ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Giovedì 11 Febbraio 1909* MATTINO NUM. 42

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ritorno all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Anche tramite gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 50	16 25	2 50
Estero qualunque destinazione	52 50	27 75	5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

GLER

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Per salvare la maggioranza.

Da quarant'otto ore io percorro le vie di Roma come un incerto straniero alla ricerca della capitale: mi fermo, quando a quando, a guardare la gente che entra o che esce dai caffè, per studiare l'espressione di ogni singolo volto; mi accosto ai gruppi che gesticolano e forse discutono: chi sa mai mi riesca di afferrare una parola, una frase, un'esclamazione, che mi riveli l'*interno affanno*, più o meno collettivo; trascino le suole delle mie scarpe fin nel fango di Montecitorio — ha piovuto in questi giorni abbondantemente, come sapete — per osservare in sulla porta del vecchio palazzo della Ruota pontificia gli atteggiamenti e la smorfia degli auguri fra loro: abbenal, vi posso assicurare con piena coscienza, con la coscienza di un testimone incapace di non dir tutta e intera la verità dinnanzi agli uomini e dinnanzi agli Dei, che qui la gente non è affatto commossa per gli ultimi atti del Governo: che il decreto di chiusura e il decreto di scioglimento non hanno suscitato maggiore curiosità e maggior interesse di quelli, per esempio, che appaiono in un qualsiasi altro glorioso regime haitiano. — « Il decreto di chiusura? Oh, bella! E non si sarebbe, invece, dovuto aprire la Camera il giorno 16? » — « Sicuro. Ma pare che un nostro ministro, un ministro d'Italia, s'intende, abbia avuto un qualche contrasto con un ministro, non si sa bene se di Birmania o di altro simile paese — ma è meglio non ricercare per non far dispiacere al Governo — e allora..... » — « Allora, le elezioni ». — « Per decidere quale dei due ministri abbia ragione, se quello d'Italia o quello di Birmania, supponiamo! » — « Appunto ». — « Apprenderemo dunque dai giornali come saranno andate le cose ». — « Se diranno la verità! » — Questi, su per giù, i discorsi correnti da l'una parte e l'altra di quel pubblico italiano che fa le sue prime armi di cittadinanza in questa vecchia città di Roma, dove pure un tempo, a quel che narrano le antiche istorie, le elezioni erano una battaglia e l'investitura del potere una cosa seria. Ma è forse utile, o val forse più la pena che vi sia ancora qualcosa di sacro nell'esercizio della politica?

Non me lo fa l'oggetto, e, più elegantemente, la sorpresa, da una parte; e dall'altra, la preoccupazione, la paura, la transazione o la dedizione?

Chi discute più, da due anni, in Italia, da quando, cioè, minaccia dai boschi e dalle siepi il mortale pericolo delle elezioni generali? Quale opposizione, piccola o mezzana, dal lato estremo o dal centro, osa guardare in faccia il pericolo, e sfidarlo? Tutti invece cercano — o meglio cercavano — di farsi umili, e di rendersi il meno possibile incompatibili con la benevolenza, o l'indifferenza del Governo. Avviene il contrario, certo, negli altri Parlamenti, nei quali la vigilia delle elezioni è sempre una sera e propria vigilia d'armi, tra il Governo e le opposizioni. Ma chi non sa che noi siamo il paese più civile del mondo, e rifuggiamo dalla guerra, sotto qualsiasi forma, come il gentiluomo che maneggia la spada rifugge dal coltello o dalla scure? Noi siamo piuttosto per il furto con destrezza.

Nella lotta impegnata dal Centro cattolico e dai socialisti contro il cancelliere dell'Impero, alla vigilia delle elezioni del 1903: prima il rifiuto del credito per la creazione del Ministero delle colonie, poi il rifiuto del credito per le ferrovie africane, poi lo scandalo Podbielski-Eippelskirch, poi lo scandalo delle atrocità dei funzionari coloniali, poi il rigetto della proposta dei 30 milioni pel contingente di spedizione Sud-Ovest, che suscitò le ire dell'Imperatore: tutta roba da gladiatori, senza dubbio. Ma chi non sa che il Colosseo da noi è distrutto da quasi due mila anni? Noi amiamo spettacoli più miti, più sereni, e sopratutto più cortesi, che offendano il meno possibile la nostra sensibilità e il nostro buon gusto. Noi amiamo meglio giuocare a gatta cieca.

Bisogna che lo straniero ci compreada, perchè ci possa bene apprezare.

Una volta, e nei tempi recentissimi, anche la dittatura assunse da noi una certa aria di fierezza e di grandiosità. Ma non ebbe fortuna, e non poteva averla.

Quando l'Estrema Sinistra e l'Estrema Destra sotto il comando dell'on. Di Rudinì, si confusero insieme per intimare la guerra a Crispi, questi rispose sdegnosamente con la chiusura della sessione e dopo sei mesi con le elezioni generali. Ma Crispi era un nonsenso. Egli imaginava di essere della scuola di Richelieu; e l'offesa al ministro considerava come un'offesa al Principe. Ricordate la teoria di Richelieu espressa nella sentenza di condanna contro il marchese d'Effiat, colpevole di congiura contro il potere? « Attentare alla persona di un ministro del Principe è attentare al Principe stesso. Un ministro serve il Principe e lo Stato, e lo gliero di mezzo significa privare il primo di un braccio, il secondo d'una parte della sua potenza ». Crispi si credeva e si sentiva indispensabile alla salute del Principe e dello Stato, e sinceramente credeva esiziali al paese i suoi avversari coalizzati. Che cosa chiedevano questi? Una discussione sulla persona del ministro? E il ministro non l'accettava. E chiudeva la Camera. E se ne appellava al paese.

Altra cosa, oggi!

Perchè si chiude la Camera oggi?

Per impedire la discussione sul nesso e sulla politica dell'on. Tittoni.

Ma questa discussione che si vuole evitare nella Camera, si farà innanzi al paese? si che si possa dire che il Governo, tra l'on. Tittoni e i suoi avversari, abbia voluto chiamare giudice il paese?

No; perchè, nel caso presente, l'unico avversario dell'on. Tittoni non è che l'onorevole Tittoni stesso; e l'unico atto di ostilità contro l'on. Tittoni non l'ha compiuto che lo stesso on. Tittoni con la sua gloriosa dimissioni.

Da che cosa infatti è prodotta la presente situazione? Non dall'affermazione, ma dall'annullamento di una personalità politica; non da un atto di eroica volontà combattiva, ma da un atto di malinconica rassegnazione suicida; dalle dimissioni dell'onorevole Tittoni. E per questo atto, e solo per questo, non si riapre più la Camera, che era stabilito si sarebbe dovuta aprire il giorno 16, e si anticipano le elezioni generali: cosa elegantissima!

Ma che cosa si dirà al paese?

A suo tempo, Crispi nel celebre discorso pronunziato al teatro Argentina, ricordati i Fasci e gli stati d'assedio della sua Sicilia, disse: « Nel pericolo l'Italia si volse a noi, e sperò ». Cosa volgarissima, non è vero? Ma l'on. Giolitti e l'on. Tittoni, molto sapientemente, e anche molto finemente, eviteranno di parlare. Il Governo infatti fa annunziare dai suoi ufficiosi che esso non ha altro da dire, e quello che doveva disse nella Relazione che precede il decreto di scioglimento.

Ma quella Relazione è appena la constatazione di un decesso; non è la *buona novella* dell'avvenire. E il Governo non espone programma, non annunzia la *buona novella* dell'avvenire, perchè intende compiuta la sua missione nelle e con le elezioni generali. Non è ignoto ad alcuno, infatti, che da un pezzo l'on. Giolitti si dichiara stanco del potere, e che l'on. Tittoni è fermo nel proposito di non ripresentarsi al banco dei ministri nella Camera nuova. Quale più squisita abnegazione di questa?

O perchè dunque — domanderà qualche ingenuo che non s'intenda di eleganze — perchè non ritirarsi, invece, e l'uno e l'altro, prima delle elezioni? Perchè chiedere al Paese una fiducia che non dovrà loro servire nell'esercizio del potere? Perchè insomma promuovere nel loro nome le elezioni, in tali condizioni?

Per una ragione semplicissima: per salvare la Maggioranza.

Durante questa lunga legislatura di oltre quattro anni, un nuovo organo si è venuto formando nello Stato: un organo oscuro e irresponsabile, come un anonimo in un processo penale, ma che pur bisogna rispettare: la Maggioranza. Tutti i Governi hanno sempre avuta una maggioranza: una maggioranza che si sposta, si scompone, si ricompona, si riconcentra, si rinnova, secondo le questioni e le discussioni, o secondo gli interessi vari del Paese: ma il Governo dell'on. Giolitti ha sempre avuto, fin dal principio della legislatura, la maggioranza: la maggioranza-istituzione, la maggioranza-dittatura, la maggioranza-fine a se stessa. Ricordate il motivo predominante nelle discussioni dei giornali ufficiosi, durante le tre crisi ministeriali avvenute nella breve assenza dell'on. Giolitti dal potere: il diritto della Maggioranza di tenere per sè il Governo. Mancavano gli uomini per formare il ministero? Mancava il programma per dare comunque al ministero una ragione di esistenza? Poco importava. Esisteva la Maggioranza, e la Maggioranza doveva difendere sè stessa con la parvenza del Governo, e tenere occupate per sè e per i suoi tutte le posizioni nello Stato — dove più ricco è il frutteto, dove più ricche sono le vendemmie. La storia della XXII Legislatura non è la storia di uno o di due Ministeri; essa è la storia di questa Maggioranza, di questa grande Maggioranza che per non essere confusa con nessun'altra, nel passato e nell'avvenire, si buttò da sè stessa, e fuoco e costrinse, col discorso e con la mozione dell'on. Fusinato.

Per salvare questa Maggioranza, oggi si fanno in fretta e furia le elezioni.

Per salvare questa Maggioranza rimane ancora per qualche mese al Governo l'on. Tittoni, dimissionario.

Per salvare questa Maggioranza, l'Italia mette a rischio la sua pace, la sua tranquillità, e — gli Dei non vogliano! — il suo avvenire.

Ora io domando se un Governo che fa questo, non è degno di essere proclamato il Governo più civile del mondo.

Roma, febbraio.

RASTIGNAC.

Il nuovo materiale d'artiglieria

Roma, 10, ore 16.

Il *Messaggero* dice che il nuovo materiale di artiglieria campale a tiro rapido commesso alla casa Krupp sarà consegnato nel termine di un anno. Le prime 24 batterie si potranno avere invece verso la metà dell'anno corrente. Siccome l'ordinazione alla casa Krupp non comprende tutta la quantità di materiale occorrente all'esercito, dai nostri stabilimenti militari sarà iniziata la fabbricazione del materiale che dovrà completare la dotazione dell'artiglieria campale. Contemporaneamente si provvederà alle munizioni, che saranno fabbricate quasi del tutto in Italia, salve le dotazioni che accompagneranno i pezzi fabbricati in Germania. Il *Messaggero* aggiunge che sono stati eseguiti presso Mantova degli esperimenti di tiro con un nuovo mortaio da 210 tipo da bocca da fuoco a nuovo modello adottato dal nostro esercito. I tiri ebbero la gittata di 5000 ed 8000 metri con elevazione di 20 gradi e di 45 gradi. I risultati furono buoni pure nei riguardi del nuovo esplodente adoperato. Gli sperimenti continueranno per addestrare il personale alla nuova arma.

Il comandante la squadra inglese del Mediterraneo a Napoli.

Napoli, 10, ore 16.

Stamane è arrivata la corazzata *Absukir*, con a bordo il Duca di Connaught, comandante in capo della squadra inglese del Mediterraneo. Il Duca era accompagnato dalla Duchessa e dalla figlia, principessa Patricia. La Duchessa è sbarcata subito, per recarsi a Capodimonte, per visitarvi la sua amica, Duchessa d'Aosta, della quale sarà ospite, nella villa reale di Capodimonte, per quattro o cinque giorni. Il primo aiutante del Duca di Connaught, comandante George, è partito in giornata per Roma. Torna a circolare la voce che la principessa Patricia, presunta fidanzata del Conte di Torino, si incontrerà coi Principe italiano nelle caccie al Congo.

Le impressioni dei personaggi politici sulla convenzione franco-tedesca. Giudizi inglesi.

Parigi, 10, ore 2,15.

Intervistato da un redattore dell'*Echo de Paris*, il signor Delcassé ha dichiarato che « a prima vista l'accordo firmatosi fra la Francia e la Germania è soddisfacente innanzi tutto a causa della preoccupazione che i due Governi dichiarano di avere avuto e di evitare che un malinteso sorgesse tra essi nell'avvenire riguardo al Marocco; in seguito perchè il Governo tedesco riconosce gli interessi politici particolari della Francia ed afferma la sua risoluzione di non intralciarli. Esaminando bene questa dichiarazione, si rileva che essa è quasi la riproduzione, se non nei termini, almeno nella sostanza, dell'art. 2 dell'accordo franco-inglese dell'8 aprile 1904 concernente il Marocco e si trova testualmente nella dichiarazione franco-spagnuola del 3 ottobre dello stesso anno. Così è manifesto agli occhi di tutti che, cercando coll'accordo del 1909 di salvaguardare gli interessi politici della Francia in un paese la cui indipendenza e tranquillità sono connesse strettamente alla sicurezza ed allo sviluppo pacifico dell'Algeria, il Governo della Repubblica obbedisce alla sola ma imperiosa cura di difendere la vicinanze del nostro Impero; e perchè quest'accordo è intervenuto colla Germania ha un significato particolare che noi dobbiamo apprezzare pienamente ».

Intervistato da un redattore della *Petite République*, Pichon dichiarò che « il nuovo accordo può essere considerato come l'adesione ufficiale della Germania alla convenzione franco-inglese del 1904 concernente il Marocco e che segna felicemente la fine del periodo di tensione che esisteva fra i due paesi. L'intesa franco-italiana preoccupava il Governo tedesco, che credeva vedervi un attentato al principio della porta aperta ed un segno precursore della preponderanza della Francia sull'Impero marocchino. Le sue apprensioni, come è noto, si manifestarono a parecchia riprese, dapprima col viaggio del Kaiser a Tangeri, in seguito coi molteplici incidenti che precedettero e seguirono la conferenza di Algesiras, ed infine, malgrado le assicurazioni che noi ci sforzavamo di dare, coll'intervento diplomatico al momento dell'occupazione della Chaouia da parte delle nostre truppe. Col tempo la Germania potè convincersi, e l'accordo di oggi ne è una prova della nostra lealtà nel mantenere i nostri impegni e nel rimanere negli stretti limiti dei nostri trattati, senza alcun recondito pensiero di dominazione economica o di conquista territoriale. I sospetti dei nostri vicini si sono a poco a poco attenuati, e noi possiamo constatare con gioia che essi sono d'ora innanzi scomparsi. Quest'accordo permette alla diplomazia francese di consacrarsi con nella maggiore libertà all'opera di pace internazionale ».

Interrogato da un redattore del *Petit Journal*, Cailaux dichiara che « nell'accordo firmato ieri non si trattò affatto della questione dell'ammissione nella Borsa di Parigi dei valori tedeschi. Non esiste alcuna disposizione di questa natura e non vi si è fatta alcuna allusione neppure indiretta ». Interrogato dal *Petit Parisien* sulla partecipazione della Spagna all'accordo franco-tedesco, Pichon rispose: « Anche la Spagna aderì all'accordo franco-inglese del 1904, ed io credo, con'è naturale, essa essa aderisca pure all'accordo di oggi ».

Il *Figaro* ha da Londra: « Nei circoli diplomatici inglesi si è molto felici dell'accordo franco-tedesco. Il *Foreign Office*, tenuto al corrente delle intenzioni del Governo francese, aveva già fatto un'accoglienza delle più simpatiche alle comunicazioni che Paolo Cambon aveva avuto occasione di fare su quest'argomento a sir Grey. Un'alta personalità diplomatica dichiarò che considerava l'accordo come la conseguenza più felice dell'intesa cordiale. Sembra che sin dal primo giorno del suo arrivo a Berlino, re Edoardo abbia avuto la gioia di vedere realizzato il suo desiderio più caro, cioè di armonizzare la situazione politica in Europa. Certo la firma dell'accordo franco-tedesco vi avrà contribuito in misura non piccola ».

L'Echo de Paris ha da Madrid: « Interrogato, a proposito dell'accordo franco-tedesco, Allende Salazar si limitò a dichiarare che considera quest'accordo come utile e soddisfacente, poichè suppone che non diminuirà i diritti storici delle nazioni interessate al Marocco e che gli stessi riconosciuti dalla Conferenza di Algesiras saranno rispettati. Allende Salazar ha conferito lungamente ieri coll'ambasciatore di Germania. Nei circoli diplomatici si considera l'accordo come molto soddisfacente. Si rileva la coincidenza di quest'avvenimento col viaggio di re Edoardo a Berlino e si crede che esso contribuirà alla pacificazione degli spiriti, assicurando la tranquillità e l'armonia della politica internazionale. Quanto alla Francia e alla Spagna, quest'accordo contribuirà a stringere maggiormente i legami esistenti già tra queste due nazioni ».

Londra, 10, ore 8,10.

Lo *Standard* pubblica la Nota seguente: « Sir Edward Grey ha risposto alla notificazione che gli è stata fatta dal Governo francese dell'accordo franco-tedesco, dicendo che l'Inghilterra accoglieva con piacere un accordo di natura tale da regolare pacificamente ed in modo soddisfacente le difficoltà marocchine. La voce di un altro accordo anglo-tedesco relativo al Marocco è interamente destituita di fondamento ».

L'impressione al Marocco.

Tangeri, 10, ore 6.

Il telegramma dell'Agenzia Havas, affisso stamane per segnalare l'accordo intervenuto tra la Francia e la Germania relativamente agli affari del Marocco, ha prodotto una viva sorpresa a Tangeri. Nei circoli francesi poi la soddisfazione è unanime.

I francesi sono tutti concordi nel dire che è terminato felicemente il giuoco del contrappeso diplomatico che ostacolava ogni seria impresa. Tutti sperano che il nuovo Sultano comprenderà l'importanza di questo accordo, che il giuoco di contrappeso fino ad ora usato è terminato, e che, dopo un accordo così importante, finirà per ascoltare i consigli francesi, che non hanno mai avuto per iscopo se non il benessere del paese. Gli stessi sentimenti dimostrano i negozianti esteri di qualsivoglia nazionalità. Tutti sperano che finalmente con questo nuovo *modus vivendi* i loro sforzi commerciali saranno ricompensati.

Nei circoli arabi è difficile avere un apprezzamento esatto dei loro sentimenti. Nondimeno, dopo avere conversato per qualche tempo coi personaggi più influenti, ho potuto accorgermi che essi erano stupefatti di questo accordo, abituati come erano alla politica del contrappeso del loro Maghzen, cui erano convinti che lo *statu quo* sarebbe durato sempre.

Ieri mattina, alle 11, Si Guebbas, rappresentante del Sultano, fu avvertito della intenzione dei rappresentanti della Francia e della Germania di fargli visita per una comunicazione importante. Essendo malato, Si Guebbas rispose che non poteva ricevarli prima di oggi. In seguito alle insistenze dei rappresentanti francese e germanico, i quali affermavano che le dichiarazioni erano assolutamente urgenti, Si Guebbas, abituato a vedere gli agenti diplomatici di questi due paesi a guardarsi piuttosto con diffidenza, fece rispondere che li riceverebbe a mezzogiorno. La notizia notificatagli fu una grande sorpresa per lui, ma si dichiarò soddisfatto, notando che questo accordo tra i due grandi popoli non poteva produrre al suo paese che felicità e benessere. Tre corrieri speciali, uno francese, uno tedesco e uno scerifiano, portanti l'annuncio ufficiale dell'accordo, si sono messi immediatamente in via per Fez.

Contro tre nomine a Consoli generali

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

E stato presentato alla quarta Sezione del Consiglio di Stato un ricorso firmato da numerosi funzionari della carriera consolare, perchè sia annullato il decreto con cui il commendatore Mercatelli, il cav. Maurica ed Adolfo Rossi furono incaricati di reggere rispettivamente con la patente di console generale i Consolati di Melbourne, Zanzibar e Denver.

Episodi della lotta elettorale

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Una nota autorizzata sulle Direzioni pontificie in materia elettorale.

Roma, 10, ore 21,5.

Sotto il titolo « Parole chiare », il *Corriere d'Italia* pubblica la seguente informazione che si dice proveniente da fonte autorizzata, intorno all'atteggiamento elettorale del partito cattolico: « Qualche giornale anticlericale o anche qualche organo dell'opposizione sonniniana, che è in luna di miele colla massoneria, va abbandonandosi, come era da aspettarsi, a commenti di ogni sorta, sull'atteggiamento dei cattolici, nelle prossime elezioni politiche. Di chiacchiere se ne possono fare molte, ma la verità è una sola: i cattolici italiani sono concordi nel seguire, come è loro preciso dovere, le direzioni pontificie e queste direzioni recano: mantenimento del *non expedit* ed autorizzazione di recarsi alle urne in casi eccezionali previo consenso dei vescovi e non per combattere pro o contro i candidati ministeriali o di opposizione, ma unicamente per combattere in questo o quel luogo i candidati che non diano sicuro affidamento in fatto di rispetto alla religione ed all'ordine sociale. Quanto agli eleggibili, vale la formula anche assai semplice e chiara e (data questa premesse) logica: deputati cattolici no, cattolici deputati sì, nel senso che quei deputati cattolici, i quali entrassero alla Camera, non potranno che agire individualmente senza che alcuna solidarietà si determini fra di essi e la Chiesa o l'autorità ecclesiastica. In tutto ciò nulla vi è di nuovo ed è in mala fede chi va chiacchierando di nuovi atteggiamenti ecc. ecc. Le direzioni pontificie sono oggi quali erano ieri ed i cattolici si propongono unanimemente di seguirle ».

La versione dell'*Avanti!*

Roma, 10, ore 22.

Con la nota semi-ufficiale del *Corriere d'Italia* fa vivo contrasto la seguente informazione dell'*Avanti!* Il giornale socialista dice: « Nel campo cattolico si discute vivacemente sul contegno e sulle candidature nelle prossime elezioni. Si attende anzitutto la riunione del 14, in cui si dovrà eleggere il nuovo presidente dell'Unione elettorale, in costituzione del dimissionario comm. To... A questo proposito, sappiamo che verrebbe chiamato a ricoprire questa carica l'avv. Francesco Saverio Benucci, ex-assessore del Comune di Roma, il quale, per l'Autorità del suo nome, e per essere egli estraneo alle agitazioni elettorali del campo cattolico, sarebbe adatto a far dissipare le voci, che ora girano sull'azione dell'Unione elettorale. Egli invierebbe subito una circolare, in cui si riaffermerebbero i criteri sin qui sostenuti dal Vaticano: cioè, partecipazione individuale là dove non vi sia una seria candidatura moderata, che possa far argine a quella popolare o socialista, sempre previa l'autorizzazione del vescovo.

« Intanto sappiamo che si fanno vive pressioni all'avv. Virgilio Iacoucci, presidente dell'Unione Romana, onde voglia porre la sua candidatura nel Collegio di Frosinone, ove la posizione dei Maraini è molto scossa, e la candidatura Biondi è ostica ai conservatori.

« Si attende ancora di vedere quale sarà l'atteggiamento dei vescovi in quei Collegi, in cui si porteranno candidati personalità cattoliche, come l'avv. Meda a Rho e Miglioli nella provincia di Cremona, che non godono fama di troppa ortodossia in fatto di azione politica, e sono fra i più vivaci sostenitori dell'abrogazione del *non expedit* ».

Il manifesto elettorale del partito repubblicano.

Roma, 10, ore 16.

La *Ragione* pubblica il manifesto del partito repubblicano, in occasione delle elezioni, il quale, dopo un vivace attacco all'opera, sia della passata Legislatura, sia dei vari Governi, durante essa succedutisi, rivendica integralmente il programma del partito repubblicano, come fondamento di uno Stato democratico, ed più sicura garanzia dei rappresentanti della Nazione. Il manifesto dice, che « senza suffragio universale: incompatibilità parlamentare; diritto di revoca dei rappresentanti; senza una progressiva e radicale trasformazione dei nostri ordinamenti militari verso il tipo della nazione armata; senza una più equa distribuzione dei tributi sulla base dell'imposta unica progressiva; senza una politica, che assicuri all'interno la libertà di lavoro ed il principio di associazione indistintamente per tutti, ed espropriando le terre incolte, ed abolendo i dazi protettori sulle farine, arrechi un profondo sollievo alle condizioni delle classi povere, non vi può essere progresso materiale del paese, come il suo progresso morale e civile la separazione della Chiesa dallo Stato, l'abolizione della legge sulle guarentigie, la laicità completa della Nazione; l'elevazione della scuola dall'incuria in cui l'Italia odierna l'ha lasciata ».

La situazione nei Collegi di Roma secondo l'organo socialista.

Campanozzi non si ripresenta a Biandrate

Roma, 10, ore 22.

L'*Avanti!* ad un breve quadro della situazione elettorale politica nei vari collegi di Roma, fa precedere queste brevi considerazioni: « Fisionomia strana questa di Roma. La città, che è riuscita a porre insieme sul terreno amministrativo un blocco vastissimo, pare oggi si trovi nella più sconfortante impossibilità di stringere insieme tutte le frazioni liberali per far argine, sul terreno politico, alla reazione che minaccia. La diagnosi della situazione sarebbe molto difficile e complessa: in fondo non si tratta di intransigenza tattica di partiti: i partiti anzi tacciono ancora e nulla autorizza a dire quale sarà il loro atteggiamento. E pure tutti sentono che difficilmente si riuscirà a costituire un blocco nei cinque collegi di Roma: la difficoltà è nelle cose e nelle persone. Vi sono collegi dove qualche partito ha molta forza, ma stenta a trovare nelle sue file un nome forte: tutti gli altri partiti, con poca forza ma con nomi forti, vogliono tentare la fortuna. In altri collegi invece, c'è rivalità di gruppi e di persone: più che le idee, sono gli uomini che dividono, e poichè ciascun uomo ha le proprie ambizioni ed i propri aderenti, così pare assai difficile ottenere unità di criterio nella lotta. A questo speciale carattere di ricerca delle candidature autonome ed avulse dai partiti, giova anche lo stato di disorganizzazione dei partiti locali, all'infuori di alcuni. Non essendovi nuclei direttivi centrali e organizzazioni capaci di infrenare le vanità dei molti candidati, è naturale che queste vanità esplodano, producendo una fioritura di candidati. Il blocco dunque urta a Roma più che in pregiudiziali tattiche, in abitudini atomistiche e in irrequietezze indisciplinate ».

Nel primo collegio, il giornale socialista non fa previsioni; si limita a dare i nomi dei probabili candidati: Mazza, repubblicano e Giuliani, bloccardo e Penso, costituzionale. Afferma che ad ogni modo una candidatura prettamente socialista non sarà possibile. Non meno oscura vede la situazione, l'organo socialista, nel secondo collegio, il collegio dell'on. Santini, dove ad ogni modo la lotta si preannunzia vivissima. E l'*Avanti!* conclude: « Le incertezze più grandi regnano ancora nel secondo collegio; e mentre durano le incertezze, Santini lavora. Ma al primo scrutinio, se si arriverà ad un avversario unico, o in ballottaggio, la sorte di Santini è decisa: Santini è al tramonto ».

Nel terzo collegio l'*Avanti!* prevede la riuscita dell'on. Guido Baccelli. Anche nel quarto collegio la situazione, secondo l'*Avanti!* è dubbia, ma prevede la riuscita di Zuccari, repubblicano, contro Don Leon Caetani, se i socialisti non gli negheranno i loro voti. Nel quinto collegio l'*Avanti!* prevede la riuscita del deputato repubblicano Barzilai.

L'*Avanti!* annunzia che il Dottor Campanozzi ha scritto alla Camera di lavoro di Novara, dove il 14 corrente si riunirà il Congresso collegiale socialista, dichiarando che egli non intende ripresentarsi come candidato nel collegio di Biandrate, pure rimanendo cordialmente legato alla forte popolazione del collegio, per la recente battaglia elettorale insieme combattuta e vinta in difesa della libertà delle organizzazioni dei funzionari. L'*Avanti!* smentisce, anche su informazioni, desunte presso il compagno Campanozzi, che egli abbia mai pensato o pensi a farsi presentare come candidato, al secondo collegio di Roma.

Le candidature socialiste nei Collegi di Roma.

Roma, 10, ore 18.

Per domani sera è convocata l'Unione socialista romana, per discutere in merito alle elezioni generali. I suoi deliberati avranno una speciale importanza, non tanto per quello che riguarda l'atteggiamento dei socialisti a Roma (atteggiamento che potrà essere subordinato ai deliberati dall'assemblea indetta dal partito) quanto per quello che riguarda la provincia romana, nella quale i socialisti sono impegnati in parecchi collegi. I candidati socialisti però soffrono la malattia dei candidati di tutti gli altri partiti e non è uno solo il collegio della provincia di Roma, nel quale i socialisti sono due o più. Ad ogni modo, i collegi, nei quali i socialisti sembrano per il contrario maggiormente impegnati, sono quelli di Civitavecchia, di Poggio Mirteto e Monterotondo.

Sono questi i collegi della provincia, nei quali i socialisti, anche all'infuori delle possibili alleanze col partiti affini, presenteranno candidature proprie. A Civitavecchia, dove l'uscente Galluppi, date le sue condizioni di salute, non si ripresenta più, i socialisti sosterranno probabilmente l'avv. Volpi, noto a Roma, anche come difensore degli imputati di Piazza del Gesù, ex sindaco di Bracciano, destituito per aver tolto dall'aula consigliare il busto del Re, notissimo fra i contadini della provincia, per una attivissima propaganda a favore ed in sostegno dei loro diritti sugli usi civici. Nelle passate elezioni i socialisti portarono Luigi Colli, il vecchio muratore mantovano, membro della Camera del lavoro di Roma, per tanti anni, ed ora impiegato all'Istituto delle case popolari.

La candidatura del Volpi sarà probabilmente accolta dall'Unione socialista romana.

Altra lotta accanita, i socialisti sosterranno nel collegio di Poggio Mirteto, contro l'uscente on. Fortis. I socialisti porteranno probabilmente la candidatura dell'avv. Pozzi, noto specialmente per la sua arringa di parte civile, nel processo Cifariello e che già altra volta fu contro l'on. Fortis nello stesso collegio, riuscendo anzi ad entrare con lui in ballottaggio. La posizione dell'on. Fortis però, sembra in questi ultimi tempi, notevolmente rafforzata. Anche nel collegio di Monterotondo, contro l'on. Lenzi, non manca il candidato socialista. I candidati anzi sono due, uno che potrebbe essere ufficiale Oreste Borghese, giovane e ricco proprietario del luogo, ed uno ufficioso, Attilio Susi, notissimo a Roma e consigliere comunale della minoranza, in Campidoglio. Se però Susi ha molte probabilità di riuscita, il Borghese non ne ha quasi nessuna.

Le candidature contro Santini.

Roma, 10, ore 19.

Si vanno modificando i termini della lotta elettorale nel II Collegio di Roma, Collegio cioè dove, a motivo della lotta che si vorrebbe intraprendere contro l'on. Santini, la campagna elettorale assume una fisionomia più interessante. Dapprima sembrava che si sarebbero trovati di contro l'on. Santini e l'on. Scipione Borghese. Ora invece la candidatura Borghese passa in seconda linea e forse ritirerà: contro l'on. Santini si presenterà, sostenuto dagli anticlericali, il comm. Vanni, consigliere di Stato, attualmente assessore per la finanze nell'Amministrazione popolare di Roma e capo del blocco popolare imperante in Campidoglio. La candidatura Vanni nel II Collegio di Roma venne decisa ieri sera in una adunanza tenuta a Palazzo Giustiniani dai maggiorenti della Massoneria. La candidatura Vanni è poco nulla nel momento attuale, perchè essa reca l'etichetta del blocco, il quale si trova oggigiorno in ribasso a Roma per la mancata realizzazione delle promesse circa la diminuzione del prezzo dei viveri e del costo della pigioni. La candidatura Vanni non avrà quindi alcun effetto all'infuori di quello di organizzare ancora meglio le forze clericali che sono potenti nel II Collegio di Roma e di danneggiare la situazione all'attuale Amministrazione popolare di Roma, perchè la candidatura Vanni darà modo agli elettori di dimostrare il malcontento della cittadinanza per il blocco che attualmente si trova al potere.

La situazione dell'on. Santini rimane inoltre avvantaggiata dal fatto che permangono numerose candidature in questo Collegio: oltre la candidatura Borghese, che rimarrà assolutamente platonica, spuntano le candidature del comm. Caruso, consigliere comunale di Roma ed ex-direttore degli uffici di Questura della Camera, nonchè quella del dottor Campanozzi, il quale, non essendo ripresentato, a quanto almeno si dice, dagli elettori socialisti di Biandrate, ripareebbe in un Collegio di Roma. Queste numerose candidature non avranno altro risultato che di procurare una dispersione di voti a favore dell'on. Santini. Quanto alla decisione dell'on. Borghese, ecco quanto il deputato radicale di Albano ha dichiarato in una intervista, l'on. Borghese, interpellato dai democratici, i quali speravano che volesse sostenere la duplice lotta nel Collegio di Albano e nel Collegio di Roma, ha detto: « Commetterei un errore accettando la candidatura nel II Collegio di Roma ed impegnandomi a lottare per essa dopo di avere già accettato la candidatura del Collegio di Albano, dove sono impegnato a fondo per la attuale mia situazione politica. Io, accettando la, candidatura nel Collegio di Roma ed in pari tempo quella di Albano, commetterei un errore, indebolendo l'una e l'altra candidatura, e compromettendo la mia riuscita. Comprendo benissimo però che, per la disciplina di partito, dovrei espormi anche alla prova per tutti e due i Collegi ».

Proseguendo l'on. Borghese ha dichiarato di dover lottare ad Albano contro la candidatura dell'avv. Valenzano, pro sindaco di Frascati, e di non potere distrarre la sua attività da questo Collegio. L'on. Borghese concludendo ha dichiarato che « se i suoi amici volessero, malgrado queste ragioni, insistere nel presentare la sua candidatura nel II Collegio Roma, lo facciano pure, egli non porrà ostacoli, ma lotterà per quella di Albano ed a Roma non prenderà parte alla lotta non aprendo la bocca durante tutta la lotta elettorale ». Queste dichiarazioni confermano adunque la sua rinuncia.

Nella provincia di Bologna.

Bologna, 10, ore 16.

Le elezioni generali politiche del 7 marzo p. v. si presentano favorevoli ai socialisti bolognesi, i quali hanno la certezza di riconquistare i due Collegi di Castelmaggiore e Budrio, ora rappresentati, rispettivamente, dagli onorevoli Giuseppe Tanari, moderato, e Carlo Ballerini, clericale. La provincia di Bologna è divisa in otto Collegi e cioè: Bologna città I; Bologna città II; Bologna città III; Castelmaggiore, Budrio, San Giovanni in Persiceto, Vergato ed Imola.

Dalle informazioni che ho assunte a fonti autorevoli le previsioni più attendibili sul risultato della prossima battaglia elettorale sono le seguenti:

Bologna città, I Collegio. — Deputato uscente on. Nerio Malvezzi, moderato. Si ritira completamente dalla lotta e verrà creato senatore. Contro Ugo Lenzi, candidato socialista, che raccoglie molte simpatie, si porterà probabilmente l'avv. Pietro Baldini, ex-deputato ed ex-presidente della Deputazione provinciale. Si fa anche il nome del comm. Giuseppe Bacchelli, ex-presidente della Deputazione provinciale. Qualora entrasse in lotta il Bacchelli, molto probabilmente la democrazia proclamerebbe la candidatura di Ugo Gregorini, ex-sindaco di Casalecchio e presidente dell'Automobile-Club. Ma non è improbabile che i moderati, nella tema di perdere il Collegio, proclamino, all'ultima ora, la candidatura del marchese Giuseppe Tanari ed allora il socialista Lenzi avrebbe di fronte un candidato formidabile.

Bologna città, II Collegio. — Deputato uscente Alfonso Marescalchi, clerico-moderato. Contro il Marescalchi, ex-democratico, i socialisti porranno la candidatura dei prof. Alberto Calda, insegnante nella Università libera di Ferrara. I radicali, molto probabilmente, porranno la candidatura dell'ing. Pietro Lanino, con l'intesa che, avvenendo il ballottaggio, si verrà ad un accordo fra socialisti e radicali.

Bologna città, III Collegio. — Deputato uscente avv. Enrico Pini, moderato. Il Pini è molto forte nel Collegio e contro di lui si presenterà, molto probabilmente, l'avv. Enrico Golinelli, ex-sindaco popolare di Bologna.

Castelmaggiore. — Deputato uscente marchese Giuseppe Tanari. Non si ripresenta. È sicura l'elezione del socialista avv. Genuzio Bentini, il quale resterà forse senza competitori.

Budrio. — Deputato uscente Carlo Ballerini clericale. Questi si ritira per lasciare il posto al clericale Carlo Malvezzi, che avrà per competitore Guido Podrecca, direttore dell'*Asino*. La vittoria del Podrecca è probabile.

San Giovanni in Persiceto. — Deputato uscente avv. Giacomo Ferri, socialista. Il Ferri è quasi sicuro della rielezione: avrà, forse, per competitore, Alberto Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*.

Vergato. — Deputato uscente on. Luigi Rava. Contro il ministro della P. I. si presenteranno l'avv. Giovanni Bertini, demo-cristiano, ed il dottor Ettore Zanardi, socialista. Taluni affermano anche che il Bertini si ritirerà per portare la sua candidatura in un Collegio delle Marche, ma ciò non toglie però che il R

coperti, prove infattibile di altissimo valore, e sarebbe per il Collegio di Ostiglia un rappresentante ultrasicuro.

Bozzolo. — Solo la discussione dei non socialisti potranno nel 1904 dare il Collegio di Bozzolo nelle mani dell'avv. Cesare Aroldi, socialista. Naufragarono contro di lui allora le tre candidature dell'ex-deputato Siliprandi, moderato; del giovane liberale Giovanni Boselli; del radicale ing. Gasparetti.

Ma il Collegio rimase nella sua grande maggioranza antisocialista; e se, come sembra certo, cadrà l'Aroldi, che sarà ancora il candidato dei socialisti, tutte le forze costituzionali si affermeranno sul nome del patrizio mantovano marchese dottor Giuseppe Di Bagno, la sua elezione può dirsi sicura.

Castiglione delle Stiviere. — Da molte legislature rappresenta il Collegio di Castiglione l'onorevole dottor Alceo Pastore, che nel 1904 battè per mille voti circa Enrico Ferri.

Il Pastore, già di parte zanardelliana, ha ora l'appoggio di tutto l'elemento costituzionale, e, per quanto si sussurri che la sua posizione è scossa, non credo possa asserri candidato capace di strappargli il Collegio, legato a lui da molta riconoscenza per i molteplici servigi spiccioli prestati.

Per i socialisti si fa il nome dell'avv. Parodi, di Brescia, o dell'avv. Zadei, di Castiglione.

Gonzaga. — Come sapete, Enrico Ferri scrisse recentemente che il suo fedelissimo Collegio di Gonzaga non era molto sicuro. Certo siamo lontani dai tempi in cui senza competitori Enrico Ferri otteneva votazioni trionfali ed egli dovrà pure lottare e molto per vincere. Contro di lui il blocco antisocialista sta raccogliendo i suoi suffragi sul nome dell'avv. Giuseppe Spallanzani, che battè nel 1904, nel Collegio di Reggio Emilia, Camillo Prampolini. Rotosi a Reggio l'accordo tra le frazioni antisocialiste che formavano la cosidetta «grande armata», lo Spallanzani non avrebbe potuto combattere con fortuna il Prampolini, che riuscirà senza competitori.

Egli è stato scelto per la difficilissima lotta di Gonzaga, per le molte simpatie che gode nel Collegio e per le qualità personali, che ne fanno un lottatore fervido ed instancabile.

La lotta è dubbia; ma certo solo un titanico sforzo degli antisocialisti potrà troncare la ininterrotta tradizione di vittorie di Enrico Ferri nelle sue terre native.

Nella provincia di Bergamo.

Bergamo, 10, ore 18.

Nulla ancora di deciso vi è circa i sette Collegi che compongono la nostra provincia. E' certa la riuscita a *Bergamo* dell'on. Attilio Rota, il quale sarà sostenuto da tutti gli elementi costituzionali. I clericali dal canto loro non la combatteranno. I socialisti presenteranno una candidatura propria per affermazione.

Nel Collegio di *Caprino* l'uscente on. Silvio Crespi riuscirà certamente di nuovo eletto. Si parla di un'altra candidatura costituzionale che gli verrà contrapposta da un gruppo di malcontenti, ma è anche certo che questa candidatura non attecchirà, avendo il Crespi nel Collegio profonde radici.

Nel Collegio di *Treviglio* invece si presenterà nuovamente l'uscente Cameroni, contro il quale i partiti popolari presenteranno una candidatura. Si parlava del comm. Cesaroni, ex-facente funzioni di sindaco a Caravaggio; ma questa candidatura non è ancora stata confermata. Si parla invece di un altro candidato che raccoglierebbe i suffragi di tutti gli elementi popolari.

L'on. Suardi, che da molte legislature rappresenta il Collegio di *Trescorre Sarnico*, ha scritto a molti sindaci del Collegio dichiarandosi deciso di ritirarsi. Contro di lui i clericali presenteranno la candidatura dell'assessore comunale di Bergamo cav. Piero Cavati, segretario della Camera di commercio di Milano; ma è anche certo che contro questa candidatura clericale verrà presentata una candidatura liberale.

Nel Collegio di *Martinengo* si ripresenterà l'on. Giacinto Benaglia, il quale avrà a competitore un socialista, con pochissima probabilità di riuscita.

Nel Collegio di *Zogno* alcuni valligiani avevano pensato di preporre la candidatura del loro compaesano avv. Bortolo Belotti, mercante a Milano e consigliere comunale del gruppo clerico-moderato a Milano; ma all'ultimo momento detta candidatura è tramontata, cosicchè, a quanto pare, l'on. Carugati non avrà competitori.

Nel Collegio dove la lotta sarà ferocissima è quello di *Chiavenna*. L'on. Gussoni era più che deciso a non ripresentarsi, ma, siccome i clericali hanno proclamato la candidatura dell'avv. Paolo Bonomi, rimasto soccombente due anni fa a Bergamo contro l'on. Rota, così l'on. Gussoni ha deciso di riprendere il suo posto onde non dimostrare di fuggire di fronte all'avversario clericale, e così si avrà certo una lotta ferocissima.

In questi giorni nei singoli Collegi hanno luogo riunioni degli elettori più influenti, ma nessuna decisione precisa è stata ancora presa.

***

Ci telegrafano da Bergamo, 10, ore 24:

Mi occupai nel modo più positivo che l'onorevole conte Gianforte Suardi, deputato uscente del Collegio di Trescorre e Sarnico è deciso a non più ripresentarsi ed ha scritto a parecchi sindaci del suo Collegio invitandoli a scegliersi un altro candidato, ma ogni abbe luogo una riunione di influenti personalità costituzionali del Collegio, le quali hanno deciso di insistere presso l'on. Suardi, perchè riaccetti il mandato. In tale scopo venne inviato un lungo telegramma a Roma all'onorevole Suardi, ove trovasi colla famiglia.

Nei Collegi del Pavese

Ci telegrafano da Pavia 10, ore 24:

Le condizioni politiche del Collegio di Pavia sono instabili. Le ultime notizie di ieri sono quasi smentite completamente oggi. Difatti, mentre ieri su tutti i giornali e nei pubblici ritrovi si dava per sicura la notizia che il candidato moderato avv. Beretta avrebbe avuto il sostegno dei cattolici, oggi stesso l'organo di questi, il *Ticino*, smentisce in modo assoluto. Pare bensì che i cattolici intendessero opporre alla candidatura costituzionale una candidatura schiettamente clericale; ma intanto però si viene a sapere che vennero fatte trattative tra le due parti e si prevede (se è possibile far previsioni in questo momento) che i clericali finiranno per dimettersi, d'accordo coi moderati, anche in questa occasione come fecero nell'ultima occasione di serrati coi moderati a proposito della candidatura amministrativa di un sacerdote. In questo caso l'avv. Beretta avrà l'appoggio dei cattolici, mentre l'avv. Galbarini, raccomandato in modo speciale da questi, sarà costretto a trasportare la sua candidatura altrove e precisamente a Corteolona od a Vigevano. Intanto apprendo che fu nominata una Commissione composta di membri dei due partiti che sceglierà il candidato ufficiale. Apprendo ancora che nel Collegio di San Nazzaro si presenterà il moderato avv. Gaetano Calvi, deputato uscente, a cui i socialisti contrapporranno un loro candidato che però non si conosce finora e non fu ancora scelto.

Nei Collegi di Napoli e di Terra di Lavoro.

Napoli, 10, ore 22.

A tre giorni di distanza dalla pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera, comincia la lotta nei Collegi del meridionale. Finora si avevano notizie vaghe di nuove candidature, e anche quelle pubblicate dai giornali rispondevano così poco alla verità che non valeva la pena di segnalarvele. La situazione finora a Napoli e provincia è questa: gli on. Girardi, Arlotta, Guerracino, De Leoni, Rocco si presentano senza competitori. Nessuna candidatura socialista è lanciata negli altri Collegi tranne forse quella di Vicaria, che riuscì altre volte l'on. Ciccotti. Un'accanita lotta si avrà nel primo Collegio contro l'ammiraglio Aubry, uscente, ed emigrato dal primo Collegio di Castellammare, dove si sentiva poco sicuro. Avrà per competitore il [illegible] Pennetti, già avversario del defunto Pratopisani e l'avv. Porzio, consigliere comunale. Una lotta vivace si avrà nel Collegio di Castellammare, dove si disputeranno la vittoria, dopo la rinuncia dell'on. Aubry, il generale Martinelli, il repubblicano Rispoli e l'ex-deputato Fusco. Vivace, come sempre, sarà la lotta nella provincia di Caserta. Per i dissensi sorti negli ultimi tempi e per le accuse rivolte all'on. Romano, l'on. Schanzer non accetta di porre la sua candidatura nel Collegio di Aversa, sotto la protezione dei fratelli Romano. Allora gli avversari di costoro proclamerano, come loro candidato, il ministro delle poste, che altra volta sconfissero. A Capua vi sarà vivacissima lotta fra l'on. Verzillo, inviato malcesso dalle elezioni amministrative, ed il giornalista Bassano, pel quale si fanno previsioni più favorevoli. Nel Collegio di Sora sarà posta la candidatura del socialista Lollino, ma senza successo, contro quella dell'on. Conte. In provincia di Salerno due lotte aspre: quella di Vallo della Lucania, dove contro l'on. Talamo il Governo sostenne il generale Imbriani e quella di Montecorvino Rovella, dove l'on. Spirito è combattuto dal giovane avv. Sinigallia. Nessuna previsione per le due lotte. In provincia di Avellino, tragica quella dell'on. Petrosi, combattuto dall'avv. Pironti e dall'avv. Di Marzo, non vi è lotta seria.

Nel Collegio di Cuneo.

Cuneo, 10.

Nessuna corrente si è per ora manifestata, nessun Comitato si è costituito a Cuneo, come non venne ancora tenuta nessuna adunanza elettorale. Il comm. Tanuredi Galimberti, l'ex-ministro ed attuale nostro rappresentante politico, non ha da temere alcuna competizione. Il cav. uff. avv. Marco Cassin, che qualcuno vuole intenda presentarsi ora candidato, non ci pensa nè meno. Quanto alla candidatura dell'avv. Pier Benvenuto Rosai, è un'altra pura e semplice invenzione cervellotica. Egli si è tolto dal partito socialista e non aspira a cariche pubbliche.

A giorni dovrà adunarsi la sezione socialista locale per deliberare a proposito della candidatura socialista. Tutt'al più verrà proposto a candidato il nome del dottor Ernesto Arnaud, della clinica privata, il quale potrà avere, al massimo, un 200 voti.

L'on. Galimberti gode in generali simpatie, anche in certo quol modo degli elettori cattolici, sebbene in passato questi siano stati a lui un po' ostili. Le masse elettorali della campagna sarebbero assai propense a favorire un candidato cattolico, ma al momento mancano assolutamente chi si voglia schierare da questo lato ed entrare in lizza. Un tempo era vagheggiata la candidatura del barone Ricci dei Ferres, ma per ora è certo che tale proposito rimane allo stato ideale.

Dunque, vedete, la rielezione dell'on. Galimberti può darsi come certa.

Così si può dire di *Borgo San Dalmazzo*, dove l'on. Ilf Rovasenda non avrà certamente competitori di sorta.

Nei Collegi di Barge e di Bra.

Barge, 10

Anche quest'anno la lotta elettorale in questo Collegio sarà delle più accanite, poichè contro l'uscente deputato, on. comm. Giovanni Giorgio, è certa la candidatura del conte Alessandro di Bagnolo, colonnello di cavalleria. Ricorderete come la volta scorsa la lotta elettorale fu accanitissima e come il conte Di Bagnolo riportò una bella votazione.

L'on. Margaria ha poi moltissime aderenze nel ceto agricolo e quasi le totalità di voti nei Comuni di Barge, Cardè, Martiniana Po, Ancino, Paesana, Polenghera, Rifreddo e Sanfront; gode poi le simpatie nel campo clericale, ed è certo di ottenere quasi tutti i voti dei cattolici. Anzi, a (a) proposito, mi risulta che tra il clero è già sorta una specie di intesa onde far propaganda attiva in pro dell'on. Margaria.

Nel campo liberale invece regna un po' di confusionismo e finora non si è saputo presa nessuna direttiva, poichè varie sono le correnti che serpeggiano nel medesimo. Una corrente è in favore dell'on. Margaria, mentre l'altra appoggia e spada tratta la candidatura del conte Di Bagnolo. Quindi ogni previsione sull'esito della lotta sarebbe per ora molto azzardata e difficilissima.

Bra, 10.

L'on. conte Eugenio Rebaudengo è sicuro della sua rielezione, non avendo alcun competitore. E' bensì vero che un gruppo di influenti elettori del Collegio aveva tentato la possibilità per contrapporre all'on. Rebaudengo un altro candidato, ma tutto fallì, poichè quei pochi che si sono interpellati rifiutarono la candidatura. Il partito socialista, che può contarsi zero, farà una semplice affermazione di partito su di un nome ancora da scegliersi.

Nel Collegio di Biella

Biella, 10

Fino ad ora regna ancora la più completa incertezza circa le decisioni sulla questione elettorale nel Collegio. Ieri sera il comm. Sella, sindaco di Biella, con parecchi altri cospicui cittadini, per incarico anche di moltissimi altri, si è recato a Torino, per conferire coll'on. Bona, onde indurlo a recedere dal suo progetto di non più presentarsi candidato. Sulle prime l'onorevole Bona rimase nella più viva ed energica negativa; ma poi, incalzando le pressioni della Commissione, cominciò a mostrarsi meno tenace, fino a dire che si riservava di prendere tempo e di dare al più presto possibile una risposta decisiva. Tutte le difficoltà stanno nello stato di salute dell'on. Bona. La Commissione fece le più vive insistenze all'egregio uomo nella speranza che egli si decida a recedere dalla presa determinazione, ed in questo caso si potrebbe in modo sicuro annunciare agli elettori nuovamente la candidatura dell'on. Bona.

Nel Collegio d'Alba.

Interpellato a questo ci ha scritto il nostro corrispondente riceviamo la seguente:

«Crediamo di poter asserire con tutta sicurezza che nessun Comitato si è qui costituito per l'uno o per l'altro candidato in opposizione al deputato uscente. Non è ignoto, e non da oggi, il legittivo di sollevare qua e là qualche ambizione a scopo di seminare discordie, ma nessuno crede vi sia chi si presti al difficile giuoco, tanto meno in questo momento. E' opinione generale qui che non vi saranno candidature contro il deputato Calissano, all'infuori forse di quella socialista, e che, se qualche candidatura verrà, servirà a provocare una dimostrazione più solenne a favore del nostro operoso deputato».

Nel Collegio di Savigliano.

Savigliano, 10, ore 15.

Mi consta che di questi giorni vi è stata un'intesa fra l'uscente on. Clariosio ed alcuni capi-partito. Tra i forti elettori dell'on. Clariosio ora si annovera il comm. Barallis, che gli fu, fino ad un anno fa, oppositore accanito. Dei giornali locali, due sono contro l'uscente. Clariosio ed il terzo forse sarà a suo favore. Considerato che molti i quali erano nelle ultime elezioni fautori pel Clariosio a lui ora non lo saranno più, considerato che di certo avremo altre candidature notevoli, la lotta elettorale si presenta fin d'ora accanitissima.

Nel Collegio di Nizza Monferrato.

Conelli 10, ore 20.

Nel nostro Collegio di Nizza Monferrato veri candidati saranno il deputato uscente, l'avvocato Cocito, ex-deputato, ed il socialista dottor Quario.

Il Gavotti assicurò che, per ragioni specialmente di salute, non intende di accettare la candidatura. Dato così le cose, molti ex-gavottiani già si dichiarano in favore della candidatura Cocito in molti importanti paesi del Collegio.

Nel Collegio di Ivrea.

Ivrea, 10, ore 19.

Il seggio in questo Collegio, nelle prossime elezioni, sarà contrastato all'on. Emilio Pinchia dall'avv. Saudino Giacomo e dal dottore Casalini, socialista il secondo. Finora non è conosciuto il programma dell'avv. Giacomo Saudino. Conosciuto è il programma del dottor Casalini, ma pari sono i suoi seguaci. E' certa la rielezione dell'on. Emilio Pinchia.

La candidatura di Gabriele D'Annunzio nel Collegio di Ortona

Roma, 10, ore 22.

L'*Avanti!* ha da Ortona: «Nel Collegio di Ortona si pensa di contrastare seriamente la rielezione dell'on. Tedesco. Avrebbe probabilità di riuscita Altobelli, ma pare non voglia accettare la candidatura. Ora sembra che la democrazia di Pescara voglia portare Gabriele D'Annunzio, non perchè egli abbia un programma politico determinato, ma perchè è illustrazione della nostra terra, perchè è memore dei suo passaggio all'Estrema, e nei più cordiali rapporti con i parlamentari della medesima, ove egli trovò «la vita», e perchè è l'unico uomo che potrà ricondurre il Collegio ed i Comuni al sua pacificazione necessaria e doverosa».

L'on. Bertolini non parlerà

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Una Sota ufficiosa dice: «Qualche giornale ha annunziato che il ministro dei lavori pubblici on. Bertolini avrebbe pronunciato in questi giorni un discorso illustrante l'opera del Governo nei paesi devastati dal terremoto. L'on. ministro quindi ci autorizza a dichiarare che la notizia è priva di fondamento».

Il convegno di Berlino
commentato a Roma.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 10, ore 22.

Commentando l'incontro dei Sovrani inglesi coll'imperatore Guglielmo a Berlino, la *Tribuna* dice che esso è una prova novella del grande ed intenso amore di pace che è nell'animo di tutti coloro che hanno in ogni paese del globo la responsabilità del Governo, che è quanto dire la responsabilità dello sviluppo e della tutela degli interessi dei quali è ad essi affidata la cura.

A proposito poi dei brindisi che si sono scambiati ieri sera nel pranzo di gala i due Sovrani, la *Tribuna* scrive che le parole di Edoardo e di Guglielmo non potranno che giungere benefficamente ammonitrici all'orecchio di coloro che affidavano forse in qualche frase che nella sua ambiguità si prestasse a tutte le interpretazioni e confortatrici per coloro che comunque paventavano.

La *Tribuna* inoltre, chiedendosi se sia stato per caso fortuito o meditato proposito che l'accordo franco-tedesco preludi l'arrivo di re Edoardo VII a Berlino, nota che le opinioni in proposito sono varie, ed aggiunge: comunque sia, l'importante è questo, che motivi di preoccupazioni più o meno gravi sono scomparsi e l'orizzonte politico appare più sereno verso l'ovest, come pure più sereno appare verso nord. La visita di re Edoardo a Berlino, come la firma dell'accordo franco-tedesco per il Marocco appaiono due termini sostanziali del teorema di pace e di solidarietà europea.

Infine la *Tribuna* trae dai due ultimi argomenti internazionali buoni auspici anche per le questioni balcaniche e non crede possibile che le Potenze, che per gli stessi attriti che sembravano più dividerle, hanno trovato degli accordi concreti e di fraterne promesse di pace, vogliano correre il rischio di vedere compromessa la pace stessa lasciando che corrano per la china delle passioni le questioni che meno direttamente le interessano.

Conflitti fra incrociatori inglesi e truppe del Mullah nella Somalia.

Suez, 10, ore 6,15.

L'incrociatore inglese *Philomela* arrivato da Berbera riferisce che le forze del Mullah, il 6 febbraio, hanno fatto scorrerie contro le tribù amiche degli inglesi del Ras Dhorai. I capi delle tribù amiche chiesero protezione all'equipaggio della nave. Questa tirò parecchie cannonate e disperse i ribelli. Nessuno è stato ferito nè ucciso dalla parte degli inglesi. Il *Philomela* ha continuato poi la sua rotta lungo la costa.

Londra, 10, ore 24.

Una informazione di fonte ufficiosa dice che gli incrociatori inglesi *Diana* e *Philomel* scortati da quattro cosiari armati, fanno il blocco della costa di Warsangli al Somaliland, per impedire l'importazione di armi al Mullah e per esercitare una pressione sulle tribù che hanno razziato le tribù amiche. Un gruppo delle genti del Mullah, che erano andate sulla costa a fare una razzia, avevano aperto il fuoco sull'incrociatore *Philomel*, il quale rispose e respinse gli aggressori, liberando 120 uomini delle tribù amiche, che erano state attaccate, e li imbarcò per un punto più sicuro della costa.

In quanto al Mullah si crede che si trovi presso Illig.

Dei rinforzi inglesi sono giunti al Somaliland, ove le truppe inglesi si trovano così portate a duemila uomini. Le ultime notizie del Somaliland non segnalano nessun aggravamento della situazione.

Rivelazioni retrospettive sulla guerra ispano-americana

Madrid, 10, ore 8,5.

In seguito alla discussione molto agitata che ebbe luogo giovedì scorso alla Camera dei deputati e nella quale il deputato Macià pronunciò anche la parola «codarda» mentre il signor Moret parlava della passata grandezza della Spagna, alcuni giornali madrileni annunciavano ieri la pubblicazione di documenti sensazionali relativi ai preliminari del trattato di pace tra la Spagna e l'America. Ora due di questi giornali pubblicano questi documenti che consistono nei telegrammi scambiati tra il generale Blanco, allora governatore di Cuba, ed il Governo spagnuolo. In alcuni di questi telegrammi si combinava la resa delle forze spagnuola riunite a Cuba giacchè si temeva che l'America si impadronisse di Puerto Rico, delle Canarie e delle Baleari e bombardasse poi i porti spagnuoli. Il contenuto di questi documenti era già conosciuto, essendosene parlato al momento in cui si concluse il trattato di pace. Il pubblico non si è quindi soverchiamente impressionato per questa pubblicazione.

Il nuovo Gabinetto austriaco

Vienna, 10, ore 23,5.

Il presidente del Consiglio, Bienerth, fece pratiche negli scorsi giorni per il rimpasto ministeriale. Le pratiche essendo terminate, il nuovo Gabinetto risulterebbe così composto: Presidenza del Consiglio: Bienerth; interno: Haerdtl; finanze: Bilinski (governatore della Banca austro-ungarica); commercio: Weiskirchner (presidente della Camera di giustizia: ex-deputato Hohenburger; istruzione: conte Stuergk (membro della Camera dei signori); ferrovie: ex-capo sezione Weha; agricoltura: professore Brat (membro della Camera dei signori); difesa nazionale: Giorgi; Ministero del lavoro: Hilf (consigliere aulico); ministri senza portafoglio: Zaczeg, Abrahamowicz, Schreiner.

La Russia risponde
alla contro-proposta della Turchia.

Londra, 10, ore 23,5.

Mandano da Pietroburgo al *Times*: «Avendo il Consiglio dei ministri discusso la controproposta della Turchia, Iswolsky ha sottoposto all'imperatore il risultato delle deliberazioni del Consiglio. La risposta al Governo ottomano si darà nel più breve spazio di tempo. La soluzione favorevole non è affatto considerata come impossibile».

Il Governo russo ha fatto pervenire la sua risposta alla controproposta della Porta. La comunicazione russa è concepita in termini più cortesi. Si ritiene che la Turchia abbia aderito in massima alla combinazione suggerita dalla Russia e si prevede che i negoziati diverranno più facili.

La situazione ad Adis Abeba

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

La *Tribuna* ha da Addis Abeba: «La situazione è immutata. I rappresentanti delle Potenze sono d'accordo per ottenere dal Governo etiopico maggiori garanzie di sicurezza e di protezione. Sembra certo che il Negus sarà in questi giorni ripartito da Addis Abeba».

La morte di Jacopo Caponi.

San Remo, 10, ore 19.

Oggi, alle ore 13, è morto all'Ospedale Municipale, Jacopo Caponi Felicetto, decano dei giornalisti italiani a Parigi.

Il comm. Stringher, consigliere di Stato, nipote del defunto, arrivò quando il Caponi era già spirato.

Un violento terremoto
a duemila kilom. di distanza.

Reggio Calabria, 10, ore 14.

Ieri alle 12,20, tutti gli strumenti dell'Osservatorio Morabito di Mileto, registrarono per circa un'ora un violento terremoto, a duemila chilometri di distanza. Oggi partono il nono fanteria, un battaglione del primo granatieri, un reparto del 61.o fanteria. Domani il generale Mazzitelli lascierà il piroscafo *Umberto I* trasferendo l'ufficio del comando nella baracca costruita in rione San Marco. Il tempo, tornato buono dopo due giorni di abbondante pioggia, di freddo intenso, di vento impetuoso, permette il lavoro alacre di sbarco e trasporto del legname, a cui sono applicate numerose squadre borghesi. I minatori del genio proseguono le demolizioni. La vita tende a intensificarsi sempre più. Le vie principali sono animatissime. Il numero dei negozi, che si riaprono, cresce ogni giorno.

Il lavoro dei soldati a Messina.
In onore dell'on. Michell.

Roma, 10, ore 23.

Si ha da Messina che nelle ultime 24 ore non si sono avute scosse di terremoto sensibili. Ieri e stamane, mediante cartucce di dinamite, i soldati hanno proceduto alla demolizione dei muri pericolanti delle poche case rimaste in piedi: quasi tutte vanno sgretolandosi.

Il prefetto comm. Trinchieri, giunto da Roma, ha ripreso subito il suo ufficio.

Dopo la giornataccia di ieri, stamane è ricomparso il sole, ed il cielo è sereno.

Continua sollecita l'opera dei soldati, delle guardie e carabinieri.

Le popolazioni messinesi superstiti offriranno all'on. Michell, come pegno di gratitudine per l'opera da lui spiegata in occasione del recente disastro, una grande medaglia d'oro.

La Regina Elena
fa distribuire dieci sigari ad ogni soldato reduce dalle terre devastate.

Roma, 10, ore 22.

La regina Elena, in occasione del ritorno delle truppe dalle desolate regioni di Messina e Calabria, ha avuto un pensiero delicatissimo, che ha attinto, con la semplicità di tutti gli atti, che distinguono la nostra Sovrana. A tutti i sottufficiali, caporali e soldati, reduci dalla Sicilia e dalle Calabrie, sono stati distribuiti, d'ordine della Sovrana, dieci sigari toscani a testa.

A tutt'oggi il negozio di generi di privative in via Nazionale, di fronte al palazzo dell'Esposizione, e che è stato, mano mano che le truppe giungevano, incaricato della rimessa dei sigari, ne ha inviati alle caserme un numero totale di 37,000.

Terremoto lontano registrato a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 23:

Gli strumenti sismici registrarono ieri, alle ore 12,28 ed alle 15, due scosse di terremoto assai forti, avvenute a duemila chilometri di distanza.

La relazione dell'Ufficio centrale del Senato
sul progetto per le Antichità e Belle Arti.

Roma, 10, ore 22.

E' stata distribuita la relazione dell'ufficio centrale del Senato, sul disegno di legge per le antichità e belle arti, già approvato dalla Camera. Tra gli emendamenti apportati al disegno di legge, si nota la soppressione delle disposizioni concernenti la protezione delle bellezze naturali, non avendo ritenuto l'ufficio centrale del Senato, che esse, per il carattere particolare del progetto di legge, possano essere nel progetto stesso contenute. A tale proposito l'ufficio centrale ha formulato un apposito ordine del giorno, col quale si invita il Governo a presentare un disegno di legge per la conservazione delle ville, dei giardini e delle altre proprietà fondiarie che si connettano alla storia, alla letteratura, o che importino ragioni di pubblico interesse, relative a singolari bellezze naturali. Così nel disegno senatoriale è stato soppresso l'articolo 37 del progetto approvato dalla Camera, col quale si riconosceva nei cittadini, la facoltà di esercitare un'azione popolare nell'interesse del patrimonio artistico ed archeologico della nazione, contro i violatori della legge di tutela del patrimonio stesso. A tale emendamento l'ufficio centrale è stato indotto avendo creduto che i nuovi congegni amministrativi, disposti dalla legge in esame, il numero dei funzionari o gli uffici speciali notevolmente accresciuti dalla nuova legge sul personale di belle arti, renderanno più sicure le condizioni del nostro patrimonio artistico e meno opportuno l'intervento dei privati, nella forma di azioni popolari per ottenere l'applicazione delle norme disposte dalla legge.

Anche il diritto di proprietà nei riguardi degli oggetti d'arte, ha avuto da parte dell'ufficio centrale un più largo riconoscimento di quello che la Camera dei deputati gli aveva accordato. Sono stati anche notevolmente diminuiti i termini di tempo concessi dal Governo, per l'esercizio delle varie facoltà concessegli dalla legge in discussione.

Il dissidio sindacalista nel Ferrarese

Roma, 10, ore 23.

L'*Avanti* riceve da Ferrara che il dissidio tra sindacalisti nel Ferrarese si fa sempre più acuto. I dissidenti continuano nella preparazione del Congresso provinciale, che si terrà a Ferrara il 14 corrente, e dinanzi al quale — scrive il giornale — domanderanno ai dirigenti della Camera del lavoro ragione di gravi infrazioni, come essi dicono, allo statuto camerale, e come furono erogate molte migliaia di lire in seguito alla vendita di tessere annuali e colle sottoscrizioni aperte sul giornale *La Scintilla*.

L'*Avanti!* aggiunge che i dissidenti chiederanno in proposito una inchiesta da parte di una Commissione di ragionieri, e domanderanno pure le immediate dimissioni degli impiegati camerali, che devono essere a norma dello statuto nominati dal Consiglio generale.

Secondo l'*Avanti!*, Pasella ed i suoi colleghi non si dimetterebbero, rendendo più gravi le attuali divergenze.

Sulla tassabilità dei soprapprezzi delle azioni

Roma, 10, ore 20.

Sulla questione della tassabilità dei soprapprezzi delle azioni, sentite le osservazioni dei signori Bocca, Niccolini, Salvadraghi e Tittoni, il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio, dolente che la Corte Suprema abbia risolto in un senso che essi ritiene contrario non solo agli interessi economici del Paese, ma anche alle ragioni di giustizia, ha deliberato di fare i più vivi uffici presso il Governo perchè in ogni caso le emissioni delle azioni anteriori al 1.o gennaio 1907 non vengano tassate, il limitare, in ogni peggiore ipotesi, a questa data la applicazione di questa inaudita e vessatoria misura, è atto di assoluta equità e giustizia, perchè l'Amministrazione finanziaria aveva già stato le precedenza istruzioni ai suoi agenti di rinunziare precisamente alla tassazione di questa emissioni.

Un dottore che tenta di suicidarsi
in casa della fidanzata
alla vigilia delle nozze

(Per telefono alla Stampa).

Pavia, 10, ore 23.

Questa notte, ad ora tardissima, si spargeva fulmineamente in città la voce del tentato suicidio di un tenente. Si trattava però di un equivoco. Il tentato suicida è il dottor Riboldi, laureatosi lo scorso ottobre in medicina e chirurgia alla nostra Università. Egli è figlio degli agenti di una ricca casa baronale di Leguano, dove la famiglia Riboldi abita in via Magenta. La notizia, confusamente ripetuta questa notte, lasciava credere che lo stato del Riboldi fosse gravissimo, ma stamane venne smentita. Il Riboldi era venuto sette anni or sono all'Università povero, e subito acquistò larghe simpatie e conoscenze, dimostrandosi allegro, spensierato, ed anche un pochino bizzarro. Fra le amicizie incontrate, vi fu quella colla famiglia della vedova Garbagnati, che aveva due figlie, una delle quali Emma, il giovane studente ebbe con lei rapporti d'affetto. Il Riboldi le promise di sposarla, ed ebbe il consenso di continuare la relazione dalla mamma, vedova di un impiegato di prefettura, e dal fratello della signorina. Pare che la famiglia dei Garbagnati — appena il giovane si fu, nello scorso ottobre, laureato — insistesse per sollecitare il matrimonio, che il Sandanzato cercava di differire, non potendosi adattare all'idea di assumersi la responsabilità di una condotta d'uomo ammogliato, e intendendo invece crearsi una posizione libera, di libero professionista in città. Sta il fatto che il Riboldi ritornò dopo la laurea alla casa paterna di Leguano, e che al termine dello scorso mese furono a Leguano, per intrattenersi con lui sulla necessità di un sollecito matrimonio, il fratello della sposa e un suo cugino. Da questo abboccamento uscì la decisione che il matrimonio si facesse subito.

Infatti nell'ultima domenica di gennaio in casa Garbagnati fu celebrata la cerimonia della promessa. Qualcuno, però, notò che il fidanzato di sollito allegro e spensierato, si era fatto triste e taciturno. Nei giorni successivi il Riboldi tornò a Leguano, dove aveva già fatte le necessarie pubblicazioni. Domenica il Riboldi era ancora a Pavia. Nella giornata di ieri egli inviò alla fidanzata uno splendido mazzo di fiori, insieme ad un pacco di dolci, ma parve che non le abbia fatto visita.

Cosa gli sia passato pel capo e cosa abbia fatto tutto il giorno, non si sa. Si sa solo che alla sera fu visto entrare nella casa N. 40 del corso Garibaldi, dove abita la famiglia Garbagnati. Il Riboldi pareva contentissimo. Di lì a detto che una famiglia di vicini udì dei rumori secchi sulla scala, come di una rivoltella che si buttasse contro una ringhiera. L'agitazione del Riboldi era tale, che buttò alla porta di un appartamento attiguo a quello della fidanzata. Avvedutosi dell'errore, entrò dalla famiglia Garbagnati, ricevuto alla porta dalla suocera. Cosa sia successo dopo non si può sapere. Poco dopo dai coinquilini fu inteso un colpo di rivoltella. Era il dottor Riboldi che aveva tentato di suicidarsi alla presenza della fidanzata, del futuro cognato, tenente dei bersaglieri, e della futura suocera. Il ferito fu subito soccorso dai presenti, mentre si andava per un medico e per un prete, che stimarono accompagnati da un delegato di pubblica sicurezza.

Stamane si potè sapere che lo stato del ferito era migliore, essendo il proiettile scivolato sulla scatola cranica, senza fendere l'osso. I medici ritengono che il Riboldi sia ormai fuori pericolo. Sulle cause che suggerirono al Riboldi l'atto disperato si fanno molte supposizioni. Pare che abbia cercato di suicidarsi perchè afflitto da una malattia che renderebbe incompatibile il matrimonio. Altri ritengono invece che sia stato angosciato da intimi finanziari.

Un gravissimo fatto di sangue
Due colpi di scure sul capo

Ci telefonano da Novara, 10, ore 21:

Nel paese di Romentino, situato a pochi chilometri dalla nostra città, giunge l'eco di un gravissimo tentato omicidio, avvenuto oggi, pochi minuti prima delle ore 13.

Alla ripresa dei lavori nella manifattura Rossari e Varzi, mentre l'operaio Felice Bertolini, d'anni 37, usciva dalla cabina di richiamo della forza elettrica, che lo stesso stabilimento ha poco lungi, nella fruzione denominata Varallino, veniva proditoriamente investito a tergo da un operaio, pure addetto a quella manifattura, e da costui colpito al capo con due colpi di scure.

Il disgraziato, per la violenza dei colpi ricevuti, stramazzava a terra, in un lago di sangue, andando di poi a ruzzolare nel vicino e rapido cavo d'acqua.

Alle sue grida accorsero moltissimi compagni di lavoro, che lo trassero a riva, mentre l'assassino, gettando poco lungi la scure, si allontanava dal paese.

Si sa che egli, giunto alla propria casa, si soffermava per qualche momento, dandosi di poi alla latitanza, ma a tutta questa sera fu possibile di scovarlo.

Egli è certo Gaspare Mariello, pure di Romentino, e come il ferito, dell'età di 37 anni. E' ammogliato, con figli, mentre il ferito è celibe.

Il povero Bertolini venne trasportato prontamente al nostro ospedale, ma il suo stato è gravissimo, anzi, disperato.

Quale la causa, che determinò questo feroce delitto, dal momento che fra i due erano sempre esistiti cordiali rapporti di amicizia, e che per parecchi anni furono compagni di lavoro anche all'estero?

Alcuni vogliono che sotto si celino motivi molto intimi, ma nulla finora è risultato.

Una donna isterica che si sega la gola.

Ci telefonano da Firenze, 10, ore 23:

Questa sera la Misericordia ha trasportato al nostro maggior ospedale la ventisettenne Maria Morini, che presentava un'orrenda ferita alla gola. Poco prima, la madre della Morini, che è portinaia nel palazzo di proprietà dell'on. Matteucci, aveva cercato la figlia, ma, non avendola trovata, fece più lunghe ricerche. La trovò alfine nell'appartamento destinato alla portieria. La figlia era seduta sopra una poltrona e aveva la testa reclinata in avanti e una larga pozza di sangue ai piedi. Coll'aiuto del marito della Morini, la portinaia trasportò la figlia all'ospedale, ove i medici le hanno riscontrata una grave e profonda ferita alla gola e, particolare strano, una ferita nella piegatura del gomito sinistro. Vennero interrogati tanto la madre che il marito della ferita, ma non si potè saper nulla circa le cause del suicidio. Si sa soltanto che la Maria è un po' isterica e che vive un po' col marito e un po' in compagnia di un amante.

Un fatale investimento nella stazione di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 22,45:

Un'orribile disgrazia è avvenuta sotto la tettoia della stazione ferroviaria. Una macchina in manovra investiva il manovale Guglielmo Cappelli, d'anni 33, mentre il disgraziato attendeva ai lavori di riparazione dei tubi di riscaldamento posti sotterra, presso i binari. Il manovratore, che doveva precedere a piedi la macchina, era forse salito presso il macchinista, d'onde la disgrazia. Il Cappelli fu trasportato all'ospedale ove gli furono amputati la gamba destra ed il piede sinistro. Ma egli versa in pericolo di vita.

Il macchinista Vittorio Benetti, il fochista Giovanni Castelvetri e il manovratore Oreste Labanti fuggirono per evitare l'arresto.

Il processo del prete Adorni per l'assassinio di don Costantini

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Ricorderete senza dubbio l'assassinio del vecchio don Costantini, avvenuto per opera del prete don Adorni il 7

Annunzi di nascita

Gabriele D'Annunzio è davvero un artista meraviglioso. Sotto quella sua fronte smisurata e lucente pullulano idee sempre nuove. Non c'è accorgimento sottile, trovata geniale che egli non escogiti per la gioia del mondo e per l'onore della lettura umana. Noi leggiamo i suoi capolavori comodamente seduti in un poltrone, gustiamo con ogni agio la raffinata eleganza delle sue ingegnosità verbali, e non immaginiamo da quale ferrea disciplina scaturiscano il nostro godimento. Ma talvolta egli, facendo violenza al suo riserbo ed alla sua modestia, concede a qualche raro privilegiato di alzare un lembo del velo che ricopre il mistero delle sue gestazioni laboriose. E allora è uno stupore ammirativo ed una riconoscenza infinita. Così abbiamo ora appreso che quella lucente pioggia di immagini, che quella superba copia di suoni non scaturiscono già spontaneamente di per sè dalla materia grigia delle circonvoluzioni cerebrali del poeta, ma sono sprigionate con energico sforzo, con spartana disciplina dal corpo del maestro. Sono le continue spugnature d'acqua ghiaccia lungo la spina dorsale, sono le energiche frizioni su l'intera epidermide vibrante, è la ginnastica costante a che non lascia inattiva alcuna parte del corpo » che provocano quel fiume geniale... E non basta: per la nostra gioia egli è capace di sacrifizi maggiori: è capace di assoggettare la sua nobilissima tempra a quel lavoro notturno che la pietà sociale vorrebbe inibito anche alle più rudi natture: è capace di alzarsi ogni giorno alle 17, di prepararsi alle 19, di mettersi al lavoro alle 21, di lavorare fino alle 9 del mattino seguente, non interrompendolo che verso il tocco o la due, per sorbire due uova. E ciò per diciassette giorni di clausura assoluta...

Io immagino la commozione e la meraviglia che la rivelazione di questo regime di costrizione geniale avrà destato nella psiche degli adolescenti italiani: immagino il furore mimetico da cui saranno pervasi: perchè tutto ciò che Gabriele immagina o dice è ammantizzati immaginato o detto dai diciottenni giovinetti, speranza delle patrie lettere, che pendono dalle sue labbra e sorvegliano con ansia affettuosa il nodo della sua cravatta e la lunghezza del suo panciotto non meno del colore dei suoi aggettivi e del taglio delle sue frasi. Da oggi in poi la giovane letteratura italiana si trasformerà in una sacra legione di spartani che dormirà religiosamente fino alle 17, pranzerà con l'orologio alla mano alle 19, si metterà al lavoro alle 21, scriverà due uova fra il tocco e le due (o Maestro! quale indecisione crudele in questa latitudine!), resterà al tavolo fino alle 9 del mattino seguente, e non uscirà di casa per un periodo approssimativo di diciassette giorni. L'Italia letteraria diventerà come un meraviglioso ideale, nelle cui celle murate gli anacoreti della bellezza distilleranno nel silenzio notturno il miele della parola. E certo molti arrebbero nell'ardore del loro zelo pronti a chiusure di mesi e di anni, se non li smalizzasse il dubbio che mi il Maestro limita le sue prigionie volontarie a quindici o diciassette giorni, ciò significa essere stabilito dal fato che non ne occorrano di più.

Ma saranno pur vie torturati da esitanze dolorose. Lavora il Maestro ai raggi violetti della luce espressa dal ruotare delle magnotiche zone metalliche, o non più tosto ama che i fantasmi antichi che egli desta dalle tombe del mito o della preistoria rivestano le loro carni alla luce amica della sostanza antichissima espressa dal favo costruito dalle api laboriose? Copre l'epidermide, così dalla gelidità delle spugne e vibrante dalle frizioni, con una veste da camera o non piuttosto con una clamide? Consente alle sue basi mentali la struttura degli stivaletti diurni o non crede più confacente alla libertà della fantasia la latitudine morbida delle pantofole feltrate?

In verità, il Maestro è stato reticente ai particolari; ma non è detto che egli non abbia a riempire le lacune una prossima volta in occasione di qualche altro suo parto. Questo suo ultimo apre per intanto, a chi sappia guardare, nuovi orizzonti alla critica letteraria.

La storia critica delle creazioni geniali era finora assai oscura e difficile. Per ristrettezze, ad esempio, come e quando fosse nata nella mente di Dante *La Commedia*, o fosse stata scritta dal Leopardi la canzone a Silvia, erano necessarie lunghe e faticose ricerche. In genere, soltanto dopo la morte degli autori, da diari, da lettere, da testimonianze sincrone si poteva datare entro certi limiti la formazione di un'opera d'arte: i contemporanei per lo più ignoravano le circostanze del nascimento; ed anche ai posteri la germinazione dell'idea prima sfuggiva. Grazie a Gabriele D'Annunzio questo stadio barbaro è superato e un'èra scientifica si apre alla critica: d'ora innanzi i poemi, i drammi, i romanzi avranno le loro carte in regola, dall'atto di nascita al foglio di leva. Noi sappiamo ora che la *Pedra* nacque nella mente del poeta da una gita in automobile e che cominciò ad agitarsi nell'alvo paterno alle 21 del giorno dopo; che si organizzò in diciassette giorni di vita uterina, e che giunse il primo vagito alle 2 e 40 del mattino del 3 corrente.

E' un primo esempio: da quella lucidamente calcolatrice del D'Annunzio non c'era da attendersi di meno: è un primo saggio modesto, ma che verrà presto a maturità. Saremo presto da lui o da altri non solo l'istante della fecondazione, non solo i giorni e le ore della gestazione, ma anche i minuti e i secondi. Occorre che il Governo o la Società degli autori apra un registro di stato civile per la consegna delle nascite e nomini un cronometrista ufficiale per registrare i tempi. La rubrica letteraria potrà legittimamente prender posto nei giornali sotto la rubrica delle sport. Avremo presto dei romanzi in 1 anno, 2 mesi, 3 giorni e 10 ore; delle commedie in 1 mese, 3 giorni e 7 ore; delle poesie in 3, 30' e 17". Si batteranno i records per generi; locali, nazionali ed internazionali. « L'abbassare il *record* » diventerà naturalmente la meta suprema d'ogni letterato. Avremo i corridori di gran fondo e quelli di mezzo fondo: gli *handicaps* saranno interminabilissimi. Pel primo posto non c'è ora disponibilità, perchè su qualunque campo Gabriele scenda con la schiera ben nota dei suoi allenatori, è certo della vittoria: egli è per ora il Dorando Pietri della letteratura.

I libri di critica e le storie letterarie perderanno naturalmente un poco del loro carattere ameno: si faranno irti di cifre e di tabelle come una pubblicazione ministeriale: ma quale esattezza scientifica, qual luce per le indagini comparative, per la ricerca delle filiazioni, per la documentazione dei plagi!

Gabriele D'Annunzio è veramente un uomo moderno: egli ha mostrato come le forme e le pratiche e meccaniche della nostra vita affaccendata non siano punto incompatibili col mondo della poesia. Lungi dal segregarsi la sua psiche nell'egoistica torre d'avorio dell'estetta astratto in un sogno d'arcaismo, egli applica le forme più utilitarie dell'industrialismo moderno alla diffusione della bellezza. Già, innanzi tutto, è col ritmo di un automobile che egli ha suscitato in sè l'ebbrezza dionisiaca necessaria alla nuova tragedia; ma non basta: non è col lento passo d'una pergamena recata da un nano ch'egli ha inviato agli amici l'annunzio del parto felice: è con la fulminea rapidità del telegrafo o del telefono che egli ha voluto recar loro senza ritardo la buona novella. Mercè sua, Fedra ed Ippolito, Teseo ed Elena che in vita loro non erano avvezzi che a parlare per via di araldi, hanno potuto inviare sui bronzei fili del telefono e sui fervei del telegrafo l'annuncio della loro rinascita più vera e maggiore, perchè, secondo ci avverte uno dei banditori autorizzati, la loro evocazione scenica è ben diversa da quella delle antiche tragedie greche, nelle quali « non esiste per niente od è ridotta a poca cosa la forza della vita umana ». E' davvero un peccato che Gabriele non abbia ancora potuto a munire di un apparecchio radiotelegrafico Marconi la torricella della sua casa incubatrice di capolavori: con esso egli avrebbe potuto alle 2 e 40 della storica notte dal 2 al 3 corrente inviare l'annuncio di gioia non solo ai quattro angoli dei cinque continenti, comprese le redazioni dei giornali di Roma e di Firenze, ma anche a coloro per cui navigare *necesse est*, alle navi erranti sulle salse vie del mare infecondo e oscillonante.

Questo nuovo costume di annunciare senza ritardo agli amici per telegrafo o per telefono, sia pur nel cuore della notte, il lieto evento di un parto letterario è veramente pio e toccante; ma non è senza qualche stilla di amarezza. Si ha un bel amare la poesia, ma l'esser risvegliati a mezzo di una rigida notte di febbraio dallo squillo del campanello telefonico o dai picchi del fattorino del telegrafo, l'accorrere in vestaglia e pantofole con l'ansia e il timore di qualche disgrazia, che avrebbe dire: « Sai? Ho finito adesso una tragedia greca di tremila versi »; non è cosa completamente piacevole. Non tutti hanno l'anima di Wagner il padante, il quale picchiava a tarda notte all'uscio di Faust, nel dubbio che stesse leggendo una tragedia greca. Il D'Annunzio è così infinitamente amato dai suoi amici, avvezzi da parte sua a ben altri disturbi, che certo nessuno gli avrà serbato rancore del suono interrotto. Ma se l'esempio si propaga, come non è da dubitare, la faccenda si fa seria. Una volta non c'era che le levatrici che avessero a temere d'esser svegliate pei parti notturni; ma ora, chi di noi che facciamo professione di lettere o di critica, od anche semplicemente di quanti hanno la fortuna di aver un poeta ed un romanziere ed un drammaturgo fra le proprie conoscenze, potrà dormire al sicuro da un giorno all'altro, quanto importuno annunzio di vita?

Bisognerà tener d'occhio le gestazioni letterarie e staccare il gancio del telefono nei periodi presumibilmente critici. No; se dovessimo essere svegliati di notte ogni qualvolta uno dei diecimila giovani autori italiani ha compiuto un poema immortale, la vita diventerebbe troppo dura. Se le signorine del telefono non ci mettono riparo, rispondendo « occupato », come fanno, senza autorizzazione nostra, nove volte su dieci, alle richieste per dichiarazioni di nascite letterarie, diciamo l'abbonamento.

Simplicissimus.

Due amici per causa di gioco.
Un signore suicidasi che ammazza e bastonato.

Ci telegrafano da Catanzaro, 10, ore 18:

Per lo stesso motivo — il gioco — si sono avuti oggi due omicidii. Uno feroce è stato commesso da un giovinastro di sedici anni, a Chiaravalle. Saverio Gulli e Francesco Pitaro avevano giuocato alle carte e quest'ultimo era rimasto vincitore. Naturalmente il Gulli se la ebbe a male ed incominciò ad insolentire contro l'amico che lo sopportò per un poco; poi rispose per le rime. Nacque perciò una zuffa e il Gulli, dato di piglio ad un bastone, cominciò a menare botte da orbi sulla testa del povero Pitaro, che cadde a terra tramortito. Non contento di ciò, il feroce e precoce delinquente continuò a tirare bastonate e solo quando si accorse che il Pitaro aveva esalato l'ultimo respiro, si allontanò.

— Ad Acquaro tre persone giuocavano: Salvatore Miceli, Nicola Muraiore e Domenico Curarelli. Il Miceli canzonava gli altri due, ma costoro, seccati, trassero la rivoltella ed incominciarono a sparare contro di lui e lo uccisero.

Una collisione tra due corazzate americane?
Gibilterra, 10, ore 7,10.

Secondo voci che corrono qui stamane la corazzata americana *Georgia* che fa parte della squadra che ha compiuto il giro del mondo avrebbe avuto una collisione con un'altra nave della divisione. Le due navi sarebbero state gravemente danneggiate ed avrebbero dovuto fare scalo a Gibilterra per subire riparazioni.

Il presidente della Società ginnastica "Patria" aggredito e bastonato.
Trieste, 10, ore 17.

Il figlio secondogenito dell'ex-podestà Dompieri, ha aggredito il presidente della Società politica « Patria », dottor Depiera, ferendolo leggermente con un bastone. Causa dell'incidente fu un discorso tenuto dal Depiera al Congresso della « Patria », discorso molto ostile all'ex-podestà.

L'esemplare condanna degli assassini del banchiere Rémy
Tumulti e proteste
Il processo per Renard non è che cominciato

Parigi, 10, ore 9,10.

Dopo che il Giurì si è ritirato alla mezzanotte e mezza nella sala delle deliberazioni, la folla, ansiosa, eccitata, nervosa, riempie tutta l'ampia sala delle udienze. Si fanno pronostici, i verdetti probabili vanno e vengono, fanno il giro della sala. In realtà nessuno ha un'opinione decisa: si aspetta! Anche il pretorio è invaso dalla folla.

Alle 2,10 si fa chiamare il presidente: una l'attesa angosciosa dura fino alle 2,35, quando i giurati, cioè, ritornano, recando un verdetto affermativo per i due accusati sopra la domanda principale di assassinio e sopra la questione aggravante: il verdetto però è mitigato dalle circostanze attenuanti. Dopo l'avvocato generale domanda l'applicazione della pena stabilita dalla legge. Infine l'avv. Lagasse, fortemente impressionato, dice: « Domando alla Corte di abbassare di due gradi la pena, affinchè Renard non attenda in una troppo lunga ed angosciosa attesa che la luce sia fatta intorno a questo misterioso affare ».

L'avv. Robert chiede l'indulgenza per il suo cliente.

La signora Renard, che si trova in una sala attigua, ed a cui è stata comunicata la terribile notizia, scoppia in singhiozzi, in modo commovente.

Infine alle 3 la Corte pronuncia la sentenza: Renard viene condannato ai lavori forzati a vita, e Courtois a 20 anni di lavori forzati, senza interdizione di soggiorno. Quando viene pronunciata questa sentenza vive proteste scoppiano nella sala: è un tumulto indescrivibile. Renard si lascia andare, scoppiando in singhiozzi: quanto a Courtois è rimasto calmo, come tutti i giorni, ed anzi tranquillamente dalla gabbia. Per quanto concerne Renard, occorse che le guardie lo sollevassero e sostenessero per farlo uscire. Facendo però ha un momento di energia, e tendendo il pugno verso la Corte, egli grida: « E' orribile! giudici! E' una infamia! una infamia! ». Ma l'avv. Lagasse grida: « Andate, Renard, andate in pace: il vostro processo non sia che per cominciare ora ». Nel vestibolo il verdetto, che non tarda ad essere conosciuto, solleva viva commozione. Mormorii ostili si fanno udire, mentre la folla si va lentamente.

Altre due teste nel paniere.

Alby, 10, ore 18.

Le teste di Simorre e Besse — gli assassini di alcune guardie carcerarie — sono cadute stamani, all'alba, in prossimità del piazzale delle carceri. Gran folla aveva vegliato durante la notte la « Vedova Ilossa » che era stata accolta, insieme al carnefice, nel modo più confortante. Fino all'ultima ora i due condannati hanno ignorato la loro tragica sorte imminente. L'assistente Besse aveva mantenuto il convincimento espresso con ostracotanza all'Assise: « La condanna non si eseguirà! Il presidente mi manderà al bagno, donde fuggirò. Mi stabilirò in Spagna e naturalmente dovrò rubare per vivere... ».

Per la duplice esecuzione si temevano gravi incidenti, che Alby è un forte centro operaio e socialista. Invece la popolazione ha fatto del suo meglio per aumentare la teatralità del macabro spettacolo. Simorre, in verità, non si è più occupato del suo unico fianco, che aveva alla cassa di risparmio, ed è andato alla morte, livido e disfatto, quanto il suo compagno. La truppa aveva isolato la ghigliottina, per un lungo raggio; cosicchè non si è ripetuto lo scandalo delle precedenti esecuzioni.

Un oratore rivoluzionario, che parlava contro la pena di morte, è accolto da proteste. Alle ore 4,10, si comincia a montare la ghigliottina.

Alle ore 5,20, arrivano alla prigione i magistrati, dove si trova già Deibler. I condannati accolgono coraggiosamente la notizia del rigetto del loro ricorso. Besse accende una sigaretta e dice di voler parlare coll'ecclesiastico. Simorre sembra soddisfatto di sapere che Besse sarà giustiziato con lui. I condannati si confessano ed assistono alla messa. Simorre esce il primo. Dopo aver abbracciato l'ecclesiastico, viene spinto sulla *bascule*, alle 6,45. L'esecuzione dura un minuto. Besse esce poco dopo. Viene giustiziato rapidamente. La folla è rimasta calma. I cadaveri sono trasportati al cimitero, ove i medici di Tolosa faranno l'autopsia di Simorre.

La famiglia di Besse si è opposta all'autopsia. Besse aveva 33 anni, e Simorre 35.

Un ladro che seppellisce il suo bottino non lo ritrova più ed è arrestato.

Mornaglia, 10, ore 14,5.

Informata che un individuo per nome Alberto Lagarde tentava di vendere presso alcuni commercianti di Ivrea obbligazioni fondiarie sospette, un commissario di polizia fu incaricato di occuparsi di questa faccenda. Il commissario incaricò a sua volta della cosa un suo ispettore che si fece passare per rappresentante di una Ditta commerciale. Per 900 franchi l'ispettore acquistò dal Lagarde due obbligazioni fondiarie del valore di mille franchi, dandogli poi appuntamento alla stazione di Lione per ieri mattina. Insieme si Lagarde doveva andare alla foresta Sénart per prendervi circa 16 mila franchi in altri titoli che il Lagarde diceva di aver seppelito ai piedi di un albero. Disgraziatamente i cavalli che sono stati mangiati in una parte della foresta hanno siffattamente modificato l'aspetto dei luoghi che il Lagarde non potè più ritrovare le cassette sepolte. Avvistato al ritorno dalla passeggiata, Lagarde fu interrogato dal commissario di polizia ed ha fatto interessanti confessioni.

Le due obbligazioni vendute eran state rubate in una vettura da nolo che riconduceva alla stazione di Lione un noto commerciante della via Cherche Midi. Quanto ai titoli ancora sepolti nella foresta si seppe che erano stati rubati con alcuni quadri del pittore Harpignies in una villa dei dintorni. L'individuo arrestato come autore di questo furto è condannato a cinque anni di reclusione, non avendo mai voluto fare conoscere il suo complice, cioè il Lagarde. Delle ricerche saranno intraprese per ritrovare i titoli sepolti nella foresta.

Camajore continua a protestarsi innocente.

Mornaglia, 10, ore 6.

Nel pomeriggio di ieri Camajore, la cui condanna a morte venne ultimamente commutata in quella della galera in vita, è stato confrontato con Molinari, arrestato ultimamente a Saint-Gaudens e che egli aveva indicato come uno degli assassini del vecchio Dejean. Il confronto non ha dato alcun risultato. Camajore dichiarò che il Molinari che gli veniva presentato, non era quello di cui aveva parlato; e confermò poi le dichiarazioni che aveva fatto al procuratore della Repubblica cioè di non avere partecipato all'assassinio del Dejean.

La pena di morte alla Duma.
Tre esecuzioni e sei condanne a morte

Pietroburgo, 10, ore 18.

Dopo una discussione molto movimentata, la Duma, nella sua seduta di stamane ha deciso di rinviare alla Commissione degli affari giudiziari la proposta relativa alla pena di morte. Essa ha respinto una mozione dei democratici costituzionali, chiedenta che la Commissione presenti le sue conclusioni in un termine di non oltre un mese. La maggioranza per il rinvio alla Commissione era costituita dagli « ottobristi », dai membri della destra moderata, dai polacchi, e dal partito della « Rigenerazione pacifica ».

Intanto sono state annunziate per oggi tre esecuzioni a Ekaterinoslaw, e sei condanne a morte, di cui cinque a Riga.

Mortale investimento ferroviario.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 19:

Ieri sera il verificatore ferroviario Angelo Appolloni, d'anni 36, traversando un binario vicino alla stazione di Mestre fu investito dal treno locale proveniente da Vicenza. Trasportato gravissimo all'ospedale, moriva due ore dopo.

L'incendio di un cantiere sul lago di Lovere.
Gli uffici e un battello distrutti

Bergamo, 10, ore 12.

Un violento incendio è scoppiato questa notte a Lovere, nel cantiere della Società loverese di navigazione, che si trova sulla via Nazionale, di fronte alla Stazione della guidovia Camuna, a poca distanza dal Collegio-Convitto Nazionale. Nel cantiere era in costruzione un grande battello, destinato a scendere nelle acque del lago verso i primi di aprile.

Lo scafo era quasi ultimato, tanto che si procedeva già ai lavori di finimento dell'interno. Verso le una, l'operaio Lanzi, transitando in quei paraggi, scorgeva una colonna di fumo e di scintille uscire dalla vasta tettoia che copre lo specchio d'acqua chiuso dal cantiere. Non vi era dubbio alcuno, si trattava di un incendio; egli allora diede l'allarme e corse ad avvertire l'ispettore della Società di navigazione, ignor Macario, che abita a circa duecento metri dal cantiere. Questi accorse prontamente e penetrò negli uffici, che stanno a fianco al cantiere, e trasse in salvo alcune carte, che si trovavano sullo scrittoio. Nel frattempo le campane delle chiese suonavano a distesa, ed i cittadini, svegliati di soprassalto, accorsero a prestare la loro opera di soccorso. Fra i primi ad accorrere vi furono i pompieri volontari, da poco tempo costituitisi, i quali, sotto la direzione del comandante Arrigotti, iniziarono le opere di isolamento.

Le due pompe vennero piazzate, e i getti d'acqua incominciarono a funzionare. Prima cura dei pompieri fu quella di tenere l'isolamento degli uffici di navigazione, ma ormai era troppo tardi, già le fiamme avevano investito detti uffici, che andarono completamente distrutti.

Sul posto accorsero anche i carabinieri, il sindaco, cav. Martinoni, il pretore, e le altre Autorità, le quali provvidero a far allontanare dal porto i battelli e le barche, che vi si trovavano ancorati. Siccome l'incendio minacciava di estendersi al deposito del combustibile della guidovia Camuna, i pompieri rivolsero in quel punto tutti i loro sforzi, ed ebbero presto ragione dell'elemento distruttore, anche perchè aiutati da una seconda squadra di pompieri, giunti poco dopo, dallo stabilimento Gregorini di Castro.

Vennero allontanati tutti i vagoni della guidovia, ed alle 3,30 la vasta tettoia rovinava, con grande fragore. Il battello in costruzione andò completamente distrutto, così pure gli uffici e l'archivio della Società di navigazione. Non si hanno a deplorare disgrazie personali. I danni si fanno ascendere a una cifra rilevante. Lassù si parla di cento mila lire, ma l'Amministrazione della Società di navigazione, dal canto suo, sostiene che invece il danno sarà di assai maggiore, perchè esso, col 1.o marzo prossimo, doveva iniziare il lavoro di trasbordo delle merci della ferrovia Camuna con Lovere, e questo non sarà più possibile. Data la località in cui l'incendio si è sviluppato, ben poco potè essere proficua l'opera della cittadinanza accorsa. Le cause dell'incendio sono ignote, poichè si è sorpreso nel laboratorio dei falegnami, che venne ieri sera abbandonato dalla mezzanotte, verso le 18. Anche l'officina meccanica è stata completamente distrutta. La Società di navigazione stava costruendo, sulla riva di Castro, un nuovo cantiere, il quale doveva essere inaugurato fra alcuni mesi, essendo quello distrutto dal fuoco troppo piccolo. Ora invece è rimasta senza alcun cantiere, e non di più del grande battello in costruzione non rimane che le ferramenta ed un ammasso di rottami.

Rilevante furto di gioielli a Milano

Milano, 10, ore 18.

Un furto impressionante è stato commesso questa notte proprio nel centro della città, a pochi passi dalla Questura di San Fedele, di fronte al Palazzo Municipale. In via Marino il signor Ercole Moiraghi ha una oreficeria e gioielleria. Negli ammezzati soprastanti la bottega, e comunicanti a mezzo di una scaletta a chiocciola, vi è anche un laboratorio. Ieri sera il Moiraghi chiuse la bottega verso le 22 e si recò a casa. Rimasto per tempo il custode della casa ove è situato il negozio si accorse che la cancellata del vestibolo del palazzo, la quale mette in un angusto cortile che guarda proprio dietro il negozio Moiraghi, era stata durante la notte aperta. Insospettito, avvisò tosto della scoperta l'orefice, il quale subito nel negozio constatò che gli erano stati involati numerosi gioielli, tra cui una quarantina di catene d'oro, borsette d'argento dorato per un valore complessivo di circa 30 mila lire. I ladri avevano potuto lavorare comodamente aprendo la vetrina con chiavi false e fasendo anche una cernita accurata e differente degli oggetti da sottrarre e quelli da lasciare al loro posto. Naturalmente il furto venne immediatamente denunziato all'Autorità di P. S. che si è data alla ricerca dei ladri. Il signor Moiraghi lo scorso anno a Roma è stato vittima di un furto consimile ed ha perduto circa 34 mila lire.

I delitti della mafia.
Un mugnaio carbonizzato

Ci telegrafano da Caltanissetta, 10, ore 16:

Lungo le stradale, che conduce a Villa Rosa, non molto lungi da Castrogiovanni, venne rinvenuto un cadavere carbonizzato. Perciò non riuscì facile, alle Autorità accorse, la identificazione. Fu solo quando si potè conoscere che una mula vagava in giro, nei dintorni di un mulino, che trovasi nei pressi della Stazione di Villa Rosa, che si stabilì essere quello il cadavere del mugnaio Pordo Michelangelo fu Gaetano. Costui era partito dal mulino e non era più ritornato. I di lui parenti, che non si erano dati troppo pensiero dell'assenza di lui, hanno potuto riconoscere che i resti appartenevano al loro congiunto. Non sarà facile, però anche dopo la identificazione, scoprire gli autori del delitto, perchè esso deve collegarsi alle vicende della « mafia » locale specialmente. Di tale « mafia » il Pordo faceva parte: egli da sette mesi era uscito dalla sorveglianza speciale, avuta in seguito a condanna per abigeato. Il Pordo era considerato come uno dei più pericolosi manutengoli di quella regione, dove più largo si estende il regno degli abigeati. La morte del Pordo è avvenuta per ferita al capo, prodotta da corpo contundente, e l'uccisione e la carbonizzazione saranno stati consumati lungi dal luogo dove è stato ritrovato il cadavere. Il cadavere venne bruciato dopo essere stato cosparso di petrolio.

La contessa Tarnowski è malata.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 14,30:

La contessa Tarnowsky, presunta complice nell'assassinio del conte Kamarowsky, era da qualche tempo malandata di salute ed ora è affetta da artrite traumatica al ginocchio destro. Ciò la produsse giorni sono cadendo mentre camminava nel carcere della Giudecca, ove è rinchiusa per malattia. Consultato il prof. Velcelli riscontrò nella degente un sensibile deperimento e continua eccitazione nervosa. Si dice che la Tarnowsky sia affranta per mancanza di notizie del padre e del figlio.

Una maternità che rende necessaria una reggenza.

Aja, 10, ore 6.

Si crede generalmente qui che alla fine di marzo od al principio di aprile si avrà una reggenza, perchè per un certo tempo prima e dopo il felice evento, la Regina non potrà esercitare il potere.

Dalla Capitale.

Roma, 10, ore 17,5.

Il *Messaggero* dice che il *governatore dell'Eritrea*, marchese Salvago-Raggi, si trova a Roma ed ha già conferito coll'on. Tittoni. Sarà in settimana ricevuto in udienza di congedo dal Re, dispensandosi così a far ritorno nella Colonia.

— Il cav. Mariano D'Amelio, consigliere della Corte di Appello di Milano, è stato nominato *capo del gabinetto del ministro guardasigilli*, in sostituzione del comm. Venzi, il quale si è dimesso.

Giornali e riviste

Uno dei più lucrosi mestieri in certe provincie della Russia ed anche in Cina è quello degli *assaggiatori* di the. Questi raffinati degustatori non fanno altro che bere da mattina a sera le differenti infusioni che sono sottoposte al loro giudizio di..... bocca. Essi devono, per raggiungere la perfezione nel loro mestiere, sottomettersi ad un regime di vita molto severo. Sono loro vietate certe vivande e non possono sorbire mai liquori alcoolici. Come i degustatori di vino (dei quali i più celebri sono i tedeschi), l'assaggiatore di the sorseggia appena il liquido, filtrandolo quasi tra lingua e palato lentamente. Dopo qualche tempo di pratica finisce per riconoscere senza fallo il paese d'origine e l'annata del raccolto. Press'a poco sono le qualità ed i meriti che il Gorenflot di Alessandro Dumas esigeva da un buon bevitore. Però il degustatore di the non è meno di quello del vino o dei liquori soggetto a terribili malattie. Il suo destino è terribile. A lungo andare si produce nel suo sangue una grave intossicazione: — sensibilità all'pertrofizza, e, se non si cura energicamente presto diventa pazzo. Nonostante meno, per i lauti guadagni, il mestiere di assaggiatore di the è molto apprezzato da coloro che vogliono procacciarsi una comoda esistenza con poco sforzo di fatica. Ma uno di questi degustatori, ravveduto a tempo, ha scritto delle memorie e delle impressioni sul suo mestiere, che egli chiama tuttavia arte, interessantissime anche dal punto di vista scientifico. Dal lato pratico è notevole la raccomandazione che egli fa ai bevitori di the, specialmente dei paesi caldi (e l'Italia è compresa nella lista), di non abusare di tale aromatica bevanda, perchè non procurerebbe infallibilmente gravi disturbi psichici e nervosi, con conseguenze più o meno fatali a seconda la resistenza dell'individuo troppo devoto al samovar.

***

L'ipotesi della sopravvivenza di Luigi XVII incomincia ad appassionare vivamente il pubblico francese e corre voce nei circoli politici che Clemenceau sarebbe divenuto « naundorffiste », vale a dire che crederebbe, come molti illustri storici, che il figlio di Luigi XVI, il giovane Delfino, non sarebbe morto al « Temple », ma avrebbe lasciato un discendente, del quale il rappresentante attuale è il principe Giovanni di Borbona della famiglia di Naundorff. Il senatore Boissy d'Anglas ha raccolto un incarto voluminosissimo di documenti su questa questione e lo presenta ufficialmente a Clemenceau, il quale lo sfoglia con vivo interessamento, e dicono i suoi intimi ch'egli si presterebbe volentieri alla riparazione di un errore, che, sbarazzato delle sue conseguenze istoriche, non è in realtà semplicemente un errore di stato civile ed un errore giudiziario. Un gran movimento di pubblicazioni e di studi su questa questione s'è andato man mano formando in Francia, ed ora è sortita dal campo chiuso e talvolta sterile delle controversie e delle discussioni dei sapienti, degli eruditi e dei cercatori sfegatati, per diventare del tutto popolare, e ciò perchè non si tratta più di un pretendente che rivendica i suoi diritti al trono di Francia, ma di una famiglia che reclama i suoi diritti d'origine francese. Si tengono pubbliche conferenze in sale ed in teatri, ed il « naundorffisme » conta numerosissimi adepti, le simpatie pubbliche e l'appoggio di autorevoli giornali.

***

Mentre la signora Bazz vede delinearsi sull'orizzonte della sua fantasticheria una grande catastrofe in un teatro parigino, una commedia — il signor Marchand, direttore dell'Osservatorio Nazionale del « Pic du Midi » — lancia una girandola di profezie per terremoti futuri. Poichè le sue esperienze assicurano che esiste una relazione fatale tra i fenomeni tellurici e quelli solari e luni-solari, e si danno delle serie di catastrofi terrestri, atmosferiche, magnetiche, ecc., ecc., quando una regione di attività del sole passa al meridiano centrale, così è possibile determinare a priori le epoche critiche in cui tutto questo ben di Dio si rovescierà sugli uomini. Tre regioni attive passarono al meridiano centrale del sole il 26, il 27 ed il 28 dicembre scorso: ma il disastro calabro-siculo sopravvenne proprio nella notte dal 27 al 28. Ma quali saranno le epoche critiche future? Il signor Marchand risponde: « Nel 1909 [illegible] cadranno il 20 febbraio ed il 20 marzo, perchè allora vi saranno due passaggi solari, luna nuova ed eguale declinazione solare e lunare. Queste condizioni si verificarono già il 23 gennaio scorso, ed in quel giorno i sismografi del mondo registrarono appunto un terremoto assai violento in Asia, all'est del mar Caspio, in regioni deserte ». Auguriamoci che anche il 20 corrente e il 20 marzo la profezia del professore dei Pirenei si realizzi in qualche deserto, e, per essere più sicuri, in quello del Sahara.

***

Nell'Assia, a Schlitz, in Germania, c'è un'oasi di medioevo. Von Görtz du Schlitz, grande proprietario e industriale, habe [illegible]. Ha l'abitudine di pagare i suoi numerosi operai con gettoni di latta, che possono essere cambiati in moneta imperiale alla cassa della sua privata Amministrazione. Ma in realtà quelli operai si levano troppo presto al mattino per recarsi al lavoro e rincasano troppo tardi alla sera per avere il tempo di fare il cambio; e allora essi hanno inventato l'uso di farne a meno e spendono i gettoni di latta del loro feroce feudale come moneta corrente. Così von Görtz può dire di batter moneta dopo più di un secolo dalla proclamazione dei diritti dell'uomo. Naturalmente i commercianti e gli industriali che trattano coi borghesi di Schlitz incontrano gravi difficoltà a farsi pagare, poichè questi hanno poca moneta legale, e molti, troppi gettoni di latta. Per porre fine a questo [illegible] sopravvivenza feudale, il deputato Osann — dice la *Gazzetta di Francoforte* — ha presentato al Parlamento dell'Assia una interpellanza al proposito; ma il ministro gli ha risposto di non sapere in che modo il Governo potrebbe intervenire in tale affare. E c'è un articolo 115 del Codice industriale dell'Impero, che obbliga a pagare tutti i salariti in moneta imperiale. Ma von Görtz Schlitz è barone, e seguiterà tranquillamente a intascare il valore corrispondente ai gettoni di latta che vanno perduti, distrutti, e che non saranno mai presentati alla sua cassa per il cambio.

***

Poveri milionari! Non bastava loro l'afflizione dei milioni e la preoccupazione di spenderli: vengono mortificati da una nuova colpa. La nota scrittrice signora Zimmern li accusa di avere favorito lo straordinario sviluppo delle antichità falsificate con la loro mania di raccogliere dipinti e marmi e bronzi da tutti gli antiquari... Non è assolutamente necessario di essere un uomo di buon gusto o un esperto conoscitore pel fatto che si hanno dei milioni. Non solo non è necessario, ma probabilmente sarebbe dannoso... Dannoso perchè, quando non si capisce nulla..., si ha probabilità di ammirare un maggior numero di cose..., quelle poche che sono belle e quelle altre che sono tanto di più. La signora Zimmern nota che con questa facilità di ingannare della gente ignara, il commercio del falso antico ha preso proporzioni spaventevoli e il processo con cui si compiono le più ardue falsificazioni adoperando i più strani ingredienti — cocce il succo di liquirizia e l'alcool — è divenuta un'arte che non ci accorgiamo di quell'altra cosa e grande alla quale viene fatto quotidianamente oltraggio. E nella sua indignazione, la scrittrice propone una lega internazionale che permetta di procedere senza pietà contro i truccatori e i falsificatori... Una legge! Proprio quello che ci vuole, per aggiungere all'ignoranza dei compratori quella della burocrazia incaricata di sorvegliare...

***

Grande concorso di dame spettatrici, al processo che si discute ora alle Corte d'Assisi francesi contro Renard e Courtois, uccisori del banchiere Rémy!

Alcuni giorni or sono il presidente, inquisitore, per i particolari scabrosi dell'atto d'accusa, invitava le spettatrici a chiudere castamente le orecchie. E a questo proposito si ricorda il noto presidente Bénard des Glajeux che aveva un metodo più sbrigativo per uscire da certe situazioni. Si discuteva un processo di costumi e allora come ora, all'udienza, il pubblico femminile era in maggioranza. Al momento in cui i dettagli si facevano troppo vivi, il presidente dichiarò: « Il processo diventa scabroso. Siccome potrebbe finire con una condanna a morte, non vorrei continuare a porte chiuse. Però le oneste signore che vedo nella sala di ritirarsi ». A queste parole successe un silenzio mortale. I cappellini e i cappelloni si abbassarono lentamente, le teste si nascosero, ma non una spettatrice si mosse. Il presidente attese qualche minuto, e poi, fissando di non essersi avveduto di nulla, ordinò con la sua voce, più squillante: « Usciarei... non che le signore possa se ne sono andate, fate uscire le altre!... ».

Una levatrice usa personalmente il rimedio di maggior efficacia contro la nevrastenia.

Ravenna, Corso Garibaldi, 46.

"Esperimentata sopra me stessa la Emulsione SCOTT, gli effetti superarono la mia aspettativa. Soffrivo di grave nevrastenia ed ero ridotta in uno stato di prostrazione eccezionale; con l'uso della Emulsione SCOTT sentii diminuire la stanchezza, riaversi il morale, ritornarmi la speranza e finalmente mi trovai perfettamente ristabilita. Nella mia pratica professionale consiglio l'uso della Emulsione e ne constato sempre dei benefici effetti."

MARIA ARIENTI
Levatrice Approvata.

La Emulsione SCOTT si dimostrerà efficace nella cura dei disordini del sistema nervoso anche in qualsiasi altro caso analogo a quello esposto sopra. Le cure operate dalla Emulsione SCOTT sono innumerevoli in tutta la serie delle malattie prodotte dall'indebolimento organico. La marca di fabbrica di garanzia del rimedio e dei suoi effetti, "pescatore con un grosso merluzzo sul dorso," è posta sulla fasciatura delle bottiglie.

La Emulsione SCOTT

trovasi in tutte le Farmacie.

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della deliziosa crema rivali. La sua azione supera le più CREME SIM

REATI E PENE

FIGURINE DEL MARCIAPIEDE
Il più forte
Serenata malandrina

(Tribunale penale e Pretura urbana).

Mentre compare Giacomo sonnecchiava col capo sul braccio ripiegato al tavolo dell'osteria, Luigia e Vito avevano deciso il loro piano. Il vino aveva fatti pesanti gli occhi di compare Giacomo: del resto, quand'anche si fosse accorto, forse non avrebbe avute le gambe capaci di ventargli in aiuto. Gli avevano dato da bere finchè il vino gli traboccasse di bocca. Poi Vito e Luigia s'erano intesi con dalla pestata di piedi, con degli sguardi lucidi e sfavillanti di desiderio, con dei pizzicotti e delle parole sommesse, brevi, il cui biascicare si perdeva nel frastuono degli altri avventori ed il gorgoglio sapor che Giacomo faceva cercando di regolarizzare il suo respiro prepotente, nel torpore sfibrante dell'ambiente denso di fumo e pregno d'un odore acre di vino e di sudore. Luigia e Vito s'erano conosciuti una volta nella camera di sicurezza della Questura: s'erano scambiate poche parole tanto per soddisfare a quella curiosità che punge i compagni di pena o di avventura; e i delinquenti specialmente. S'erano detti chi erano, donde venivano, perchè erano stati arrestati, ricordarono amici comuni finiti in galera o appena rimessi in libertà. Poi scapparono dalle guardie per diversi androni s'erano scambiati un'occhiata provocante, procace, e s'erano detto addio, non sapendo se la sorte o il delitto li avrebbe fatti un giorno o l'altro ritrovare vicini. Fu appunto la sorte e furono le consuetudini di mala vita che dopo d'allora rimettevano l'uno a fianco all'altra dinanzi a quel tavolino d'osteria lercio d'unto..... Vito doveva parlare di affari a Giacomo: era uscito alla mattina di fresco dalla prigione. Aveva dato appuntamento per la sera all'antico compagno per avvertirlo d'una certa impresa che si sarebbe potuto tentare in un modo che aveva appreso in prigione da alcune comari che v'erano con lui rinchiuse. Quando seduto al tavolo, colle mani sprofondate nelle tasche, il volto quasi nascosto dall'ombra della visiera d'un berrettaccio, la ombra su le gengive e la gola, vide apparire sull'uscio Giacomo con una donna fece una smorfia di dispetto. Sapeva che compare Giacomo s'impacciava troppo colle guainille e delle donne non c'è da fidarsi in affari... Ma Giacomo gli abbozzò un sorriso ed un gesto che valevano meglio d'ogni assicurazione, e quando Vito riconobbe nella donna quella della camera di sicurezza in Questura rabbonì il suo sospetto e incominciò a riguardare Luigia con un certo piglio intraprendente e propolente, che alla ragazza piaceva molto. Compare Giacomo era già maturo d'anni. Vito gli batté sulla spalla:

— Vecchio gallo, — gli disse, — tu mi cerchi le chiocce migliori...

Gli occhi di compare Giacomo si fecero liquidi per la lusuria ed una certa vanità... Ma intanto sotto al tavolo Vito aveva data una ginocchiata alla ragazza, che aveva dolce lasciava fare e che protendeva le ginocchia per rinnovare il copiatto. Mi dicono del resto, che avvenga così anche tra persone per bene, e che come Vito lasciano gli amici dei mariti o degli amanti delle belle donnine. Forse negli ambienti di suburra si fa un po' più sbrigativi. Infatti, quando ebbe Vito pagati molti litri a Giacomo li bevve tutti lui, i due avevano smarrite tutte le precedure di limite.

E quando compare Giacomo ebbe il cervello completamente sommerso nel vino e gli occhi chiusi da un sonno denso e torpido, Vito e Luigia si scambiarono un'occhiata d'intelligenza, poi agguantarono via in fretta ed in furia nella strada buia.

E fu quel momento intrapresero la loro vita a due.....

Quando compare Giacomo si ridestò, perchè l'oste gli diede una scrollona, negli occhi imbambolati il guardò d'attorno, stupito, ma non angosciò.

— Se se è andata — disse all'oste, che lo stava a guardare, abbozzando un sorrisetto ironico. — Non è la prima volta, nè sarà l'ultima... Hanno almeno pagato il conto?

— Sì.

— Ed allora.... buona notte a loro e buona notte a voi.....

A casa ci dormì sopra tutta la nottata a quell'avvenimento e ci dormì sodo: ma al risveglio sentì un certo dispetto, un malessere, uno sgomento strano. Avveniva a lui come a coloro che rinvengono dopo essere stati feriti ed essere caduti dall'alto. Il vino non gli era ancora del tutto sceso dal cervello: incominciò a stringergli nell'animo la collera.

Si rammaricava che un ragazzaccio vile l'avesse potuta fare sotto al naso, come nelle commedie antiche i nipoti innamorati ai vecchio gli tabaccano. Non voleva confessarselo, ma in fondo in fondo a quella donna era legato da una certa consuetudine di vizio, che rimpiazzava l'affetto.

E così quando a sera in una delle strade buie dove la canaglia pullula, si riscontrò in Vito e Luigia, si pentì quasi dinanzi minaccione e prese la donna per un braccio in malleggio...

Vito fece un balzo indietro; cacciò fuori di tasca il coltello, la lama balenò un istante al fioco chiarore del lampioncino d'una vicina osteria, donde scriva il chiassoso berciare di gozzovigliatori. Ma compare Giacomo più rapido gli s'avventò alla gola. I due uomini mugnavano per la rabbia e l'affanno, ma non dissero una parola... Nè la donna impietrita osava fiatare, attonita spettatrice. Compare Giacomo era più vecchio dell'avversario, ma era più energico, più pronto, più gagliardo. La sua figura nella breve lotta prese quasi un atteggiamento plastico, fiero, superbo... Non aveva altr'arma che il suo pugno poderoso. Ad un tratto un sole sommise angosciato rappe il silenzio e il coltello scese sul lastricato. Luigia fulminea, come felce sulla preda, lo raccolse e se lo nascose in seno... Vito piagnucolando quasi, si lasciava il pugnato ritorto dalla gagliarda e inimaccolosa stretta dell'avversario. Compare Giacomo non un moto rapido si levò il cappello, si ricomposo il ciuffo di capelli brizzolati; poi, con la mossa provocante della mala gente, si trasse su la cintura dei pantaloni.

— Ed ora — disse con voce calma e convinta — a te Luigia, va con chi vuol di noi due...

La donna, come ebbra d'improvviso entusiasmo gli si gettò al collo esclamando:

— Con te! con te! sei stato tanto bello... e sarò sempre tua.

Vito si dileguò nelle tenebre della via come un personaggio da romanzo d'appendice, divenuto inopportuno all'autore.

Luisa e compare Giacomo entrarono nell'osteria.

***

Luigia aveva dunque detto che sarebbe rimasta tutta la vita con compare Giacomo, non c'è dunque da stupirsi se dopo tre mesi mi convenne con un altro. Tre mesi di fedeltà per molte donne valgono tutta la loro vita. Questa volta il nuovo amante era un buon arnese di galera, un assicuriario, un violento. Le donne come Luigia vanno pazze per questi uomini che le battono, le dominano e la straziano... Compare Giacomo, non era però rimasto meno animoso. La vittoria superba d'un giorno l'inebbriava di vanità e d'audacia.

— L'uomo che ha da scriarmi sotto il naso non è ancora nato — egli diceva — e chi mi ha rubata cosa e carne che m'apparteneva mi ha da restituire, quando io vorrò, e carne e cosa ad usura...

E volle tale restituzione una sera in una taverna, dove Luisa e l'amante nuovo bevevano. Entrò tronfio e bieco, attraversò la stanzaccia ove la gente tacque per un istante a vederlo in tal modo, e tacque per curiosità, e per rispetto. Andò al tavolo dei due traditori e sputò sul viso alla donna. Antonio, che n'era il compagno, scattò in piedi... Ma il vecchio gli fe solo un segno col quale voleva dire così. E Antonio capì l'invito... Tutto era in silenzio ansioso. Uscirono e la donna affannosa li seguì. Nella via il duello fu subito ingaggiato con violenza brutale. Compare Giacomo, imperturbabile, calmo, sicuro della sua energia, della sua forza muscolare; l'altro, Antonio, agile, svelto, agguisciante come una anguilla... La donna non batteva ciglio, palpitante. Ma ad un tratto balzò tra i due uomini come una belva, con urlo feroce e tratto dalla fascetta un coltello lo porse ad Antonio, che incominciava sfinito a piegare, gridandogli:

— E' il coltello di Vito... uccello, scelida... Se vendichi due...

E Antonio piantò nel ventre dell'avversario la lama fino al manico...

Compare Giacomo rotolò su sè stesso e cadde al suolo con un lamento, ma non morì lì, nè morì poi. All'ospedale lo salvarono... ed egli è ritornato a convivere con Luigia, mentre Antonio sta scontando due anni di reclusione. Decisamente egli è il più forte... anche perchè al core delle donne è come vento

e sempre qua e là presto a voltare.

II.

Aveva una gola d'oro, ed i vecchi che lo stavano ad ascoltare dicevano che in quel quartiere non c'era mai stata una voce più bella, perchè Marcellino cantava come un rigoglio od un usignuolo; tutte le ragazze volevano da lui la serenata; ed egli in ricambio voleva, se non il cuore, le labbra di tutte. Egli sapeva che le donne sono come serpenti e si prendono col canto. Marcellino poteva dunque essere il più avventurato dei giovanotti, se solo la buona ventura si nascondesse tra le gonnelle.

Un giorno un amico gli disse:

— Tu canti bene e sanni la chitarra e fai le serenate: dovresti cantarmi una canzone che ho fatto io per la Vigina.....

— Una canzone d'amore? Io non fo torne...

— Non è d'amore, ma di dispetto...

— Se è per farla ammattire ci sto... Naa la posso vedere la Vigina...

Marcellino non era a cuor leggero con la ragazza, perchè essa aveva sempre ostentata una grande indifferenza per il fascino del suo bel canto... L'uomo, come ogni maschio del regno animale, è sempre un tantino vanitoso. Marcellino non si lasciò sfuggire l'occasione di poter sfogare il suo dispetto verso la bella ragazza dagli occhi chiari come il cielo di un mattino d'aprile, ed i capelli neri come il fondo del cielo d'una notte tenebrosa. Imparò presto le strofette perverse dell'amico, che dalla Vigina era stato tradito, e vi adattò un'aria antica che aveva, in un ritmo melanconico, come una sottile vena d'ironia. Una sera (e a sera stia) andò sotto le finestre della Vigina e si mise a schitarrare e tutta cantò l'amara serenata, mentre a poco a poco attorno s'erano fatte le donnicciuole a commentare ed i zerbinotti a fare le più matte risate. Ma ad un tratto un giovane apparve sull'uscio della casa, scalzato e convulso, e, mentre il ragazzo sorgheggiava l'ultimo ritornello, gli s'avventò contro e gli piantò nel collo la lama sottile di un coltello. E la ultime note, spezzate, gorgollarono nel sangue...

La Polizia, accorsa, tra gli strilli delle donne, portò in prigione il nuovo amante di Vigina, che aveva ancora le mani intrise di sangue, e all'ospedale Marcellino, che pareva lì fin di vita.

E l'amico? E l'amico aveva fatto bene il suo calcolo. Per trar fuori dal suo nido il nibbio rapace che s'era insediato, gli mise a fior delle sue ugne l'usignuolo, ma lo fece cadere nella pania. A nido sgombro vi si raccocolò tranquillo. E, mentre Marcellino ha perduto la voce e si trascina convalescente, e l'altro s'è buscato quattordici mesi di reclusione, egli si gode, indisturbato, una placida e serena luna di miele.....

Gli uomini non vogliono mai far tesoro agli ammaestramenti che danno gli animali sapienti delle vecchie fiabe, e qui appunto è avvenuto come nella favoletta, che tutti sanno, della lepre, la volpe ed il leone.

Cini.

Il delitto di una signora.

(Corte d'Appello di Torino — 10 febbraio).

Non è ancora spenta nella nostra cittadinanza l'eco del gravissimo furto commesso il giorno 5 ottobre 1908 nei locali dell'Officina carta-valori, in via Carlo Alberto. Abilissimi ladri riuscivano in pieno giorno a sottrarre dai laboratori quaranta grandi fogli completamente ultimati, su ognuno dei quali erano impressi quarantacinque biglietti da lire cinque. L'importo complessivo del furto ammontava così a L. 9000, in tante banconote, che dovevano solo più essere tagliate e messe in circolazione.

La più minuziose e pazientissime ricerche non diedero finora alcun risultato che indirizzasse i colpevoli. Nei primi giorni la Direzione dell'Officina aveva fatto operare infallibili perquisizioni presso le case degli operai, e così, fra le altre, si seguito pure in quella di certi coniugi Antonio e Felicita Bertino, operai da oltre quindici anni addetti all'Officina.

La cosa venne a sapersi di certa Baravalle Vittoria moglie Grosso, e la scaltra donnina immaginò di giuocare alla Bertino Felicita un sanguinosissimo tiro, e tutto suo vantaggio. Il 26 novembre la Baravalle spedì alla Felicita Bertino uno scritto, nel quale, dicendosi in possesso di gravissime prove contro di lei riguardo al furto delle Carte-valori, la minacciava di farne denuncia all'Autorità giudiziaria se non le avesse spedito, fermo posta, ad un indirizzo convenzionale, lire trecento. Ecco il testo della lettera, naturalmente anonima: «So che parte avesti nella faccenda, se chi sono i tuoi complici, so dove sono i... ma a me poco importa, se fossa ad un povero padre di famiglia sarebbe un palo di manichie, ma io ho bisogno di denari; se tu mi dai 300 franchi la taccio. — Caso contrario faccio sapere tutto al questore, metti tre biglietti in una busta semplice, ma che non si vedano al trasparente, e mandali fermo posta alle parole B. 37, 60; se per lunedì non li avrò e volta di tovere ti manderò le prove, se non li avrò mi toccherà fare come ti ho detto prima, pensaci».

Che cosa spinse la Baravalle all'audacissimo e sconsiderato passo? Perchè questa donnina, finora impregiudicata, si lasciò trascinare ad una così insolita e grossolana trama di delitto? Mistero. Il giorno fissato per l'appuntamento, la Baravalle, mentre ritirava dalla posta la lettera, si trovò pronta all'imbocco del Ponte Nuovo. Stata tranquillo, maestro.

Lorenzo fece un gesto di assentimento, e allora in tutta fretta si diresse alla via Dauphine. Giunto in prossimità del palazzo d'Angoulême si fermò a lungo ad ispezionare la via. Sicuro che nessuno vi era appostato, si accostò alla porta e, come Giselle gli aveva raccomandato, sollevò cinque volte il martello.

Dieci minuti passarono.

Lorenzo si disponeva già ad andarsene, quando intese aprirsi lo spioncino della porta. Questa si aprì a mezza volta, dopo un istante, e Lorenzo entrò.

Dapprima non vide alcuno, ma intese che la porta si rinchiudeva alle sue spalle.

In quel medesimo momento una voce di donna mormorò:

— Siete il mercante di erbe, Lorenzo?

— Sì, — rispose il nano. — E vengo, perchè la figlia del duca d'Angoulême mi disse di ricorrere a lei quando ne avessi bisogno.

— Venite! — disse la voce.

Lorenzo sentì prendersi per mano, e seguì nell'oscurità profonda, la invisibile guida.

Montò così una scala e pervenne ad un corridoio notevolmente rischiarato. Allora vide che la donna, che lo guidava, aveva una quarantina d'anni. Essa lo guardò un istante, poi lo precedette fino ad una stanza, dove Lorenzo vide Giselle.

La giovane, scorgendolo, si alzò e gli mosse incontro, dicendo:

— Signore, benedico l'ora in cui potrò forse mostrarvi la mia gratitudine per il servizio immenso che voi mi avete reso. Vi ringrazio di esservi ricordato di me. Che posso fare in vostro favore?

Lorenzo rimase silenzioso.

— Ahimè! — riprese Giselle, mentre i suoi occhi si riempivano di lacrime e la sua voce tremava di commozione. — I miei mezzi sono molto deboli ora; mio padre è alla Bastiglia..... L'ho saputo dalla donna, che vi ha qui condotto. Mia madre.....

L'angoscia le serrava la gola, e Giselle si interruppe. Ma vincendo tosto la sua dolcezza, ella riprese:

— Per quanto io sia debole, ormai non sarà detto che voi abbiate fatto invano appello alla riconoscenza di Giselle d'Angoulême. Ho del denaro. Ho degli amici, che potrò vedere, che ho già veduti anche, per occuparmi del mio infelicissimo padre. Amici e denaro: disponete di ciò che posso offrirvi, se la sventura è venuta a battere alla porta della vostra casa, che mi fu tanto ospitale.

Giselle parlava con un accento di dignità calma come una regina, che accoglie un solleitatore, a cui debba essere grata. I suoi dolori ella li faceva tacere in quel momento. Privata del padre e della madre, affranta e perseguitata alla medesima, dominata dal pensiero di salvare i suoi cari e la propria vita, la giovane non lasciava tuttavia apparire in quel momento che la sua pietà per l'uomo che a lei si era rivolto.

— Signora, — disse Lorenzo, con una voce che a lui stesso parve nuova e strana, poichè vibrava di commozione, per la prima volta in vita sua. — Io non sono venuto per ricordarvi la promessa che voi vi degnaste di farmi, quando il caso, più che la mia robustezza, vi fece trovare un asilo nella mia povera casa.

Giselle, stupita, lo interrogava con lo sguardo.

— No, signora — riprese con una dolcezza in cui si sentiva tremare il singhiozzo, — l'infelice che è dinnanzi a voi non può esigere alcuna gratitudine. E' lui, piuttosto, che vi deve ancora una riconoscenza infinita, poichè è bastato il vostro passaggio in quella casa per trasformarlo e rigenerarlo! Io vedo che le mie parole vi stupiscono.

Ma bentosto mi comprenderete. Da questo momento però pensate che avete in me il più devoto servitore che darebbe volentieri la propria vita per salvare la vostra. Signora, io sono venuto per darvi un avviso di grande importanza. Questa casa: la casa di via Barbette sarà sorvegliata. Leonora Galigai... Ah! voi tremate! Rassicuratevi! E' una vipera che lascia mordere, ma io credo di aver trovato un antidoto al suo veleno».

— Queste strane parole... — mormorò Giselle impallidendo.

— Sì! Tutto ciò vi stupisce. Ma che importa il come, io so che Leonora Galigai vuole la vostra morte, che Concini vuole il vostro disonore...

Un gesto regale di Giselle interruppe il nano.

— Essi possono uccidermi — disse ella — ma non si disonora la figlia del duca d'Angoulême. Poichè sapete tante cose, non ignorerete che anche mia madre...

— Signora — rantolò quasi Lorenzo — vi supplico, di grazia, non mi parlate così.

Giselle considerò il nano curvato ai suoi piedi, e per la prima volta un sospetto si affacciò al suo spirito. Scosse il capo, come per scacciare quel pensiero, e disse:

— Voi credete dunque che questo palazzo e la casa di via Barbette saranno sorvegliati?

— Sì, signora, — disse Lorenzo, ripredendo tutto il suo sangue freddo. — Bisogna partire di qui questa notte stessa, e lasciare Parigi, perchè non conosco un rifugio dove le spie di Concini non riescano a penetrare. Quest'uomo ha un potere terribile. Si fa o si dice che Concini non sappia, determinato, se ogni via di scampo sarà perduta, signora, se egli vi sorprenderà.

Le sentenze della "Camilla,, e compagnia

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri parlarono ancora l'avv. Garibio e l'avvocato Leitel e poi il Tribunale pronunciò la sentenza in base alla quale risultarono condannati:

Il Romani per anni 2 e 6 mesi di reclusione; il Vinelo per anni 2 e 6 mesi; il Perelli per anni 1 e giorni 15; il Bertolo (contumace) per un anno; il Fusco per un anno; mesi 9 e giorni 15; la Ganna ad un anno, mesi 4 e giorni 10; il Rivalta ad un anno, mesi 4 e giorni 10; ed il Mar Rivalta invece assolto per insufficienza di prove.

CRONACA CITTADINA

La discussione finanziaria in Consiglio
Il discorso dell'assessore per le finanze.
Teofilo Rossi svolge il suo ordine del giorno -- Discussione sospesa.

Seduta del 10 febbraio 1909.

Benchè il sindaco, togliendo lunedì la seduta, avesse raccomandato ai consiglieri di trovarsi puntualmente alle ore 15 nell'aula consigliare, anche oggi la seduta non può aprirsi che alle ore 15,35, ed anche allora i consiglieri presenti non superano di molto la guarantina.

Scusarono la loro assenza i consiglieri Di Samboy, Vicari, Balbo di Vinadio, Badini, Corsi e Denis.

Il SINDACO dà subito la parola all'assessore per le finanze, comm. avv. Palestrino.

L'assessore per le finanze.

PALESTRINO premette che molte delle osservazioni mosse al piano finanziario sono di carattere generale: soprattutto lo si è accusato di molta indeterminatezza e di non essere in armonia colle condizioni economiche della città. Dichiara subito che il piano è stato dalla Giunta presentato al Consiglio in obbedienza ad un voto emesso dal Consiglio stesso ed in seguito alla grande discussione avvenuta sul bilancio preventivo del 1908. Le dichiarazioni fatte allora dal sindaco lasciavano capire chiaramente che il programma della Giunta non poteva essere di sosta, ma un programma di prudente espansione e di progresso.

Il piano che si è sottoposto non è che la conseguenza logica di quelle dichiarazioni, che, del resto, trovavano conforto ed incoraggiamento in altre dichiarazioni quasi analoghe di moltissimi colleghi uscenti del Consiglio, e soprattutto è la conseguenza di spese che Consiglio votate specificatamente per opere pubbliche (per oltre cinque milioni), per il miglioramento del servizio tranviario, ecc.

«A quelli che giudicano un quarto piano indeterminato ed incerto, io non posso rispondere se non questo: che, poichè il piano riguarda opere ed operazioni per sette anni, non può assolutamente sostituirvisi i bilanci preventivi di quei sette anni: deve per forza essere indicativo e non tassativo. Così furono infatti i piani fatti dal 1902 e dal 1906. Lo stesso Depanis ha detto allora che non si poteva essere ferrei, precisi, inesorabili nei piani finanziari a lunga scadenza. Un piano finanziario per essere pratico non deve pretendere di veder oggi tutto quello che occorrerà fra due, tre, quattro anni. Il nostro piano è parziale: ha considerato le necessità più impellenti, ma non si vuol punto vincolare la libertà delle future Amministrazioni. Si è rimproverato alla nostra Amministrazione, non soltanto qui dentro, ma anche dalla pubblica stampa, di aver delle velleità troppo spendereccie.

«Vediamo, per esempio, quello che spendono, in nostro paragone, Genova, Bologna, Firenze per spese generali.

«Genova spende per abitante 15,96; Firenze 13,47; Torino 9,63; Bologna 8,30.

«Torino non tiene il primo posto, con L. 11,36 per abitante, che nelle spese per l'istruzione. Per le opere pubbliche Genova spende 22,71; Firenze 18,05; Torino 10,75; Milano 9,76; Bologna 4,76. Dove abbiamo l'ultimo posto è nelle spese per interessi passivi con L. 3,15 per abitante.

«Come vede il Consiglio, la questa condizione non si può accusare la nostra Amministrazione di fare spese esagerate.

«Ma il piano è ancora più combattuto per due ragioni: per alcune spese che comprende e per i mezzi con cui si intende far fronte alle nostre spese».

L'oratore, accennando alle convenzioni con la Autorità militare, fa notare che esse non hanno avuto altro scopo che di conservare a Torino istituti importantissimi e fonte perenne e reciproca di lavoro.

La riforma capitolare ha dato luogo ad osservazioni, come quella che la somma stanziata sono insufficienti ai bisogni della nostra città. Ma il Consiglio ha pur udito affermare che in questa materia l'Amministrazione non ha pronunciato l'ultima parola.

Le spese per gli edifici scolastici hanno dato origine all'osservazione che nel piano del 1909 non si parlava di nuovi edifici scolastici. La ragione sta in ciò: che allora era in piena vigore la disposizione di favore, per cui la Cassa Depositi e Prestiti accordava le maggiori preferenze ai mutui per gli edifici scolastici. Ma il Consiglio deve ben sapere le somme ingentissime che nei passati anni si sono spese per l'istruzione elementare.

Nel 1908 il Consiglio approvò oltre un milione per nuove scuole: pel 1909 se non si provvedesse con un nuovo fondo, non avremmo disponibili che 200 mila lire; ma se il Consiglio approva il piano finanziario nostro, avremmo disponibili più di un milione, di cui più di 900 mila lire per scuole elementari fuori cinta.

«Per ciò che riguarda la biblioteca civica, la Commissione del bilancio ha riconosciuto l'opportunità dello stanziamento.

«A proposito delle 100 mila lire per la fognatura debbo ricordare che nel 1906 il Consiglio ha approvato un piano di massima per la fognatura nei quartieri periferici e che in totale occorrono più di 2 milioni. Si è espresso il desiderio di un maggior acceleramento nei lavori per la fognatura. Ma io ricorderò le difficoltà che si sono avute negli ultimi anni, difficoltà per trovare imprese che volessero assumersi quei lavori, difficili, per cui occorrono maestranze speciali.

«Al consigliere Depanis, a questo proposito, debbo far notare che la tassa chi'egli vorrebbe adottare sugli utenti della fognatura, non può essere applicata se non quando i lavori siano stati portati a compimento, ciò che precisamente non si verifica ancora nella nostra città.

«Del resto, se noi possiamo anche oggi applicare quella tassa non potremmo ricavarne che 32 mila lire.

«E passiamo alle opere di risanamento. A questo proposito devo ricordare al Consiglio una cosa abbastanza importante. Io ho ricordato già che col 1911 scade il termine per le opere previste con la legge 1885. Una nostra Commissione più tardi fece una nuova graduatoria di quelle opere di risanamento; e come una delle prime opere fu posto l'allargamento di via San Tommaso e di via Porta Palatina; si provvide già, è vero, ad altre opere non poste in prima linea, ma si fu perchè il Comune ricevette un non disprezzabile sussidio da parte degli interessati. Ma ora in prima linea tornano nuovamente l'allargamento delle vie San Tommaso e Porta Palatina, a cui bisogna pur provvedere.

«Il consigliere Nofri ha invocata l'applicazione rigorosa dell'art. 230 del regolamento d'igiene. Questo articolo però evidentemente si deve applicare solo in casi eccezionalissimi, solo cioè allora che le condizioni di una casa siano così gravi da presentare un pericolo...

NOFRI: «Ma di quelle case lì ce ne sono molte!».

CHIAPPORI: «Non avete mai fatto una visita minuziosa a certi quartieri».

PALESTRINO: «Torino si trova in questa specialissima circostanza: che ha il minor quoziente di mortalità fra tutte le grandi città d'Italia. Ora noi dobbiamo concludere che le condizioni igieniche generali sono le più favorevoli. E nei nostri calcoli si comprendono anche coloro che dai Comuni vicini vengono a morire nei nostri ospedali... Ed esamini ancora il Consiglio le cifre consolanti che si hanno sulle conseguenze delle malattie infettive...

«Ora in queste condizioni mi pare che sarebbe esagerato chiedere un'applicazione più rigorosa dell'art. 230 solo per dare maggior luce e più decorosa apparenza a talune via. Del resto, dato anche che si riuscisse a far abbattere da un proprietario di casa il suo stabile, egli avrebbe poi diritto a ricontruire sull'area antica, e se il Municipio volesse allargare la via avrebbe da pagare profumatamente il terreno destinato ad una più comoda viabilità.

«Il consigliere Nofri fece notare che la famiglie operaie cacciate dalle case da abbattere si troveranno a disagio: l'osservazione è giusta. Tant'è che la Giunta ha presentato anche pel risanamento un piano parziale graduato».

L'oratore fa notare poi che sull'allargamento di via Roma non si procederebbe che in seguito a nuovi studi, e che vi ha tempo assai per dargli opera.

NOFRI: «Ma vi è fretta pure l'abbattimento di due isolati».

SINCERO, ironicamente: «Solo per indicazione!».

PALESTRINO ricorda che, per ciò che riguarda il piano regolatore, l'Amministrazione ricevette per esso sollecitazioni da tutte le parti del Consiglio. Fu anzi il tasto su cui nella discussione del bilancio 1908 si è maggiormente battuto. «Ora per questo piano noi chiediamo in totale 7 milioni. Per l'attuazione in trent'anni di tutto il piano occorrono 32 milioni: non è quindi esagerato quello che subito, oggi, vi chiediamo.

NOFRI: «Il consigliere Nofri crede che di questi 7 milioni ne possano occorrere 4 per la sola linea di cintura. Ora la stessa Commissione del bilancio disse già che questa linea si può fare a poco per volta».

NOFRI: «A scalini».

SINCERO: «Bello sistema...».

PALESTRINO: «E anche stato detto che alle spese del piano regolatore si vorrebbe accollare alle classi meno abbienti. Ma io ricorderò che la legge stessa pel piano regolatore accolla un contributo non disprezzabile ai proprietari: tutti i terreni del suburbio inoltre situati più tardi nella cinta verrebbero così fare a sottostare alla tassa sulle aree fabbricabili.

«In quanto poi riguarda le aziende municipali, — l'impianto idro-termo-elettrico, — farò notare che in definitiva non si chiedono in più che 8 milioni rispetto ai preventivi del 1904.

«Non si tratta punto di colmare errori di previsioni. Ma il Consiglio ha avuto già spiegazioni esaurientissimi su questi argomenti, tanto che per l'impianto idro-termo-elettrico ha votato già il massimo le spese occorrenti. La Giunta non ha voluto mai fare alcun sotterfugio: le provano gli stessi documenti presentati al Consiglio».

SINCERO: «Ma quei documenti non sono mai stati distribuiti! Ricordo molto bene che sono stati ritirati per precauzione il sul tavolo in mezzo all'aula, ma distribuiti, nol mai!».

PALESTRINO, a proposito dei paragoni che si son fatti tra le permesse e i preventivi e lo stato reale delle cose, fa notare che i preventivi si sono fatti tenendo calcolo delle somme versate all'azienda. Ora, poichè queste somme non sono state completamente versate, anche i preventivi dell'attivo devono essere modificati.

Passando all'acquedotto fa notare che anche qui il Consiglio è stato sempre dalla Giunta informato volta a volta delle varianti introdotte nei primitivi progetti, delle maggiori spese da farsi, delle opere che si credette di sopprimere. E' vero che parecchi consiglieri si mostrarono allora preoccupati di tutte queste varianti; taluno propose anche una sospensiva, ma il Consiglio non fu di questo avviso e l'Amministrazione non poteva fare a meno di andare innanzi in quel periodo che credeva rispondere ai desiderii della cittadinanza ed alle necessità igieniche della città nostra.

Del resto, se pure si verificasse che la spesa totale avesse da salire ancora ai 15 milioni, noi possiamo fin d'ora calcolare su un interesse netto del 4 per cento sul capitale totale. E non si può neppure tacere che intanto si è avuto già un ribasso del prezzo dell'acqua: e questo beneficio, che è ora dei proprietari di casa, a non lungo andare si rifletterà anche sopra gli inquilini. E' vero che i preventivi fatti nel 1903 non si sono realizzati, ma bisogna pur tenere conto che vi è un non lieve ritardo nella vendita dell'acqua.

Accennando ai due ponti progettati sul Po dalla Giunta, fa notare che essi sono indipendenti dall'allargamento della cinta, ma intimamente connessi col piano regolatore. Ma, del resto, la Giunta accetta di ridurre la spesa per i due ponti ad un milione e mezzo, come per l'altra posta ad un milione e mezzo, come accetta di ridurre la spesa pei murazzi del Lungo Po a 800 mila lire.

Sulle nuove cinta daziaria crede di aver poco da dire: ad ogni modo, assicura che la Giunta è convinta possano bastare le somme preventivate.

Alle osservazioni fatte per le lacune che contrebbero il piano della Giunta, l'assessore risponde a Nofri (che parlò degli asili) che il bilancio del 1909 contiene uno stanziamento di 50 mila lire appunto per gli asili infantili. Per ciò che riguarda la refezione scolastica risponde che la spesa per essa venne sempre considerata dalla Giunta come ordinaria, tale pertanto che si debba farle fronte con entrate ordinarie.

Accennando alle comunicazioni fra il Borgo San Secondo e il Borgo San Salvario, dice che la Giunta ne riconosce la necessità, ma riconosce pure che in tale spesa debba concorrere anche il Governo, e fa per non pregiudicare questo concorso che la Giunta ha sopra di esse taciuto.

Poichè l'oratore parla già da più di un'ora ed un quarto, chiede che gli si accordino pochi minuti di riposo. La seduta è sospesa per cinque minuti.

Dopo 15 minuti di riposo.

I cinque minuti però diventano quasi quindici.....

Quando si riprende la seduta, PALESTRINO ricorda alla Commissione che, data il carattere delle spese contemplate nel piano finanziario, non sarebbe ingiusto chiedere qualcosa al patrimonio del Comune. La Giunta non ha creduto di ricorrervi per lasciare maggiori disponibilità alle Amministrazioni future ed ha eseguito i nuovi mezzi, sui quali invoca ora il giudizio del Consiglio, e dei quali quello che da luogo alle maggiori critiche è l'allargamento della cinta daziaria.

Poichè di esso ha già parlato l'assessore Catisano, egli non parlerà che dell'altro coefficiente di entrata su cui si basa la Giunta, cioè dei due milioni annui previsti di disponibilità.

«In linea generale, — dice, — esaminando gli ultimi consuntivi, il Consiglio può constatare che le nostre entrate ordinarie sono proporzionalmente più in aumento delle spese».

Esamina i più importanti capitoli del bilancio attivo, soffermandosi specialmente sul provento del dazio. Fa notare che si è preventivato pel 1909 un incasso di 30,700,000 lire, mentre nel 1908 si incassarono L. 31,720,000.

Accenna all'aumento annuo che si ha nel gettito del dazio di oltre 400 mila lire. Pel 1911 si è preventivato un gettito del dazio di 31,830,000 lire, senza tener conto del maggior provento che certamente darà l'Esposizione internazionale.

Il provento dei canoni della fognatura e di tutte le altre tasse in genere è stato nel piano finanziario preventivato sempre in base agli aumenti che si sono avuti in questi ultimi anni.

A proposito degli avanzi di amministrazione, l'oratore fa notare alla Commissione del bilancio, che espresse in proposito qualche dubbio e qualche timore, che essi sono stati calcolati con la massima prudenza. E la stessa prudenza è stata usata nel prevedere le spese.

Per ciò che riguarda il servizio dei prestiti, fa notare che dei 24 milioni di prestito autorizzati nel 1905 non si presero a mutuo che sei milioni. La Giunta fa il calcolo che in avvenire le occorrano ogni anno sette milioni di prestito per un periodo di sei anni. Ne deriva che i bilanci avrebbero, anche nella peggiore ipotesi, i due milioni di disponibilità, con un margine ancora di 700 mila lire, che potranno apparire a nuove spese necessarie e a minori entrate.

L'assessore Palestrino conclude che l'Amministrazione non può non tener conto delle condizioni economiche della città e della situazione patrimoniale del Comune. Qualche oratore ha manifestato timori di stasi ed ha consigliato a raccogliere le vele. Può darsi che la campagna agricola del 1908 abbia favorito poco la città nostra. Ma egli non ha timore di una stasi nelle condizioni del nostro paese. Le nostre industrie, che sono al riparo dai casi delle grandi crisi internazionali, non possono soffrire regresso.

«La breve crisi di un'industria molto sviluppata nella nostra città è finita. Tutto ci lascia sperare quindi in un florente avvenire della città nostra. Buona è anche la situazione finanziaria del nostro Comune. Infatti la nostra quota di debito per abitante non è che di L. 75, la minima tra tutte le grandi città italiane».

Termina dicendo: «Noi, mossi da un sentimento profondo di affetto per la città nostra, abbiamo creduto di provvedere ai suoi interessi, con un piano e un progetto che potrà trovar giudizii diversi: ma questi giudizii accoglieremo con serenità, convinti come siamo di esserci ispirati solo al bene dei nostri concittadini». (Approvazioni).

Il SINDACO avverte quindi che il consigliere Teofilo Rossi ha presentato un ordine del giorno (quello che pubblichiamo in altra parte del giornale) che però sono pure stati presentati due altri ordini del giorno di carattere sospensivo: uno dei consiglieri Bona, ed un altro dal consigliere Compans.

Rossi Teofilo
svolge il suo ordine del giorno.

ROSSI TEOFILO, prendendo la parola, dice che non è ormai più il caso di fare un discorso dopo quelli così lunghi che già si sono uditi di questi giorni. Non entrerà nemmeno nel merito della questione: ma si limiterà solo a svolgere il suo ordine del giorno. La discussione ha dimostrato che la battaglia si sta combattendo fra tre fronte: quella della Giunta, quella dei socialisti e quella, divisa da lui, secondo la quale si dovrebbe studiare se non si possano cercare altrove quei mezzi che la Giunta spera di ricavare dall'allargamento della cinta.

«Ormai è inutile ogni recriminazione sul passato e sugli errori che si sono commessi. Veniamo alla questione dell'allargamento della cinta. Io plaudo all'opera coraggiosa del Sindaco e della Giunta che hanno la visione netta di quello che deve essere la città moderna che vuol proseguire nella sua via di progresso. Ma si sono pure dei momenti in cui bisogna pensare, anche se non si possono prevedere, ai pericoli che possono nell'avvenire della città nascondersi».

Le teorie assicurano in materia tributaria hanno certo molto di buono, ma hanno il grave torto di non essere oggi ancora attuabili. Dell'allargamento della cinta molta gente si sente tema, ora dal momento che questa gente ha fatto anche delle avances alla Giunta, dal momento che tanto si è discusso nella stampa cittadina di questa questione mi domanda perchè non si possa sospendere ogni deliberazione definitiva per intraprendere nuovi studi.

Gli interessi degli industriali e dei commercianti sono pure in ultima analisi gli interessi della città. «L'assessore Catisano ha detto: seminiamo ed allargare, poi studieremo!». Ora a me pare che sia più logico e più giusto studiare e poi, occorrendo, allargare (*Ilarità*).

L'oratore non riconosce nella questione il car

revole Rossi, a nome dei dimissionari negli ultimi progetti.

L'on. Rossi ha fatto un sincero confiteor dei peccati del Consiglio, peccati commessi da tutti i partiti, i socialisti compresi, quando votavano con largo cuore i progetti della Giunta, e noi, in compagnia di due o tre consiglieri, rimanevamo soli a additare i pericoli a cui si andava incontro.

E' fu bene che una parola sincera, fino alla ingenuità, sia sorta a mettere in luce anche l'altro lato delle responsabilità: quello che spettano al Consiglio.

Questo confiteor dinanzi come nella minoranza costituzionale sia molta serenità e grande oggettività nell'esaminare le cause che hanno condotto alla situazione attuale e deve essere pel sindaco e per la Giunta una riprova della lealtà di intendimenti con cui si offre loro l'amichevole mano.

Ma la situazione sarà compresa dal sindaco in tutte le sue luci e in tutte le sue ombre?

Nel momento in cui scriviamo, non esistono dati di fatto che autorizzino una risposta piuttosto che un'altra. Dopo la seduta laboriosa di ieri non ebbero luogo riunioni di assessori e scambi di idee fra le persone più autorevoli del Consiglio.

Ma se fosse lecito in argomento di tanta importanza argomentare da impressioni, dovremmo concludere che le speranze sull'accettazione dell'ordine del giorno Rossi, per parte della Giunta, non siano soverchie.

E' da scartare come inconcludente in modo assoluto la soluzione apparentemente sospensiva, ma effettivamente risolutiva, di votare in massima il piano e l'allargamento della cinta, rimandandone il principio dell'esecuzione al 1912.

Fra tutte le soluzioni proposte questa è evidentemente la più infelice: perchè è contro ogni norma di opportunità politica votare in massima l'applicazione di una tassa, e rimandarne l'applicazione fra quattro anni. Ciò significherebbe intensificare per tutto questo periodo, e durante la stessa Esposizione, l'agitazione che già ora si manifesta contro l'allargamento della cinta; varrebbe dire che la piattaforma delle prossime elezioni sarebbe precisamente la sospensione dell'esecuzione di ciò che il Consiglio avrebbe votato. Soluzione infelice, perchè non può essere sinceramente desiderata da nessuno: non da quelli che credono fermamente nell'utilità dell'allargamento della cinta, non da coloro che sono convinti doversi respingere questo allargamento.

Non è quindi difficile racchiudere in questa dilemma la situazione: o il sindaco accetta l'ordine del giorno Rossi, o chiederà l'approvazione del piano al modo con cui fu presentato.

Noi speriamo ancora nella soluzione conciliativa, perchè è nostro dovere augurare che questa sia la via prescelta, anche se l'ordine del giorno Rossi dovesse subire qualche modificazione di forma. Speriamo, ma non crediamo.

Perciò siamo facili profeti prevedendo che con venerdì si apre per i nostri interessi comunali una delle fasi più critiche che mai abbiamo attraversato. E, dopo quanto abbiamo scritto in questi giorni, sarà noto a tutti a chi spettano le responsabilità.

La morte dell'abate Pietro Chanoux
rettore del Piccolo San Bernardo.

Ieri mattina, alle 10, è morto nell'Ospizio del Piccolo San Bernardo l'Ordine Mauriziano del Piccolo San Bernardo l'abate comm. Pietro Chanoux, che da cinquant'anni viveva lassù nella sua solitudine alpina, al governo di quell'ospitale ricovero. Il Chanoux era come il venerando vecchio della montagna. Da mezzo secolo egli s'era ridotto nel suo eremo sepolto per sei mesi dell'anno nella neve, anima e custode di quel valico, meta di tante escursioni, pronto a ricevere sotto il tetto ospitale il viandante misero e il viaggiatore per diletto, bisognosi di sosta e di conforto.

Chi è salito lassù nel solitario Ospizio non può aver dimenticato l'aspetto caratteristico del venerando e buon sacerdote, la sua compagnia piacevole ed intelligente, e non può esserne decaduto senza un sentimento di ammirazione per quell'uomo singolare, segregato dal mondo, e a cui il mondo veniva ad ogni stagione portando l'eco del suo tumulto nella fase sublime della vita alpina.

Il semi-secolare suo soggiorno il Chanoux lo dedicò all'esercizio dell'ospitalità, a cui l'Ordine Mauriziano l'aveva assunto, e agli studi suoi prediletti. La flora di quella alta montagna egli aveva raccolto in un giardino — casi commovente e poetico tra le rupi — che da lui prese il nome di *Chanousia*.

A quant'un anno — era nato a Champorcher nel 1820 — il vecchio venerando aveva tuttora lo spirito agile, lucido, l'entusiasmo e la fede per la propria missione, l'amore per le montagne, che avevano come sorelle nel suo animo di solitario pensatore la loro grande austera poesia. Da poco tempo era caduto ammalato. Gli anni aggravarono la breve infermità; il cuore venne a poco a poco meno; da due giorni ormai lassù nel solitario Ospizio, fuori del quale infuriava la tormenta di neve, s'era perduto ogni speranza di salvarlo. Pochi famigliari ed amici accorsi da basso accompagnano lo spirito all'eterno riposo.

Ieri, alle ore 10, egli è spirato; l'antico Ospizio ora piange e versa la salma del suo buon pastore, mentre nella immensa solitudine alpina la neve si addensa silenziosamente su ciò che l'anima sua di sacerdote e di poeta ha più devotamente amato.

Un portalettere che merita elogio.

Ci viene segnalato un fatto che merita un cenno, perchè mette in rilievo un atto d'onestà. Lunedì mattina il portalettere Marchisio Celestino, mentre si recava al lavoro, passando per via Venti Settembre, vedendosi passare innanzi un furgone postale colle sportelle aperte, scorse ad una certa distanza un involto oscuro, caduto evidentemente dal carro. Egli si affrettò a raccoglierlo, e constatò che esso era un pacco contenente lettere raccomandate ed assicurate. Mentre rincorreva la vettura per avvertire il personale, vide a terra un secondo pacco, contenente lettere, alla distanza dal primo d'un centinaio di metri.

Allora il Marchisio, poichè la vettura postale si era allontanata, con l'aiuto di alcuni passanti, si caricò sulle spalle i due pacchi e li portò sino all'Ufficio postale di piazza Carlo Alberto, dove li consegnò al capo-ufficio.

L'atto del portalettere merita ogni elogio, tanto più che, a quanto ci si dice, il valore di quei pacchi era assai rilevante.

Elezioni del Sindacato di Borsa.

L'assemblea generale dei pubblici mediatori della Borsa di Torino, convocata dalla prefettura della Camera di commercio, nominava a membri del Sindacato i signori: Corioni cav. Augusto, Colombo Giuseppe, Velasco Luigi, Ovazza cav. Ernesto, Morelli Gustavo, Marentino cav. Achille, agenti di cambio, ed i signori: Rosso Augusto, Moda Adelchi e Gilli Mario, mediatori in sete.

Il Sindacato, così costituito, in sua seduta del 10 corrente, elesse, ad unanimità, a presidente il cav. Augusto Corioni; a vice-presidente il sig. Rosso Augusto, ed a segretario il sig. Luigi Velasco.

Una prima riunione elettorale
nella Sezione socialista

Nel salone dell'Associazione generale degli operai ebbe luogo ieri sera una riunione preliminare della Sezione torinese del partito socialista, onde discutere sulla situazione elettorale.

Fu deliberato di deferire ad un Comitato la scelta dei singoli candidati, e questo venne nominato subito dopo, con il mandato di presentare prossimamente all'approvazione dell'assemblea generale le sue decisioni.

Sottoscrizione della "Stampa,,
per le vittime della Calabria e Sicilia

Cinquantatreesima lista.

Totale lista precedente L. 366,302 65

Raccolte nel Comune di Galliate: Comune di Galliate, L. 500; Manifattura Rossari e Varzi, 1000; Direzione e impiegati della Manifattura Rossari e Varzi, 500; Manifattura N. Macchi, 200; Impiegati e operai della Manifattura N. Macchi, 135; Ricavo passeggiata di beneficenza, 520 50; Accademia del Corpo insegnante, 208 25; Società «Sport», 400; Cooperativa contro l'incendio, 100; Consorzio esercenti, 100; Circolo Unione, 100; G. Giannone, sindaco, 50; Cooperativa «Sempre Avanti» e Circolo, 50; Cooperativa «Produzione e lavoro», 50; Circolo «San Giuseppe», 50; Società operaia agricola di M. S., 25; Dal Comitato della costituenda Casa del popolo, 20; Dal Comitato delle feste di San Giuseppe (metà del fondo), 316; Corpo pompieri, 13 50; Cavaliere Chiodini e signora, 50; Sagliaguglino e Ugazio, 25; Norfino, Frapolli e C., 10; L. Carnaghi e C., 10; Raccolte all'Orferia del Gelso, 12 10; Rossari Bettina, 5 — Totale, meno le spese . . . . . 4400 —

Otto Haendler et Salzmann, di Mannheim, a mezzo della The Cape Asbestos Co. Ltd . . . . . 50 —

Tipografia Sartori e personale" . . . 30 —

Provento recita data dalla Società Filodrammatica di Gattico 20 50

Per i fratelli dei Sud. «Gambacorta» . . . . . 5 —

Totale L. 371,107 55

30° versamento.
Tesoreria Municipale di Torino.

N. 421 di Carta. Anno 1909.

Ricevo dal giornale La Stampa *la somma di lire cinquantila, trasmessa verramente delle oblazioni pervenutele a favore dei danneggiati dal terremoto.*

Per il Tesoriere

Firmato: PIETRO BEVILACQUA, Cassiere.

Torino, 10 febbraio 1909.

Sono quindi lire trecentosettantun mila a tutto oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

Continuazione degli elenchi particolareggiati delle offerte già pubblicate nella lista precedentissima.

Raccolte fra il personale (impiegati ed operai) della Ditta «Forni Elettrici Stassano, Società Anonima»: Thovez ing. Ettore 30 — Stassano magg. Ernesto 15 — Canonica avv. Paolo 10 — Pirazzi-Maffiola, Riccardo 5 — Pallavicini rag. Giuseppe 5 — Angelini dott. Virginio 2 — Richiero Massimo 2 — Tappati Pietro 2 — Antaldi Felice 2 — Mascelli Francesco 2 — Fantini Giuseppe 1 — Gay Domenico 1 — Giro Silvio 2 — Farfallini Diego 1 — Delmastro I. 2 — Campiglio Giuseppe 2 — Strizoli Orsola 2 — Fantozzi Paolo 1 — Sulini Felice 0 50 — Domenichini Romolo 1 50 — Actis Giuseppe 1 — Serafino Evasio 1 — Poccardi Basilio 1 — Farina Cesare 1 — Mariondo Giovanni 1 — Zerbino Giuseppe 1 — Francese Giacomo 1 — Perotti Matteo 0 50 — Merlo Lodovico 1 — Giovera Natale 0 50 — Lingua Carlo 1 — Gallo Caterina 0 50 — Sanlagostino Mario 1 — Barral Salvatore 0 50 — Basso Antonio 1 — Fassino Bartolomeo 1 — Prato Giovanni 0 50 — Noto Corrado 0 50 — Amerone Giovanni 0 50 — Miniarco Maddalena 0 25 — Fadino Cesare 0 50 — Love Rosa 0 25 — Bergamasco Alessandro 0 25 — Cane Francesco 0 50 — Burato Pietro 0 50 — Chietto Antonio 0 25 — Defilippi Giovanni 0 25 — Ampronio Francesco 1 — Cesano Vittorio 1 — Cagliari Maurizio 1 — Obiatero Carlo 0 25 — Bottino Giuseppe 1 — Mottino Lorenzo 0 50 — Perino Giuseppe 0 75 — Bertinetti Giuseppe 0 50 — Gaitani Evasio 0 50 — Gabiati Giuseppina 0 25 — Gabaccia Giuseppe 0 50 — Mocciona Vincenzo 0 50 — Sacchetti Giuseppe 1 — Massaro Francesco 0 25 — Bosetto Giuseppe 0 50 — Marani Egidio 0 20 — Busano Antonio 0 50 — Castelli Eugenio 0 25 — Destefani Giovanni 0 25 — Francese Virginio 0 50 — Nawoli Francesco 0 50 — Bosso Antonio 0 50 — Gasino Francesco 0 20 — Manasero Giorgio 0 50 — Armenio Francesco 0 50 — Ciardo Giuseppe 0 50 — D'Antonio Giuseppe 0 50 — Vergnano Luigi 0 50 — Goi Gioacchino 1 — Da Paoli Carlo 0 40 — Villa Lorenzo 0 50 — Sacchi Luigi 0 50 — Pelotti Mario 0 25 — Remorna Domenico 0 50 — Bò Flavino 0 50 — Morra Francesco 0 50 — Morichetti Ernesto 0 50 — Marocchino Eugenio 1 — Gallo Giuseppe 0 50 — Chiappino Antonio 0 50 — Bellotti Felice 1 — Blasi Luigi 0 50 — Berardano Michele 0 20 — Torta Giacomo 0 50 — Pierro Eligio 0 50 — Staffa Ilario 0 50 — Ferrero Domenico 1 — Ruella Francesco 0 50 — Mezzo Domenico 0 50 — Tavarlata Antonio 1 — Prunotto Simone 0 20 — Bay Giovanni 0 20 — Amedeo Virginio 1 — Champino Giovanni 0 50 — Partino Vincenzo 0 50 — Valetti Gio. Battista 0 50 — Vora Antonio 0 50 — Barra Ignazio 0 50 — Furno Giacinto 1 — Chiappino Giuseppe 0 50 — Bobando Camillo 0 25 — Binando Antonio 0 50 — Parsona Giuseppe 0 50 — Piovano Renato 0 50 — Ferro Domenico 0 50 — Ballor Alessandro 0 50 — Melano Francesco 0 50 — Bernardino Giovanni 0 50 — Montermino Giuseppe 0 50 — Brondolo Amanto 0 50 — Nasolio Avventino 0 50 — Anerzani Giuseppe 0 50 — Maschio Giuseppe 0 50 — Ricoada Pietro 0 25 — Gorla Francesco 0 50 — Gobetti Antonio 0 50 — Revelli Giovanni 0 50 — Beuna Cristoforo 0 50 — Barale Michele 0 50 — Obermito Antonio 0 50 — Ferrero Giovanni 0 50 — Monni Giuseppe 0 50 — Dallocrada Noe 1 — Bertino Agostino 0 50 — Giuliani Leopoldo 0 50 — Visetti Bernardo 0 50 — Dalloro Michele 0 50 — Cappello Giovanni 0 50 — Ronco Paolo 0 50 — Perrona Luigi 0 50 — Peretti Giuseppe 0 25 — Beltramo Giuseppe 0 50 — Soccani Pietro 0 50 — Demarchi Giovanni 0 50 — Delpiano Angelo 0 25 — Gerardo Giuseppe 0 50 — Bocca Giuseppe 0 50 — Sosso Nicola 0 50 — Borgogmone Michele 0 50 — Rossi Pietro 1 — Solavoggione Andrea 0 50 — Dallocrode Luigi 0 50 — Ghezzi Pietro 1 — Nonsano Pietro 1 — Quagnolo Giuseppe 0 50 — Vaira Teodoro 1 — Bertolone Giovanni 0 50 — Pramaggiore Carlo 0 50 — Truffa Bernardo 0 50 — Dutteria Giovanni 1 — Croce Pietro 0 50 — Lombardi Angelo 0 50 — Scaiotti Giovanni 0 50 — Giacone Alberto 1 — Villavecchia Francesco 0 50 — Rissotti Giovanni 0 50 — Primaverora Ettore 0 50 — Bissino Carlo 0 50 — Almonetti Nicola 0 50 — Mottino Felice 0 50 — Cattera Angelo 0 50 — Fantino Giuseppe 0 50 — Macagamo Francesco 0 50 — Cerrato Giuseppe 0 50 — Sala Francesco 0 50 — Vesco Francesco 1 — Vesco Giuseppe 1 50 — Gobaccia Giovanni 0 20 — Chiesa Giovannino 0 50 — Graziano Giovanni 0 20 — Frola Domenico 0 20 — Amalese Bartolomeo 0 50 — Lazzarini Cirillo 0 50 — Donatelli Alfredo 0 50 — Gilla Emilio 0 50 — Bellecchia Matteo 1 — Amerio Emmanuello 0 10 — Castello Pietro 1 — Bertolotti Giuseppe 1 — Magagamo Giuseppe 0 50 — Calvi Lorenzo 0 50 — Tarieco Stefano 0 40 — Goitre G. B. 1 — Luciano Antonio 0 50 — Bisnotti Paolo 1 — Morandi Guido 0 20 — Pramaggiori Giovanni 0 50 — Ravizzoni Lorenzo 0 50 — Fogmona Edoardo 1 — Calamo Giulio 0 50 — Goitino Giuseppe 0 20 — Zonno Stefano 1 — Arduino Giuseppe 1 — Branca Giovanni 1. Totale 199 95.

(Continua).

Cronaca carnevalesca.
"I rendiconti,, al Teatro Scribe.

Gli organizzatori del veglione di beneficenza pro Calabria, svoltosi l'altra sera al teatro Scribe, e, primi fra essi, il cav. Guerci ed i signori Piatto e Grugnetti, possono veramente dire di aver ottenuto, con la loro festa, il miglior successo dell'attuale stagione carnevalesca. Una folla sfittissima, composta di tutto il mondo che si diverte, popolò l'altra notte, per quattro o cinque ore consecutive, il fantasticato «paese dell'uva», che il pittore Decoroso Boutzani — il *deus ex machina* di tutti i veglioni — aveva fatto sorgere come per incanto dalle profondità del vecchio teatro di via della Zecca. E in mezzo alla folla un esercito di mascherette e maschere eleganti e ramazzamente allegre, per non dire in carattere, vendemmiole..... i premi. La Giunta, composta di membri del Comitato, artisti e giornalisti, assegnò il primo (600 lire in oro) alla mascherata in carattere, di 17 persone, dal titolo: *I vendemmiali*, ideata con fine gusto d'arte dal collega *Gelia*.

Sabato, 13 corrente, avrà luogo al teatro Scribe l'annuale veglione dell'Associazione di M. S. fra ex-militari reduci d'Africa.

Il Concorso "ad referendum,,
per romanze e canzoni italiane

La Giunta, composta dei signori: prof. cavaliere Corrado Corradino, prof. cav. Roberto Remondi, prof. Franc. Angelo Cusco, Giuseppe Cilmi, cav. Angelo Montanari e Giuseppe Cipriani (i tre ultimi rispettivamente maestri direttori delle bande musicali del 49.o, 50.o e 92.o reggimenti fanteria), ha così la sua votazione riservata meriteveli della pubblica audizione e quindi di concorrere ai premi del *referendum*, le seguenti composizioni, di cui si trascrive il titolo con l'ordine di iscrizione:

8. *Nozze marine* — 12. *E' morto amore* — 12. *Una serenata* — 13. *Per amica silenzia luna* — 15. *Dentro di pianto* — 19. *Papà dorme* — 20. *Mezzano sul mare* — 21. *Ad una capinera* — 24. *Volerti bene* — 27. *Senza pensare* — 31. *Sospiro dell'anima* — 34. *Me desiderai* — 38. *Sogno* — 40. *T'amo ancor!* — 42. *Margheritina* — 44. *Servizio e bari* — 46. *Sul mio cor!* — 48. *Segreti* — 47. *La ritrosa* — 50. *Sereno che torna* — 59. *Sai dirmi tu.* — 62. *Tu sei bella come un fiore* — 64. *Che porta dire?* — 65. *Serenata beffarda.*

Comizio Agrario

Venerdì, 12 corrente, alle ore 20,30, nel salone del Comizio agrario, via Stampatori, N. 4, avrà luogo una conferenza straordinaria, sul tema: *Il freddo industriale e le sue applicazioni alla agricoltura*. Relatore il comm. Raniero Pini, di Milano.

La seconda nevicata

Prepariamo ai lettori la descrizioncella di primaverile, tanto più che la neve tutti l'hanno veduta. A titolo di informazione per quei lettori che — beati loro! — si trovano in riviera, ora il sole ed i profumi delle aiuole fiorite, diremo che questa volta la neve è venuta sul serio ed ha cambiato l'aspetto della città. Se la dura così un giorno ancora, c'è pericolo di essere bloccati in casa. Il soffice, ma incomodo tappeto candido ha già uno spessore di parecchi centimetri.

Il Duca degli Abruzzi

è arrivato ieri sera da Milano ed è sceso alla stazione di Porta Susa.

I ladri ferroviari

Gli agenti del nostro Commissariato competimentale di pubblica sicurezza delle Ferrovie dello Stato, in una sorpresa eseguita la decorsa notte ad Alessandria, arrestarono in quella stazione il contadino Giuseppe Piccinini fu Giovanni, per porto abusivo di due rivoltelle, ed i manovali ferroviari Giuseppe Cresta di Luigi e Francesco Tenti di Pietro, il primo per furto di noci da una spedizione fatta in transito, il secondo per furto di chiederie dal Deposito ove è addetto.

Una caduta

La sartina quindicenne Teresa Boeri, abitante in via Giuseppe Grassi, N. 9, passando in via Carmela, cadde, producendosi contusioni al capo. Venne essere condotta all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari la ricoverarono, riservandosi sulla prognosi.

Scivolata

La sarta Matilde Kegro, d'anni 60, abitante in via Bertolini, presso la piazza Madama Cristina, poco lungi dalla sua abitazione scivolò e cadde, fratturandosi la tibia sinistra. Da alcuni passanti fu prima trasportata in una vicina farmacia; quindi al San Giovanni, dove venne giudicata guaribile in 60 giorni.

Un bambino ustionato.

Il bambino Francesco Ottino, d'anni 3, abitante in via Pisa, 1, mentre si trovava in casa con sua madre, si rovesciò addosso una tazza di caffè bollente, che era sopra un tavolo, riportando scottature alla faccia e al collo. Accompagnato dalla madre al San Giovanni, fu subito medicato dal dottor Campera, che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Stato Civile di Torino
10 febbraio 1909.

NASCITE: 33, cioè maschi 22, femmine 11.

MATRIMONI: Bozio Giuseppe con Bellone Paola — Gola Carlo con Fantolino Luigia — Monsalvino Giacomo con Matta Palmira — Beridon Ingegnere Giovanni con Marini Ernesta Alberta.

MORTI: Mussero Francesco, d'anni 31, di Ospedaletto d'Asti, falegname, via San Donato, 24; Barberis Anna ved. n. Previgliano, di 80, di Valperga Rocca, segretaria, via Ormea, 17; Albano Vincenzo, id. 67, di Torino, rappresentante, corso Regina Margherita, 68; Rinaldi Teresa n. Barberis, id. 59, di Mercatino, casalinga, via Gassendo, 22; Dorizi Giovanni, id. 58, di Casale Monferrato, ingegnere, via Bertola, 4; Castelli Francesco n. Cappellino, id. 55, di Villa San Secondo, mast., via Accademia Albertina, 31; Zotto Sofia n. De Canaris, id. 66, di Roma, agiata, via Cernaia, 54; Olivetti Anna ved. n. Cosilia, id. 72, di Torino, casalinga, strada Borgaretto, 62; Bodrero Giacinto, id. 26, di Torino, pittore, via Grillenzio, 2; Grihaudo Assunta, id. 17, di Torino, casalinga, corso Racconigi, 2; De Mosry Giuseppe Ernesto, id. 62, di Bergamo, negoziante, via Bertola, 34; Scarzella Antonietta ved. n. Mina, id. 66, di Borgomasino, casalinga, via Cernaia, 47; Fiorio Elisabetta, id. 82, di Savigliano, senza professione, via Bertola, 34; Bosso Giov. Battista, id. 58, di Torino, imbalsatore, via Bonelli, 4; Bonzo Teresa, id. 54, di Torino, casalinga, strada di Nizza, 168.

Più 15 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

NECROLOGIO.

Il collega avv. Cesare Augusto Damiani fu ieri colpito dalla grande sventura di perdere il padre adorato. A lui, alla famiglia le nostre vive condoglianze e la nostra parola di conforto in ora di così intenso dolore.

ARTI E SCIENZE

La "Norma,, a Torino
75 anni or sono

La *Norma* fu rappresentata la prima volta in Torino, il 26 dicembre 1833.

Ho dinanzi agli occhi il libretto pubblicato allora «presso Onorato Derossi, stampatore e libraio del R. Teatro»: *Norma*, tragedia lirica di Felice Romani, da rappresentarsi nel Regio teatro di Torino nel carnovale del 1834, alla presenza delle LL. SS. RR. MM.

Il nome dell'autore della musica si è — al solito — annidato timidamente sulla sommità della quinta pagina, un po' prima dell'elenco degli illustri interpreti del «ballo eroico in cinque atti, intitolato *L'ultimo giorno di Misolungi*», e di «la terza *sonnambula*, ballo di mezzo carattere in tre atti»: a un po' dopo quello de' personaggi e degli esecutori dell'opera.

Ma oramai l'aspettativa per la musica del Bellini era vivissima anche a Torino, poichè due anni di vita, a traverso una serie ininterrotta di vittorie, avevano lavato l'onta de' fischi, toccati alla *Norma* durante la prima rappresentazione alla Scala, il 26 dicembre 1831.

E non meno viva era l'attesa riguardo alla esecuzione. Già qualche giorno prima la *Gazzetta Piemontese* — l'unico giornale di Torino — aveva pubblicato un articoletto, ricco di promesse.

«L'Allemagna, l'Inghilterra, la Spagna, il Portogallo, la Francia — vi si diceva — allettate dallo squisito sapore della musica vocale italiana ci hanno assai lungo tempo rapito i più rinomati nostri cantanti senza farsi coscienza di una troppo giusta restituzione...». (Non sembra di udire, a settantacinque anni di distanza, i lagni d'oggi contro l'America, intesa a portarci via i nostri migliori artisti?). «*Parigi si inebbriasma le orecchie coi purpurei numeri di Rubini, di Tamburini, di Santini, della Grisi, della Fanti... Ebbene*: noi pure avremo al Regio una Tedesca e per primo passo un Francese, preceduti entrambi da bella fama».

Meno male che almeno l'Alemagna e la Francia mostravano finalmente d'avere un qualche rimorso!...

***

La prima donna tedesca venne infatti, e fu la Schutz-Oldosi, che il critico della *Gazzetta Piemontese* porta, dopo la prima rappresentazione della *Norma*, alle stelle, dicendo che essa unisce possibile «persona, azione, metodo, voce pitidissima di un'estensione oltre le due ottave, intonazione, anima, pronuncia, franchezza, dignità».

E perchè non si creda che egli lo gran bontà dei *critici antiquli*) nell'esaltare tutto quanto bene di Dio mani lasciato andare oltre il segno, aggiunge prudentemente: «Nè si avvisi che per noi nella lode si ecceda: guardinghi e ritenuti nel biasimo, misurati negli encomii e non accettatori (?) di persone, tali facciamo e saremo».

E venne anche il basso francese, Paolo Barroilhet, ne lamenti la fama, onde era stato preceduto.

Temore era il Genero, uno dei buoni artisti del tempo, e caro ai torinesi; direttore dell'orchestra — che formava i nomi di un Ghebart, primo violino; di un Tagliabò, maestro al cembalo; di un Giuseppe Unia, primo viola; di un Pietro Casella, primo violoncello; di un Angleis, primo contrabasso, e dal due Concone, arpisti — Giovanni Battista Polfaro, direttore generale della Musica di S. M.

***

L'opera conseguì un «successo strepitoso». Duemila spettatori lo salutarono come un capolavoro. Il nostro P. L. R., che nell'esame della migliori pagine dello spartito rivela un giudizio acuto e sicuro, rilevò sanz'altro che «se la *Straniera* ed il *Pirata* hanno fatto una nuova epoca negli annali di questo genere musicale, la *Norma* termina di illustrarlo, tanto maniera, condotta, istrumentazione, tutto influì a meritarsi in questo capolavoro».

L'introduzione dell'opera pare giustamente all'onesto critico «il gioiello dell'alto primo»; peraltro gli sembra troppo accelerato il distacco di certi tempi. (Oh Dio! già fin da allora?). Si direbbe invece che i cori infermi non procedessero di perfetto accordo coll'ottima orchestra: tanto che il signor P. L. R. accenna all'opportunità di adottare anche fra noi un sistema di *pedali-regnoli*, introdotto allora all'Opera di Parigi dall'Habeneck. Questi pedali, messi dal direttore d'orchestra, comunicavano la battuta tra le quinte, con grande vantaggio dell'insieme.

La cavatina del tenore «mace all'altar di Venere» non ha nel nostro critico un ammiratore, «benchè essa non manchi di qualche originalità». Gusta egli invece assai «il robusto recitativo» di *Norma* (lo scrittore è di giudizio fine; lo dirà). Trova poi che il Bellini «lasciò rispettare alquanto la fervida fantasia» nel duettino fra Norma ed Adalgisa «sola furtiva al tempio» e che l'allegro, con cui si chiude l'atto primo non vale il precedente bellissimo *andante* «ah di quel sei tu vittima», sebbene «la musica sia imitativa (?) posta a rafforzare col senso della parola».

Il secondo atto scelta nel signor P. L. R. un favore anche più vivo di ammirazione. Curiosa peraltro questa nota: «L'inno guerriero — egli scrive — è sublime; ma la reminiscenza di un certo rondeau ne ha fatti risuscitare di quel bravo Tedesco Mozart». Quale rondeau? Assai probabilmente quello «alla Turca» della sonata per pf. in la maggiore. Ma per bacco, quale occhio di lince! Coloro che hanno mezzo l'orecchio intento a raccogliere nelle opere moderne qualche reminiscenza se ne consolino. Per me non so scorgere fra le due marine se non una «leggera aria di famiglia», come usava dire il compianto amico L. A. Villanis. E quando il Bellini l'onore è salvo. Finchè il critico agrigne

Peraltro Vincenzo Bellini non fu il solo «eroe della serata». Egli condivise il plauso col signor Cortesi Antonio, inventore e compositore di balli. «L'ultimo giorno di Misolungi» garantì della *Norma*, conseguendo un successo, di cui il critico «non ricorda altro più fortunato».

I posteri — ingrati! — dimenticarono questo signor Cortesi, il ballo ed i suoi «meravigliosi interpreti». Detect venia, o pleiade gloriosa di coreografi, di primi ballerini di rango francese ed italiano, di ballerini per le parti giocose, di ballerini di mezzo carattere, di ballerini di concerto; e tu pure perdona, nel nome almeno della parte, mi — o crudeltà! — li si costringeva in teatro, *a prima bellerina per le parti ingenue!*

***

Nondimeno, lo crederesti? Dopo tanto entusiasmo spunta una riflessione melancolica.

«Mucione nell'opera Norma e Pollione» — esclama il nostro critico in sul finire dell'articolo — «saltano in aria Greci e Turchi in Missolungi e mentre si attende il balletto per respirare da tanto cruciamore eccoti nella «vera sonnambula», una povera fanciulla passeggiare nel sonno sui tetti e farci rabbrividire per la paura di vederla fare il capitombolo! Tanto affastellamento di mostruose cose è troppo oltre ideo ai decoli del carnovale».

Oh! anime sensibili del 1833!

***

Alle notizie teatrali saranno immediatamente nel foglio piemontese quelle di borsa; ma un solo titolo vi si trova negoziato: la Rendita del debito pubblico. Per ogni cinque lire di rendita esso segna da L. 103 75 a L. 103 90.

Malgrado le melanconie della scena Torino poteva dunque ripromettersi ancora un allegro carnovale!

Per un monumento
a Lorenzo Delleani

Il monumento sarà eretto, come già fu detto, nel paese nativo di Delleani, a Pollone.

Ecco la seconda lista di sottoscrittori. In essa figurano per ora le adesioni raccolte a Torino, Biella e Pollone:

S. A. R. il Duca di Genova L. 50 — Calandra comm. Davide 50 — Rizzetti comm. Angelo 50 — Teresa Giretti e — Cav. Giorgio Ceragioli 10 — Giovanni Giani 10 — Benvenuta Well-Molvano 10 — Capitano Paolo Berrino 10 — A. Chicco 10 — Bice Corte 5 — C. Biscarra 10 — Federico Vita 10 — Bolla comm. Camille 10 — Berione Giacinto 10 — G. Colombino 5 — Salvador Levi fu Elia 50 — Camillo Verno 5 — Famiglia Ferria Pagini 25 — Maestro Dino Sincero 5 — Prof. Enrico Polo 10 — Prof. Luigi Morgari 5 — Avv. Federico Pagliuzzi 10 — Maria Pagliuzzi 10 — F. G. Meixner 10 — Francesca Durio 10 — Amelia Durio 10 — Carlo Borma 10 — Cav. Giacomo Durio 10 — Giuseppe e Carmela Bocca 25 — Pietro Vigliani 5 — Cav. Guido Rey 50 — T. Mogliasi 10 — Augusto Ferrero 20 — Conte Roberto Biscaretti 5 — Diomira Amprimo Micallone 10 — Grassis Giuseppe 10 — Comm. Arrigo Italo 5 — Cav. G. Lavini 10 — Luigi Sereno 10 — Avvocato Felice Tedeschi e signora 25 — Gasparo Delleani 10 — Ugo Capisano 20 — Sofia di Bricherasio 200 — N. N. 10 — Famiglia Lanino 5 — Cesare Magri 20 — Avv. Gustavo del Monte 5 — C. Piero Canaperia 5 — Augusto Carutti 50 — Società Benvenuto Tisi da Garofolo, promotrice delle Belle Arti in Ferrara 20 — Giuseppe Manara 1 — Bartolomeo Fochesato e figlia Ada 10 — Lia Giamondi 100 — Giuseppe Bedarida 15 — Jona Vignola Perziano Armandi 25 — Filippo Vignola 25 — Dott. rag. Alfredo Silioni 5 — G. Mascero 5 — Romolo Bernardi, pittore, 5 — Alloati Giovanni Batt. 5 — Ing. Ettore Mattiolo 10 — Comm. Felice Piacenza 250 — Livia Drago Piacenza 50 — Bozzalla Giuseppe, pittore 50 — Pugno Francesco 10 — Vigliani Alessandro, maggiore 54° fanteria, 10 — Comm. Bona Basilio 25 — Cav. Bella Vittorio 10 — Prof. Boccavilla cav. Aless. 5 — Comm. Eugenio Bona, deputato, 50 — Varale Giovanni 3 — Ambrosetti cavaliere Vincenzo 50 — Luigia Berra-Sella 5 — Dalleani Elisio 5 — Cavaliere Antonio Sella-Antibes 10 — Conte Sella Corradino 10 — Gallo Achille 5 — Ilarie Ormezzano 5 — G. Mesca 5 — Gallo Emilio 5 — Giovanni Piana 2 — Luigi Gerodetti 2 — Prof. Borrione 2 — Borsetti Battista 1 — C. Landi 2 — Giuseppe Barbesa 2 — Francesca Borsano 1 — Boria Pietro 10 — Paolo Lasagna 1 — Cinquino Gaspare 1 — Comm. Costantino Ballia 10 — Gandolfi Carlo 5 — Ferro Pietro 2 — Orcurto Giovanni 3 — Giovanni Tarmiglio 2 — Bartolomeo Borgis 0 50 — G. Tweltfel 2 — A. Guglielmino 1 — G. Chiappo 0 40 — Quarza Achille 1 — Arsenziero Antonio 1 — Emilio Borzella 5 — Camille Cigna 2 — Pietis Carlo 1 — Reda Pietro 1 — Piana Rinaldo 2 — Rolando Benigno 1 — Gilestrone Giovanni 1 — Belletti Luigi 1 — Paul Parent 3 — Alfredo Cigna 2 — Carlo Bosino 0 40 — Dolbocca Pietro 0 20 — Canale Caterina G. B. 1 — Ottaro Andrea 1 — Michele Vergani 2 — Peretti Caterina 0 10 — Rannella Ludovina 0 20 — Zocco Antonio 1 — Pidella Angela 0 20 — Pichetto Orazio 1 — Ramella G. B. 0 50 — Carlo Orcurto 3 — Rivaldone Luigi 1 — Maja Meropa vedova Crida 5 — Belletti Carlo 5 — Dottor Ottavio Gastaldi 5 — Celestina Casana vedova Billotti 5 — Emilia Serra Crida 5 — Boggio Luigi 5 — Fratelli Vigliani fu Giacomo 1 — Fiorina Clara 0 20 — Solesio Giuseppe 3 — Dalleani Giuseppe fu Paolo 5 — Vittino Ignazio 1 50 — Bianchetti Giuseppe 0 50 — Lavis Giovanni 0 40 — Ramella Costa Secondo 0 10 — Ramella Pietro e Emilio 2 — Perona Giacomo 0 20 — Bertagnolio Annibale 0 20 — Ferro Antonio 5 — Bossa Fortunato e figli 2 — Cav. Andreis Pietro 20 — Cav. Felice Velasco 10 — Fra gli operai ed operaie della fabbrica Fratelli Pianezza 67 10 — Municipio di Pollone 200.

Importo della lista già pubblicata L. 910 —
Importo della lista presente » 2090 90

Totale L. 3000 90

Giovanni Faldella commemora il 1859.

Come fu già annunziato, il Sindacato d'iniziativa italo-Francese, promuovendo un ciclo di attrattissime conferenze per l'inverno corrente e per la prossima primavera, ha pure molto commendevolmente stabilito di tenerne qualcuna di carattere essenzialmente patriottica a commemorare la data gloriosa del 1859, che tanto solennemente vuolsi ricordare quest'anno per stringere sempre maggiormente i vincoli fra le due nazioni sorelle ed amiche. Gli è così che per domenica prossima, 14 corrente, si è assicurata la parola calda e commovente di Giovanni Faldella, che dalla natia Saluggia verrà a Torino a tenere, per invito del Sindacato, una conferenza sul tema: «Dal grido di dolore al grido di vittoria».

Sarebbe stato desiderabile che tale conferenza avesse potuto aver luogo nell'antica aula del Senato Subalpino, ma per soddisfare alle richieste di numerosissimi che vogliono udire la parola di Giovanni Faldella e d'alt

ULTIME NOTIZIE

Nuovi orizzonti nella politica europea?

Dal trattato franco-tedesco alle feste di Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

La seconda giornata dei Sovrani inglesi a Berlino

Caloroso ricevimento al Municipio.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 2.

Mentre oggi il tempo è meno bello di ieri, il popolo e la stampa sono stati più calorosi nelle loro manifestazioni per i Sovrani inglesi. Infatti l'accoglienza che è stata fatta oggi ovunque ai Sovrani inglesi è stata cordialissima, più cordiale ancora — mi si è detto — di quanto si aspettava. Verso mezzogiorno Edoardo VII si è recato a far visita al palazzo di città. Il Sovrano inglese ha creato un precedente. Mai finora, dopo l'esistenza della capitale, un Sovrano straniero è stato ricevuto al Municipio di Berlino. Il fatto di oggi è molto significativo. Fino ad ora i Sovrani stranieri facevano visita alla Corte e non al popolo: c'era una divisione ben marcata, ma dopo lo scorso anno, dopo l'epoca in cui la distinzione tra Sovrano e popolo è incominciata a diminuire e che un nuovo spirito democratico si è rivelato in Germania, re Edoardo ha voluto segnare questo nuovo stato di cose, chiedendo di essere ricevuto dal sindaco e dal Consiglio municipale.

Il ricevimento è stato magnifico. Il principe von Bülow ha voluto assistervi. Le parole scambiate furono cordialissime; meno comuni di quelle pronunciate ieri sera al Castello reale; quando Edoardo ha detto che il suo augurio più sincero era che le relazioni tra i due paesi diventassero sempre migliori, si fecero udire dei bravo e degli evviva da ogni lato.

All'ambasciata inglese

Bülow sorrideva con soddisfazione. Dal palazzo di città, il Re si è recato all'Ambasciata d'Inghilterra, nella Whilelmstrasse, dove anche è stato raggiunto dalla Regina. La colonia inglese era venuta a rendere omaggio al Sovrano. Il Re, dinanzi ai suoi compatrioti, ha pronunciato un discorso, che, secondo quanto ho appreso, ha fatto una eccellente impressione alla Corte ed al Governo tedesco. Il Re ha detto che il popolo inglese sarà riconoscente del benvenuto sincero ed entusiastico fatto a Berlino ai suoi Sovrani, e che questa riconoscenza contribuirà a consolidare i sentimenti di amicizia fra l'Inghilterra ed il grande popolo tedesco, per il quale tutti gli inglesi hanno una sincera ammirazione. Edoardo VII ha accentuato l'aggettivo *grande*. Il Re ha chiesto alla colonia inglese di fare tutto ciò che essa poteva per convincere i tedeschi della sincerità della loro amicizia per essi. Al pranzo, che ebbe luogo più tardi, erano stati invitati gli ambasciatori delle grandi Potenze. Il Re si è intrattenuto alcuni istanti con Cambon, per il quale ha avuto parole amichevoli. Il pranzo è finito verso le 1re. Il Re si è recato subito all'ospedale « Kaiserin Friedrick Auf ».

Questa sera, i Sovrani hanno pranzato nell'intimità del Castello, e hanno assistito poi ad un gran ballo.

La Germania sopprime la pubblicazione del " libro bianco „ sul Marocco per non spiacere alla Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 2.

Apprendo che il Governo tedesco conformandosi alla nuova politica di conciliazione e conformandosi allo spirito stesso dell'accordo franco-tedesco, ha preso una buona decisione. E' noto che un *libro bianco* sopra gli affari del Marocco doveva essere pubblicato tra poco. I fogli di stampa erano già stati tirati e comunicati a titolo confidenziale, ai membri della Commissione del bilancio degli affari esteri del *Reichstag*. Il Governo aveva, come è l'abitudine diplomatica, sottoposto al Governo francese, già da alcun tempo, i documenti, circa questo affare, che dovevano essere inseriti nel *libro bianco*. Vi erano molti di questi documenti, i quali erano assai spiacevoli per la Francia. In seguito alle insistenze del Governo di Parigi, il Governo tedesco, nel mese passato, decise di sopprimere parecchi brani di alcuni documenti che erano rimasti inseriti nel *libro bianco*, la cui stampa era già cominciata. Tuttavia in seguito alla firma dell'accordo, si è deciso di non dare alla pubblicità, ed anche di non distribuire il *libro bianco* ai membri del *Reichstag*. Il libro è dunque soppresso perchè contenente documenti spiacevoli per la Francia.

Plebiscito di soddisfazione per la « giornata pacifica ».

(Servizio speciale della Stampa).

Commenti tedeschi.

Berlino, 11, ore 2,5.

L'accoglienza favorevole che è stata fatta ieri in Germania, all'accomodamento franco-tedesco, circa il Marocco, si conferma pienamente oggi al *Reichstag*, alla Borsa del commercio, nell'aristocrazia e nella borghesia, come pure nei giornali socialisti.

Ovunque si è sinceramente contenti di vedere migliorare sensibilmente le relazioni colla Francia. Nei circoli governativi si è sempre in grande preoccupazione di ciò che dice la stampa. Si è pertanto assai contenti dell'accoglienza fatta in Germania ma non si è così contenti dei commenti pure favorevoli della stampa francese, ed anche della stampa inglese. Le dichiarazioni degli uomini politici francesi, pubblicate dai giornali di Parigi, sono state riprodotte stamani a Berlino in tutti i giornali e fanno la migliore impressione. Una personalità la cui situazione nell'Impero tedesco è tra le più importanti, mi ha detto che il regolamento della questione marocchina sarà seguita dal regolamento di altre questioni meno importanti.

La *Germania cattolica*, che riflette l'opinione del partito cattolico e che non è sempre stato amichevole per la Francia, dice: « C'è da rallegrarsi di questa pacifica convenzione, non soltanto perchè essa elimina i pericoli di guerra, ma soprattutto perchè questa prova di una simile *détente* sarà il primo passo verso un riavvicinamento colla Francia ».

Il *Boersen Courrier*, giornale della finanza, dice: « L'accordo mostra la direzione generale da seguirsi per appianare le difficoltà che si presentano ».

La *Tageliche Rundschau*, organo dei pangermanisti, fa allusione alla dichiarazione fatta da Delcassé, e dato che l'antico ministro degli esteri francesi è considerato in Germania come l'incarnazione di tutto quanto vi è di più germanofobo, trova sospetto che Delcassé sia contento, ed aggiunge: « La gioia di Delcassé può essere veramente la nostra? ».

Ma tutti gli altri giornali imprimono a grossi caratteri visibilmente soddisfatti, le parole di Delcassé.

Il *Berliner Tageblatt* dice che ha sempre reclamato buone relazioni colla Francia, ed una intesa che è il trionfo di oggi ».

La *Post*, organo del partito conservatore, scrive: « Tutto è bene ciò che ben riesce. Non è forse effetto del caso che l'accordo sia stato firmato a Berlino il giorno dell'arrivo del re Edoardo? Il Sovrano inglese non è stato l'ultimo a congratularsi sinceramente coll'Imperatore e col popolo tedesco, del pacifico trattato che è stato conchiuso ».

Commenti inglesi.

Londra, 11, ore 2.

L'accordo franco-tedesco relativo al Marocco ed i brindisi cordiali scambiati ieri a Berlino tra il re Edoardo e l'imperatore Guglielmo formano il principale argomento dei commenti della stampa inglese, la quale celebra ad un tempo due fatti con parole assai cordiali.

Il *Globe* dice: « L'accomodamento soddisfacente tra Francia e Germania ha spazzato via le nuvole più minacciose che oscuravano il cielo dell'Europa. Ci congratuliamo con la Germania per l'attitudine che essa ha adottato, e si ha da felicitarsi pure colla Francia per la fermezza con la quale essa ha mantenuto i suoi diritti. La visita di re Edoardo a Berlino tende pure a migliorare le nostre relazioni con Berlino. In questa condizione c'è da sperare in un miglioramento continuo delle relazioni tra le tre Potenze ».

La *Pall Mall Gazette* scrive: « Noi crediamo che l'ospite imperiale e l'invitato reale sono ostinatamente ispirati dal comune desiderio di fare di questa visita un nuovo punto di partenza nelle relazioni tra i due paesi. La firma del nuovo accordo franco-tedesco prova che il Governo tedesco ha pure intenzione di abbandonare la politica marocchina, la quale ha dato luogo ad inquietudine inutile che aveva condotto la Germania ad un punto assai difficile. La situazione può essere vantaggiosa per il suo prestigio e per i suoi interessi ».

L'*Evening Standard* scrive: « E' una fortunata coincidenza quella della visita del Re a Berlino fatta al momento stesso in cui l'accordo è stato firmato fra la Francia e la Germania a proposito del Marocco. Se la Germania potesse rendersi conto delle vedute inglesi e se l'Inghilterra potesse comprendere il punto di vista tedesco, la rivalità perniciosa scomparirebbero ».

Apprezzamenti viennesi.

Vienna, 11, ore 1.

I giornali di Vienna consacrano lunghe colonne all'accordo franco-tedesco, ma si limitano a registrare a questo proposito i telegrammi da Parigi, da Berlino, da Londra e da Roma, senza fare lunghi commenti. L'accordo è stato tuttavia assai favorevolmente accolto a Vienna.

I giornali esprimono viva soddisfazione dell'accordo franco-tedesco.

La *Neue Freie Presse* considera che i brindisi pacifici dell'imperatore Guglielmo e di re Edoardo, e la conclusione dell'*entente* franco-tedesca a proposito del Marocco, segnano la giornata di ieri come una data pacifica per l'Europa.

La *Neue Tageblatt* dichiara che questo accordo che allieta l'Europa, fa onore alla lealtà francese ed alla diplomazia pacifica tedesca.

Il *Frendenblatt* dice che l'importanza dell'avvenimento supera il quadro del protocollo firmato a Berlino. I tedeschi ed i francesi non hanno solamente garantito lo sviluppo futuro delle loro reciproche relazioni, ma hanno pure realizzato un'opera di utilità europea.

Il *Reichsbote* esprime in un senso analogo l'effetto rassicurante dell'*entente* per tutta l'Europa.

La *Zeit* prevede che l'accordo eserciterà un effetto utile sugli affari orientali.

L'*Arbeiter Zeitung* vede nell'accordo il presagio favorevole che i tedeschi ed i francesi scriveranno un giorno dei rapporti amichevoli di buon vicinato.

Ovunque qui si è contenti della conclusione dell'accordo franco-tedesco. Si spera che tra poco, analoghe misure potranno essere adottate a riguardo della questione di Oriente. Si suppone che l'Inghilterra sarà ormai libera di intendersi a questo proposito, con la Germania. La *Politische Correspondenz* pubblica un articolo ufficioso, proveniente da Berlino, nel quale è detto: « L'accordo franco-tedesco rende più facile non soltanto la politica della Germania verso la Francia, ma anche la politica dell'Inghilterra verso quest'ultima. Uomini di Stato inglesi non potevano considerare con indifferenza una situazione che lasciava adito alla diffidenza reciproca tra due popoli potenti, diffidenza che poteva trascinare a gravi complicazioni ed in cui l'Inghilterra avrebbe dovuto avere una parte speciale, data le sue relazioni colla Francia ».

Commenti russi.

Pietroburgo, 11, ore 1.

Commentando la visita di re Edoardo a Berlino, la *Novoje Vremja* dichiara che il riavvicinamento anglo-tedesco non inquieta la Russia, che è sicura della solidità dell'amicizia anglo-franco-russa e della sua alleanza colla Francia.

Ministri inglesi e tedeschi a consiglio

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 2.

Varie conferenze hanno avuto luogo oggi tra gli uomini dello Stato tedesco, sir Carlo Barsinge e lord Crewe. Mi è stato detto che nel corso di queste conversazioni è stato parlato dei Balcani, specialmente della nuova proposta turca alla Russia, come pure è stato parlato dell'attitudine della Serbia e del Montenegro. Come era da prevedersi le conversazioni si sono svolte anche sulla ferrovia di Bagdad e su certe questioni africane. La Germania aveva chiesto quale compenso all'Inghilterra la cessione della sua parte della Rodesia nel sud-est africano. L'Inghilterra ha rifiutato di cedere. Mi è stato detto che è probabile che la Germania abbia il desiderio di ritornare su questa questione, ma che nessuna decisione ufficiale non è stata ancora presa a questo proposito. Nei circoli diplomatici si è molto parlato oggi del tono comune e incolore dei discorsi pronunciati dai due Sovrani ieri. Il testo di questi discorsi era stato stabilito alcuni giorni prima e rispondeva allo stato d'animo dei due paesi in quel momento. Oggi si constata già un certo miglioramento nei sentimenti dell'Inghilterra e della Germania. Un deputato tedesco mi ha detto che se i due Sovrani avessero dovuto pronunciare un discorso quest'oggi, il tono sarebbe molto diverso.

Le dimissioni del ministro della guerra serbo.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 11, ore 2.

Il ministro della guerra Ivkowitch, ha dato le sue dimissioni al Re, esprimendo il suo malcontento perchè la Commissione finanziaria della *Scupcina* non ha ancora sottomesso allo studio, un progetto di legge da lui presentato, per un credito straordinario di 20 milioni, destinati a completare gli armamenti e l'equipaggiamento dell'esercito regolare e della riserva. L'opinione pubblica prende partito per il ministero della guerra, ed accusa il Governo di questo indugio. Tutti i giornali, anche quelli più conosciuti per la loro moderazione, ricordano al Governo che la popolazione serba è pronta a fare tutti i sacrifici in questo momento in cui sono più che mai minacciati gli interessi vitali di tutta la nazione serba. Nei circoli militari si prova una amara emozione e si dice che il ministro dimissionario non troverà il surrogante tra gli ufficiali.

L'Ungheria avrà diritti eguali all'Austria sulla Bosnia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, ore 2.

Un telegramma da Budapest ai giornali annuncia che il dottor Weckerle, ministro e presidente d'Ungheria, ha risposto oggi ad una interpellanza del deputato Ugron sulla questione della Bosnia-Erzegovina.

La risposta del dottor Weckerle ha soddisfatto i circoli parlamentari, giacchè il ministro ha dichiarato che egli assicurava all'Ungheria sulla Bosnia diritti eguali a quelli dell'Austria.

I rivoluzionari perdono di fatti

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 2.

Notizie da Tabriz annunciano che i rivoluzionari hanno subito una grande disfatta e quasi tutta la città è tra le mani delle truppe del Governo. Il principe Firmin ha nuovamente accettato il posto di governatore generale di Ispahan. Si prepara una nuova spedizione contro i baktiari.

La proclamazione ufficiale di Taft.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 2.

L'elezione ufficiale di Taft a presidente degli Stati Uniti ha avuto luogo oggi alla Camera alla presenza dei senatori e dei deputati. Un pubblico numeroso gremiva le tribune. All'una del pomeriggio giunsero i senatori. Due impiegati, che portavano ciascuno una scatola di mogano che contenevano i bollettini di voto dei varii Stati, si presentarono nell'aula.

Il signor Fairbaks, presidente del Senato, e vice-presidente degli Stati Uniti, ha pronunciato una breve allocuzione, poi si è proceduto allo scrutinio. Fairbaks raccomandò di astenersi da ogni manifestazione e voleva che si serbasse l'assoluto silenzio.

Si è incominciato per aprire i bollettini di voto dell'Alabama, ed i voti sono stati registrati tutti, finchè si è giunti allo Stato del Wyoming, il quale è ultimo in ordine alfabetico.

Fairbaks annunzia che i repubblicani hanno avuto 321 voti e i democratici 162.

Terminata la cerimonia, i senatori se ne sono andati e le tribune si vuotarono. Frattanto i deputati hanno acclamato calorosamente Sherman, futuro vice-presidente degli Stati Uniti. Sherman assisteva alla seduta in qualità di membro del Parlamento.

(Times).

Se Taft dovesse morire prima del 4 marzo.....

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 2.

Quantunque Taft e Sherman siano stati oggi ufficialmente eletti, non esiste, secondo la Costituzione, alcun mezzo di eleggere un successore al Presidente futuro, nel caso in cui questo dovesse morire prima del 4 marzo.

Il Vice-Presidente non potrebbe divenire Presidente, giacchè non ci sarebbe nessun Presidente, a cui egli potrebbe succedere. Per rimediare a questa situazione, è stato sottoposto un emendamento alla Costituzione, alla Commissione giudiziaria del Senato, la quale ha adottato, a questo proposito, una relazione favorevole. L'emendamento permette al futuro Vice-Presidente di succedere alla Presidenza. Nel caso in cui Taft e Sherman dovessero entrambi morire prima del 4 marzo, il Parlamento è autorizzato a nominare un Presidente interinale.

I funerali di Catullo Mendès.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 23.

I funerali di Catullo Mendès sono stati celebrati stamattina con numerosa affluenza di pubblico. Tutto ciò che Parigi conta di personalità notevoli nel mondo delle lettere e delle arti si trovava presente. E' per conseguenza impossibile di tentare qualsiasi enumerazione. Notiamo pertanto il signor Jardin Beaumetz, sottosegretario alle Belle Arti; Mario Varenne, segretario particolare del presidente della Repubblica; Giorgio Leygues, ex-ministro della pubblica istruzione, ecc.

La folla sul Boulevard Malesherbes era così compatta, che occorse organizzare un servizio d'ordine per impedire qualunque guaio. Il carro funebre scompariva letteralmente sotto i fiori. Citare le persone che hanno inviato corone sarebbe troppo lungo. Una compagnia di fanteria, comandata da un capitano, rendeva gli onori militari. L'inumazione ebbe luogo al Cimitero di Montparnasse. Sulla tomba furono pronunciati parecchi discorsi, tra gli altri parlarono: Giovanni Richepin, Adolfo Brisson e Enrico Halancourt.

Dopo i discorsi, Alberto Lambert ha detto dei versi consacrati da Roberto Zévace e lo scomparso.

Gli amici di Catullo Mendès si riuniranno questa mattina, sotto la presidenza di Leone Breix, ed hanno formato un Comitato, con lo scopo di elevare un monumento alla memoria del poeta. Tra gli iniziatori sono: Giulio Clarètie, Richepin, Halancourt, Rosland, Paul Hervieux, Mansenet, Brisson, Adam, Courteline ed altri.

Un attore che si finisce mentalmente con un coltello sulla scena

(Servizio speciale della Stampa).

Angoulema, 11, ore 1.

Una compagnia artistica di provincia, quella del teatro Valentin, dà una rappresentazione al teatro di Saint-Meme. Les Carrieres, uno degli attori, al momento di entrare in scena fece un passo falso e si ferì profondamente all'occhio con un coltello che teneva in mano per necessità della parte. Sgorgò un fiotto di sangue e la morte fu quasi istantanea. Il defunto lascia la giovane moglie ed un bambino.

L'istruttoria del feroce delitto d'un martellatore.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1,5.

Nei primi giorni dell'ottobre scorso il signor Leuthreau, mercante di bestiame e sindaco di Dun les Places, fu assassinato in treno, durante la notte, tra Parigi ed Autun. L'autore dell'assassinio fu arrestato pochi giorni dopo. L'individuo è certo Leblanc. Egli ha confessato di aver ucciso il mercante di bestiame per derubarlo, ma ha sempre preteso di avere agito solo, e sopratutto non avere mai premeditato il suo atto. Egli sostiene che è il caso solo che lo ha condotto a commettere l'omicidio. Dal canto suo il giudice istruttore, il signor Magnin, ha potuto stabilire che l'incontro tra la vittima e l'assassino non fu fortuito come il Leblanc pretende. Rimane però a sapere ancora se l'assassino ha o non ha avuto complici.

L'inchiesta lunga e difficile che le Autorità hanno intrapreso, ha ritardato fin qui l'istruttoria. Oggi il magistrato istruttore ha nuovamente interrogato l'accusato.

Delitto premeditato?

— Voi avete sempre preteso — disse il giudice — di non conoscere il signor Leuthreau. Ora si è potuto ricostituire l'impiego del vostro tempo durante i tre giorni che hanno preceduto il delitto. Ogni sera voi vi siete recato alla *gare* de Lyon ad aspettare la partenza della vostra vittima e non vi siete deciso a prendere il treno che quando foste sicuro che il mercante di bestiame era già salito nel vagone. Che ne dite?

— Affermo nuovamente — rispose Leblanc — che io non ho conosciuto il signor Leuthreau. Non l'ho notato che entrando in stazione. Egli sarà seduto sopra un gradino che conduce al *buffet*. E' stato il suo contegno singolare che ha attratto la mia attenzione.

— Quando egli si è levato per andare al suo vagone, voi lo avete seguito..

— Forse, ma macchinalmente.

— Il treno che voi prendevate era diviso in mezzo: una parte era diretta a Clamecy, e l'altra continuava la sua strada verso Autun. Voi avevate un biglietto di terza classe per Clamecy. Ora voi siete salito nella parte del treno riservata per Autun, in un compartimento di seconda classe...

— E' stato un semplice errore per parte mia.

— O, piuttosto, non era con intenzione? Voi avete fatto questo per raggiungere il signor Leuthreau...

— Ma lo ero salito prima di lui nel vagone.

— No. Vi si può dare un'assoluta smentita.

Il giudice istruttore fa allora entrare un testimone; il signor Cadel, il quale accompagnava suo padre in partenza per Autun. Per rimanere più a lungo con lui, egli era salito nel vagone che suo padre aveva scelto. Passando nel corridoio del vagone, scorse il signor Lathreau, seduto solo in uno scompartimento vicino. Ritirandosi circa un quarto d'ora prima della partenza, aveva notato che il negoziante di bestiame aveva un compagno di viaggio, un giovane di cui non potè vedere la fisionomia, giacchè il suo volto era mezzo nascosto da un giornale. Il viaggiatore sembrava leggere attentamente.

— L'accusato riconosce ora che egli non salì nel treno che dopo il Leuthreau?

— Ero — egli dice — in tale stato febbrile, che non ricordo più ciò che è avvenuto quella notte. Ma confesso che in quel momento sono stato preso dal desiderio di derubare il mio compagno di viaggio, che aveva riconosciuto subito per un mercante di bestiame, per uno cioè che aveva sempre con sè molto denaro.

Il furto del martellatore.

Leblanc, poi, poco prima dell'arrivo del treno alla stazione di Larroche, colpì il negoziante con parecchie martellate alla tasta. L'assassino ha già fatto un racconto del suo delitto fin dai primi interrogatorii. Perciò il magistrato non vi si arresta e viene subito a trattare del furto.

— Voi avete preso — egli dice all'accusato — il portafogli della vostra vittima?

— Sì, dalla tasca sinistra dell'abito, mentre egli dormiva.

— Ma in quel momento era già morto! Egli era coricato sul fianco sinistro e frugandolo le avrebbe infallantemente risvegliato se fosse stato vivo. Avete cominciato col colpirlo e poi l'avete rubato. Che cosa avete trovato nel portafogli?

— Biglietti di banca.

— Anche delle carte?

— No, non ho veduto nè carte nè biglietti.

— Il portamonete, dove l'avete preso?

— Dalla tasca destra dei calzoni.

— Il mercante aveva nel suo portafogli un *carnet* su cui egli scriveva tutti i giorni le sue entrate. Voi avete preso questo taccuino.

— Non ho veduto il taccuino, non ho frugato oltre. Avevo il denaro ed era ciò che mi occorreva.

— Egli aveva tuttavia questo taccuino con sè. Esso non è stato ritrovato. Un teste vi dirà che lo ha visto tra le mani del mercante di bestiame, pochi minuti prima della partenza.

Il signor Bernard, il quale era in relazione di affari col signor Leuthreau, viene chiamato. Egli racconta che un po' prima della partenza del treno, era venuto a trovare il negoziante, per rimettergli 2250 biglietti di banca. Dinanzi a lui, la vittima aperse il suo portafogli, che conteneva già un bel fascio di biglietti, accanto ai quali egli collocò i sopravvenuti. Poi prese il taccuino, sul quale scrisse la somma che aveva ricevuto, mettendolo poi nel portafogli, nella tasca destra della sua giacca. Ciò che interessa ora sapere, è quale somma il mercante di bestiame aveva quella sera indosso. Se il taccuino fosse stato trovato, si sarebbe potuto senza dubbio conoscerla. Si sa che, cento franchi più, cento franchi meno, l'assassino aveva in suo possesso al domani del dramma, sei mila franchi. Se si conoscesse la somma che il mercante aveva con sè al momento del delitto, si potrebbe stabilire se il Leblanc abbe dei complici cui far parte del bottino. Ma sono stati trovati il portafogli ed un portamonete soltanto. Quanto al taccuino esso è scomparso, e il Leblanc risponde sempre che non sa a che cosa miri questa storia del taccuino, che egli non ha mai veduto.

Per disciplinare la demolizione delle navi nel porto di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 23:

Oggi a Palazzo San Giorgio, alle ore 15, il comm. Ramarrone, vice-presidente, assistito dal segretario-capo cav. Sborzi e dall'avvocato Sciolla, ricevettero la Commissione eletta dagli industriali ed operai, presentata dall'on. Chiesa e composta dai signori Cipollini, Taricco e Pittaluga, e dal presidente delle Cooperative Rossi. Dopo un'esauriente conferenza furono concretate di comune accordo le norme per disciplinare la demolizione delle navi in porto, tenuto conto dei bisogni del commercio nonchè degli interessi dell'industria speciale e dei lavoratori. Le proposte saranno portate al Comitato esecutivo per le deliberazioni che crederà di prendere al riguardo; dopo di che la vertenza potrà essere definitivamente chiusa.

Dopo la sentenza

contro gli assassini del banchiere Rémy

Le proteste dell'avvocato e della moglie del Renard.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1.

In seguito al verdetto, che ha condannato l'ex-maggiordomo Renard ai lavori forzati a vita, e Courtois a 20 anni soltanto, abbiamo creduto dovere presentarci dall'avvocato Lagasse, suo difensore, per chiedergli quali sono i suoi progetti. Abbiamo trovato l'eminente avvocato in preda alla più viva emozione.

Courtois finirà per ritirare l'accusa

— Questo verdetto — ha detto l'avvocato — è un vero oltraggio al buon senso, e questo è tanto vero, che quando venne pronunciata la sentenza, nel pubblico si è prodotta una spontanea manifestazione in favore del condannato. Un fatto raro, e perciò significantissimo! Non si è avuta nessuna prova durante il processo; si è lasciata la parola soltanto a Courtois.

L'avvocato Lagasse sembrò meditare un istante, poi aggiunse:

— Sono talmente convinto della innocenza del mio cliente, che non dispero di vedere la verità sgorgare dalle labbra stesse del suo accusatore. Mi spiego: quel miserabile Courtois aveva un interesse, che non sfugge a nessuno: accusare Renard.

« Tutte le speranze sue riposavano su questa accusa. Egli lo sapeva, gli era stato detto. Courtois poteva dunque sperare, per mezzo delle sue menzogne, di beneficare una condanna assai benigna. Ora che si vede costretto a subire una pena assai severa, non stupirei che alleviasse la sua coscienza, dicendo la verità. E pertanto aspetto ».

— Ma nello stato attuale delle cose che cosa contate di fare?

— Ho intenzione — rispose l'avvocato di Renard — di mettere tutto il mio ardore nell'esame del ricorso in Cassazione. Ma farò di più: andrò io stesso a chiedere la sua grazia al Presidente della Repubblica. So che imparzialmente il Presidente esamina i documenti e gli incartamenti dei delinquenti più matricolati. Perchè non attesterebbe egli la sua benevolenza per un uomo, contro cui non esiste alcuna prova?

" Mio marito è innocente! ..

Sono pure stato a visitare la moglie del condannato, la signora Renard, che è affranta dal dolore e dalle fatiche. Dopo il verdetto, la moglie del maggiordomo del banchiere Rémy è rientrata in casa, alle 4 del mattino. Disgraziata donna! Sfinita dalla violenta emozione, deve aver avuto una terribile crisi di nervi e di lacrime.

La signora Renard abita, sotto altro nome, un piccolo alloggio al sesto piano, di una casa del quartiere di Grenelle. Nella casa nessuno sa ancora che abita colà la moglie del condannato. Fu molto sorpresa quando suonammo alla sua porta. Essa aveva gli occhi rossi e la faccia emaciata. Una piega amara sfornava la sua bocca, che si aperse subito, per protestare l'innocenza di suo marito.

— Anche con la testa sotto la lama della ghigliottina — ella disse — giurerei che egli è innocente del delitto di cui lo si accusa. Non è possibile, non è possibile!

« Sentite: che mio marito abbia avuto la debolezza per un ragazzo vizioso come Raingo (che già era stato licenziato dal liceo di Parigi per fatti analoghi) sono costretta a riconoscerlo: sono io la prima anzi, a provarne l'oltraggio. Ma con tutto ciò non cesserò dal dire che Renard non ha ucciso il banchiere, non ha ucciso il mio padrone. Aggiungo che mai in nessun momento egli ebbe nessun rapporto simile con Courtois. Darei la mia testa! Mio marito del resto, e tutti lo sanno, non entrava mai nella camera dei domestici. Egli si contentava di bussare alla loro porta, alla mattina, per risvegliarli. Come ammettere che mio marito, prima di discendere da Courtois, si sia spogliato nella sua camera, dove era coricata la nostra bambina? No, mai avrebbe potuto fare ciò! Lo giuro. Si è parlato della sua severità a riguardo degli altri domestici. E' falso: la signora Remy, al contrario, rimproverava mio marito di aver lasciato i domestici troppo in libertà. Egli rispondeva: « Sono dei ragazzi, sono giovani, non si può impedire loro di ridere, di divertirsi ». Egli era assai buono... »

« Ma l'istruttoria di questo terribile affare è stata condotta in strano modo — ha pochissimo singhiozzando la disgraziata signora.

" Courtois ha ingannato la giustizia ...

Poi ha ripreso: « Si è cominciato per tralasciare tutto ciò che poteva aggravare la colpevolezza di Courtois e in pari tempo veniva allontanato tutto ciò che era a favore di mio marito. E' cosa indegna. Si sono soppressi perfino dei testimoni a scarico, i quali sono pure venuti volontariamente a deporre contro Courtois. »

La signora Renard continua: « E' una infamia! è una infamia! Dopo il mese di luglio, io ho detto all'avvocato Monira, il nostro avvocato, che Courtois voleva approfittare dell'arresto di mio marito per trarsi di impiccio. Fin dal 14 giugno, la domenica dopo il delitto, mentre eravamo a Santerre, per assistere alla prima comunione del nostro piccolo Gastone, Courtois aveva il suo piano. Il lunedì 15, egli scriveva al giudice istruttore, per fare parte dei sospetti che aveva contro mio marito. Il miserabile aveva già tentato di fuorviare la giustizia, accusando il portinaio del palazzo, che è stato tratto in arresto per un giorno. Egli voleva, accusando gli altri, salvare sè stesso. Ciò appare chiaro ad ogni sguardo. Egli ha saputo ingannare la polizia colla sua aria sorniona e il suo finto pentimento ».

I precursori di Azeff

Il prete Gapony - agente provocatore - fu ucciso per ordine di Azeff.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 1.

Un russo scrive nel *Daily News*, che la complicità della polizia russa negli attentati terroristi, stabilita dall'affare Azeff, non è una rivelazione per coloro che conoscono a fondo la storia del movimento rivoluzionario in Russia. Più di cinque anni fa, la parte di Azeff fu recitata da un certo Degajeff, il quale era stato dapprima un rivoluzionario sincero; ma che, caduto nel 1903 nelle mani della polizia e minacciato della forza, acconsentì a fare la spia e l'agente provocatore. Numerosi furono gli attentati anarchici che egli organizzò, e numerose le vittime che consegnò alla polizia. Il suo tradimento fu infine scoperto. Per riabilitarsi, assassinò il capo della polizia, generale Soublakine, e scomparve poi per sempre. Non si è mai saputo ciò che fosse accaduto di lui. Un altro agente provocatore fu Zoubateff, il quale — dopo il 1905 — quando le classi operaie cominciarono a prendere conoscenza dei loro diritti, concepì l'idea di spingerle allo sciopero per poi arrestare i capi del movimento. Egli riuscì per lungo tempo nell'opera sua, ma nel 1903 un suo agente fomentò ad Odessa un grande sciopero spontaneo in tutto il sud della Russia. Fu la fine del sistema Zoubatoff. Il Governo aveva infatti compreso che questo sistema era un'arma a doppio taglio, con cui non era prudente giocare. La gesta del padre Gapony sono di un carattere poco differente. Gapony aveva percepito denaro dalla polizia, prima della famosa domenica del 27 gennaio 1905, ma fu soltanto dopo, quando ritornò dalla sua escursione in Europa occidentale, che diventò un agente pagato dalla polizia. Quando questa situazione venne rivelata, fu ucciso da un certo Rutemberg, che agì, a quanto si crede, in seguito ad ordini ricevuti da Azeff. La polizia voleva abbracciarsi di Gapony, che avrebbe potuto raccontare cose compromettenti sulle sue relazioni col Governo del conte Witte.

L'ultima lezione del prof. Thalamas

I soliti chiassi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1.

Questa sera alla Sorbona, ha tenuto la sua ultima conferenza, il prof. Thalamas. La notizia è stata accolta con soddisfazione ben comprensibile dagli abitanti del quartiere Latino, e principalmente da coloro che tutte le settimane si vedevano mobilizzati, per assicurare il buon ordine nei dintorni della Sorbona. Oggi fu come tutti gli altri mercoledì. Il quartiere era in istato d'assedio. Una parte della polizia parigina è stata mobilizzata alle tre del pomeriggio. Tutto lo stato maggiore degli ufficiali di pace, con il prefetto di polizia Lepine, è venuto a registrare le grida: « Thalamas ubi ubi », sotto gli occhi delle signore dei quartiere, che si divertivano molto alla chiassata. Nell'interno della Sorbona era stato stabilito il solito lusso di precauzioni; la solita guardia vigilava alla soglia dell'anfiteatro Richelieu, dove Thalamas tiene la conferenza. Thalamas è fin dalle due alla Sorbona, ed il suo corso comincia soltanto alle 5. Si diceva che gli avversari lo volessero rapire. Ma prevenuto, egli ha preso le sue precauzioni. Verso le tre, piccoli gruppi di studenti sono giunti. Si riunirono sulla piazza della Sorbona che è diventata il centro della dimostrazione. Gli studenti vanno in lungo e largo, perseguitati dai continui « circolate », « scioglietevi », degli agenti.

Non grida, non rumori, e del resto è stabilito che non si deve reclamare o gridare abbasso che alle 5 suonate. Alle 5 si cominciarono a sbarrare le strade che conducono alla porta maggiore dell'entrata della Sorbona. La manovra è diventata ormai classica, dacchè vi è alla Sorbona un corso del prof. Thalamas.

Alle 5, si sbbero i soliti urli, i soliti fischi, le solite chiassate, le solite bastonate, e i soliti arresti.

I dimostranti dispersi con la doccia.

Al momento preciso in cui gli agenti sgombravano la piazza della Sorbona una colonna di duecento a trecento manifestanti invase la via San Giacomo, gridando: « Abbasso i preziosi della Polizia! Viva il Re! Abbasso Thalamas! Abbasso i repubblicani! ». Un ufficiale di pace accorse in fretta a capo di una brigata e tentò di respingere i dimostranti. Vive colluttazioni avvennero all'angolo delle vie San Giacomo e Di San Benedetto. La Polizia ha operato una quarantina di arresti. Mentre i prigionieri — tra cui si notava il famoso Maurizio Pujo — venivano condotti al posto di polizia, in piazza del Pantheon, la colonna di dimostranti si riformò e tentò di ritornare all'offensiva. Vi furono nuove cariche, nuove dimostrazioni, nuovi arresti.

Obbedendo quindi come ad una parola d'ordine, i dimostranti si diressero a piccoli gruppi verso la riva destra della Senna e si recarono a fare dimostrazioni in piazza Vendôme, sotto la finestre del ministero della giustizia. La portadelministero fu forzata e l'atrio invaso. Ivvenne una viva collisione fra i dimostranti e gli uscieri. Sulla piazza Vendôme si faceva un chiasso infernale. I vetri delle finestre del ministero vennero lapidati ed infranti. La garitta della sentinella venne rovesciata e spezzata, i fanali spenti e demoliti. Gli agenti invano tentarono di ricondurre la calma e di respingere gli assalitori.

Ad un tratto, un potente getto d'acqua spruzzò dall'ingresso del Ministero. I dimostranti furono colpiti come da una tromba implacabile, e si diedero alla fuga. Un funzionario del Ministero aveva avuto l'ingegnosa idea di far giungere una batteria di pompieri. Gli assalitori furono messi in fuga da formidabili getti d'acqua.

La doccia inaspettata ha spento, come per miracolo, lo zelo dei dimostranti, e come per incanto, la dimostrazione si sciolse.

Gli arresti operati ammontano ad un centinaio.

Vapori tedeschi che opereranno regolarmente a Messina e Catania

Brema, 10, ore 23.

Il *Norddeutscher Lloyd* ha stabilito di far toccare regolarmente d'ora innanzi i porti di Messina e Catania tanto all'andata che al ritorno dai suoi piroscafi della linea Mediterraneo-Levante.

Le gare di lotta a Milano per il campionato del mondo.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 1:

Nonostante la neve che cade abbondantissima e che già ha ricoperto di un denso strato le vie, numerosi furono stamane gli spettatori che assistettero alle gare di lotta all'Eden. Era corsa la

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

10 febbraio.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso media legale 103 52 1/2.
— id. per fine corrente 103 52 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rend. 3 75 % (piec. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 15.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 20.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 20.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino a L. 1272, 1271, 1270, 1270 50, 1270 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. a L. 783 50, 783, 782 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. a L. 662, 661 50, 661, 660 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. a L. 332, 331, 330 50, 330, 329 50, 330, 331, 330 50 f. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4: denaro 123 325, lettera 123 425.
Londra 2 1/2: denaro 25 29, lettera 25 32.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banco Roma 111.
» Mediterranee 393.

Mercato incerto. Bancari piuttosto offerti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA, 10 febbraio 1909 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 525.
Azioni Banca d'Italia 1278 1/2, 1271, 1270, 1269 1/2.
» **Banca Commerciale** 783, 782 1/2, 782, 783 1/2.
» **Credito Italiano** 567 1/2.
» **Meridionali** 661, 660 1/2.
» **Mediterranee** 394 1/2.
» **Cementi** 332, 331 1/2.

Persiste un po' di debolezza sui Bancari; però il fondo del mercato rimane buono.

Prezzi nominali 10 febbraio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1866-64) 5 0/0	— —
200	Blasi (Pontificio 1868) 5 0/0	160 —

Obbligazioni.

100	Ass. Reclamistico 5 0/0	100 25
500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (antiche, 1885-86-87). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, art. 2°	337 75

Certificati.

— Somin. definitivi trentesimi per spese di costruzioni ferroviarie . . . . — —

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	376 —
500	Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . .	375 —
500	Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . .	374 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	382 —
500	Strade ferrate Novara 3 0/0 . . .	387 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . .	390 —
500	id. id. 3 0/0 . . .	389 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 .	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	389 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 3 0/0	— —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1906)	— —
500	id. id. 3 0/0 (Emissione 1908)	375 —
500	id. id. 3 0/0 (Emissione 1909)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	366 —
500	Strade ferrate Liverzani, serie A 3 0/0 .	— —
500	id. id. id. serie B 3 0/0 .	— —
500	id. id. id. serie C 3 0/0 .	374 —
500	id. id. id. 1a serie D 3 0/0 .	— —
500	id. id. id. 2a serie D 3 0/0 .	— —
500	S. Ferr. Cent. Ital. e Adriano-Arezzate 3 0/0	374 —
500	Società Minière di Monteponi . . .	450 —
100	id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) .	— —
100	id. Fabbrica vernici Paramatti . .	75 —
100	id. Apicoltrice Italiane (Milano) . .	— —
500	id. Ginestrai Gherardini . . .	— —
500	Cotonificio Piemontese . . .	— —
100	id. Concerie Italiane Riunite . .	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato: le altre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

500	id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	300 —
100	id. Stab. G. Ferraris e C. . .	130 —
100	id. Officine Meccaniche Reggiane . .	102 —
100	id. Forze Idrauliche del Moncenisio .	90 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino . .	577 —
250	id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) .	164 —
250	id. Assoc. Agricola ind. e La Codigoro »	— —
125	id. Molini e Pastificio Pantanelli (Firenze)	82 —
50	id. Italiana del Ghiaccio artificiale .	70 —
100	id. » Eridania » di Genova . .	147 —
250	id. Bonifiche Ferraresi . . .	310 —
250	id. Romana Fabbrica Zucchero . .	98 50
100	id. Stabilimento Fratelli Waraschi .	121 —
10	id. Fabbrica cicer. e conf. Venchi e C.	111 —
125	id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100	id. Distillerie Italiane (Milano) . .	106 —
25	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana . . .	865 —
250	id. Cartiere Meridionali . . .	250 —
250	id. Manifattura Lane Borgosesia . .	318 —
100	id. Cuoi Casale	200 —
250	id. Anonima Pellami e Calzature . .	170 —
100	id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	82 —
51	id. id. Tessuti stampati (Lane) .	— —
500	id. Istituto Romano di beni stabili .	511 —
100	id. Miniera Bol. Trezza Albani (Bologna)	80 —
250	Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	— —
500	Società Miniere di Monteponi . .	450 —
100	id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) .	— —
125	id. Fabbrica vernici Paramatti . .	75 —
100	id. Apicoltrice Italiane (Milano) . .	— —
500	id. Ginestrai Gherardini . . .	— —
500	Cotonificio Piemontese . . .	— —
100	id. Concerie Italiane Riunite . .	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato: le altre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 16:

Borsino del mattino, ore 12. — Affari sempre limitati, ma con tendenza meno ferma. Terni, dopo 1266, fecero 1256, 1258; Banca d'Italia 1274 e terminarono a 1269 50; Commerciale 787, 783 50, 784; Elba 334, 331; Unione Concimi 335, 331 50; Credito 567 50; Edison 612; Raffinerie Zuccheri Ll. 338 50, invariati la rendita a 103 55 unito per contanto che per fine mese, e variazioni insignificanti per i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Mercato meno fermo con affari sempre limitati. Le contrattazioni maggiori furono per le Terni a 1266, 1247, 1252; Banca d'Italia 1274, 1268 50, 1269 50; Commerciale 787, 783; Credito 567 50; Bancaria 100 50, 100; Elba 334, 330; Savona 300, 296. Anche le Edison, dopo 613, declinarono a 611; Armstrong a 141; Raffinerie Zuccheri 338 50; Concimi 335, 331 50, 333; Bezzaresco 138, 140. Sostenuta l'Unione Americana a 163, 165. Stazionaria la Rendita a 103 55. Cambi a 100 42.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita Italiana 3 3/4 %, contante 103 45.
» » fine corr. 103 51.

Antimonio 83 — Acqua Marcia 1010 — Anglo 130 — Ansaldo 143 — Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 783 — Banco Roma 111 — Beni stabili 300 — Carburo 845 — Cimes 260 — Concimi 139 50 — Credito Italiano 568 — Condotte d'acqua 333 — Eritrea 5 — Elba 330 — Ferriere Italiane 130 — Fondi rustici 151 — Forzi elettrici 56 — Fiorentina 3 — Fides 7 50 — Gas 1064 — Immobiliari 260 — Imprese fondiarie 92 50 — Korlan 360 — Linoite 39 — Metallurgica Italiana 95 — Meridionali 662 — Mediterranee 393 — Montecatini 88 50 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 290 — Omnibus 261 — Piombino 185 — Petrolio 380 — Risanamento 56 — Soda 56 — Valenina 125 — Zuccheri Romani 70.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 15,15:

Esordio relativamente fermo, ma su ordini di vendita Milano e Torino in Banca e Comit, si reazionò alquanto. Mercato irregolare, affari nulli.

Rendita 103 25 — 103 50 — Banca 1272, 1268, 1270 — Comit 784 50, 782, 783 — Credito 569 — Bancaria 101, 100 50 — Meridionali 663, 662 — Mittel 395 — Rubattino 382 — Raffineria 335 — Industria 263 — Eridania 740, 742 — Terni 1260, 1255 — Armstrong 140 — Elba 330 — Savona 300 — Molini 108 — Semolerie 140 — Carburo 840, 842 — Korka 367 — Imprese 92 — Italo 31 — Officina 462 — Voltri 285 — Banco 103.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 10 febbraio 1909.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	103 48	103 45	103 [illegible]	—
» » fine m.	103 50	103 50	103 [illegible]	103 50
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	104 [illegible]	104 [illegible]	104 [illegible]
» 3 0/0	— —	71 75	— —	— —
Banca d'Italia	1270 —	1270 —	— —	1269 —
Meridionali	662 —	662 —	664 —	662 —
Mediterranee	395 —	396 —	396 —	396 —
Banca Generale	— —	25 —	10 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1040 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	613 —	— —
Nav. Gen. Italiana	363 —	360 —	364 —	— —
Raffin. Zucchori	336 —	— —	339 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	201 —	— —
Società Veneta	— —	— —	201 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	300 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	298 50	— —
Cr. Fond. R. It. 4 0/0	— —	— —	104 65	— —
» » 4 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	518 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	510 50	— —
Acque Marcia	— —	1060 —	— —	— —
Immobiliare	— —	264 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	762 —	— —	— —
» Gaz	— —	1020 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	335 —	— —	— —
Banco Roma	111 —	111 —	110 —	110 —
Credito Italiano	568 —	568 —	568 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	181 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	845 —	— —	— —
Banca Generale	762 —	764 50	764 50	— —
Azioni Terni	1265 —	— —	1270 —	— —
» Edison	— —	— —	612 —	— —
Risanamento	— —	60 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	100 50	— —
Eridania F. Zucch.	740 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armatr.	139 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0 CAMBI:	— —	483 50	— —	— —
Francia	100 40	100 42	100 47	100 40
Londra	25 30	25 305	25 30	25 30
Germania	123 31	123 40	123 45	123 30

Borse Estere

Borsa di Parigi, 10 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagnuola ext	87 10
Id. franc. 3 1/2 0/0 perp.	94 85	Banca Ottomana	715 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	703 —
Rend. Ital. 3 1/2 0/0	— —	Suez	4540 —
Cambio su Londra a vista	25 30	Lotti Turchi	177 75
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	84 1/2	Ferr. Merid. a Imp.	667 —
Obbligaz. Lombarde	329 75	Rend. Russa nuova	71 —
Cambio sull'Italia	99 12 1/2	Rend. perpetue russe	100 80
Turco nuovo	93 20	Rend. portoghesi	72 60
Banca di Parigi	1975 —	Cambio su Madrid	11 85
Tunisino	367 —	Banca Commerciale	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	102 62	Rendita Svizza	98 40
Rend. Ungher. 4 0/0	94 30	Rio Tinto	3772 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 10.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	73 25
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	73 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 25	Ferr. Meridionali	131 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	194 —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 60	Russe (contanti)	218 90
Rend. Turco 1 0/0	99 —		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 10.

Credito Austriaco	720 70	Lire italiane (carta)	94 65
Lombardo	102 50	Rend. Austriaca (carta)	94 35
B. Anglo-Austriaca	995 —	Id. in carta	94 15
Austriache	674 50	Union Bank	510 50
B. Austro-Ungarica	1763 —	Rend. austr. in oro	114 80
Napoleoni d'oro	19 07	Ungheresi 4 0/0	92 05
Argentino	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	82 45
Cambio su Parigi	95 25	Banca Pest Rumi	671 50
Cambio su Londra	239 90		

Tendenza pesante.

Borsa di Londra, 10 (Chiusura).

Consol. inglese	84 3/4	Russi	70 1/2
Rendita Italiana	102 1/4	Uruguay	76 1/4
Argento fino	23 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	800,000
Spagnuolo	85 3/4	Ritirate dalla banca d'Inghilterra l.. st.	—,—
Turco nuovo	94 1/2		
Egiziano 1905	103 5/16		
Giapponesi	87 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 febbraio — Per gli stabilimenti sopraindicati alle 10: lire da farsi con certificati L. 100,43 (giornaliero).

Roma, 8-15 febbraio — Per gli stabilimenti infrascritti: alle 10: lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100.00 (settimanale).

Genova, 10 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 40 —; Londra 25 30 3/4, Germania 123 31 1/2; Svizzera 100 37 1/2; Belg o 100 — —; Austria 103 15.

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed assaggio delle seta già Bertolla e C.
Operazioni del 10 febbraio 1909.

Organzini	C. 10	Kg.	651.43
Trame	» 1	»	88.50
Greggie	» 15	»	1508.10
Lanci	» 2	»	495.40
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	C. 28	Kg.	2743.43
Sete pesate	» —	»	— —
Lane pesate	» 6	»	495.40
Totale	C. 34	Kg.	3238.34

Colli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionati	N.	110	Kg. 22891.93
Pesati	»	94	» 6372.00

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 1.o al 7 febbraio.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 29 25 a 30 25: id. mez. da 29 50 a 31 50; id. est. da 30 50 a 31 50 — segala da 22 — a 23 — Avena, da 21 25 a 23 — Riso da 24 25 a 47 — — Meliga da 16 75 a 19 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 36 50 a 40 — ; id. marca Buongustaio da 34 — a 39 50; id. marca superiore da 29 — a 32 50 — Crusca da 12 25 a 14 75.

Fieno maggengo da L. 1 67 a — — ; ricetta da L. 0 80 a — ; terzuolo da L. 1 80 a — — ; Paglia da L. 0 76.

Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 2 50 a 3 — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 7 — a 9 50 — Anitre da 2 50 a 3 — — Oche da 3 50 a 7 — Burro per chilogramma 1a qualità da 2 60 a 2 80; di 2a qualità da 2 30 a 2 40.

Uova alla dozzina da L. 1 10 a 1 15.

Fieno alla dozzina da L. 1 10 a 1 15.

Formaggi freschi di consumo di 1a qualità al chilogramma da L. 1 60 a 1 80 — id. 2a qualità da 1 — a 1 20; pezzi minuti da — a — — Fontina fresca d'alpeggio 1a qualità da 2 — a 2 20 — id. 2a qualità da 1 80 a 1 90; pezzi minuti da 0 70 a 1 10.

Ortaggi e frutta: Patate in misura da L. 0 10 a 0 15 — Cipolle da 0 10 a 0 15 — Carote da 0 15 a 0 — Cavoli da 0 — a 0 — Prezzemolo da 0 — a 0 — Finocchi da 0 — a 0 — Castagne da 0 — a 0 — Fichi freschi da 0 — a 0 — Uva da tavola da 0 — a 0 — Caroli la dozz. da L. — a 1 50 — Cavoli fiori la dozz. da L. 1 50 a 2 — Carciofi al mazzo da L. — a 1 25 — Fagiuoli da 0 — a 0 — Piselli da L. 1 25 a 2 25 — Pere da — a — — Legna forte al mirio da L. 0 — a 0 42; dolce da 0 41 a 0 47.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. — a 0 — Pane fino forma rotonda da 0 55 a 0 60; id. forma ordinaria da 0 35 a 0 40; id. casalingo da 0 34 a — 0.

Paste: 1a qualità da L. 0 70 a 0 75; id. 2a qualità da 0 45 a 0 50.

Prezzo della carne per chilogramma:

Vacche di 1a L. — a — — Vitelli da 1 60 a 2 30; Buoi a lavoro da 1 40 a 1 50; Vitelloni da 1 35 a 1 — Maggio da 1 30 a 1 80; Vacche grasse da 1 20 a 1 50; Vacche da 1 00 a 1 20; Pecore e montoni da 1 10 a 1 — Capre da — a — — Maiali da 1 20 a 1 — Agnelli da 1 40 a 2 15.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 8 febbraio

Vitelli da latte da L. 9 a 11 al miriagramma.

OLEGGIO, 8 febbraio.

Buoi grassi 1.a qualità al quintale L. 90 00; id. 2a qualità 83 00; Giovenche e vacche grasse di 1.a qualità 70 00; id. id. id. 2.a qualità 60 00; Vitelli grassi di 1.a qualità al chilogramma 1 36; id. id. di 1.a qualità 1 26; id. id. di 2.a qualità 1 10.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 8 febbraio

Frumento al quintale L. 29,25; Segale 22 50; Meliga 18 25.

NOVARA, 8 febbraio.

Avena (fuori dazio) a lquintale L. 18 00.
Segala al sacco di litri 125 L. 19 70.
Meliga al sacco di litri 120 18 25.

OLEGGIO, 8 febbraio.

Frumento da L. 30 00 a 31 00 al quintale; Avena da 19 50 a 20 00; Meliga da 16 50 a 17 00; Segale da 20 75 a 21 25.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 8 febbraio.

Riso nostrano (sgiglio ostiglione mezza rasta al sacco di litri 250 L. 52 90.
Riso ranghino, melghetta od affini al sacco di litri 120 L. 52 85.
Riso giapponese (nero, biondo, birmania ecc.) al sacco di litri 120 L. 50 15.
Mezzagrana al sacco di litri 120 L. 52.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 8 febbraio

Fieno al maggengo al mirio L. 0 92.
Fieno ricetta al mirio L. 0 82.
Paglia al mirio L. 0 52.

OLEGGIO, 8 febbraio.

Fieno maggengo da L. 0 00 a 9 50 al quintale; id. agostano da 8 00 a 8 50; id. terzuolo da 6 50 a 7 00; Paglia da 4 75 a 5 25.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 8 febbraio.

Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 21 25.
Fagiuoli dell'occhio al sacco di litri 120 L. 30.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 8 febbraio

Legna forte al mirio L. 0 30.
Legna dolce al mirio L. 0 25.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 8 febbraio

Uova alla dozzina L. 1 05.

OLEGGIO, 8 febbraio.

Polli nostrani per capo da L. 1 80 a 2 00; Galline da 2 25 a 2 75; Piccioni da 0 70 a 0 75; Uova fresche alla dozzina da L. 1 a 1 05.

Mercati di Genova

GENOVA, 10 febbraio.

Carboni. — La critica situazione prodotta dalla scarsità di vagoni adibiti allo scarico dei carboni, anziché diminuire, va facendosi di giorno in giorno più seria, talchè se non vi si rimedia al più presto, il commercio del carbone andrà incontro a certa rovina! Prezzi sostenutissimi.

Nonostante da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside, da L. 24 a 24 50 — Newcastle da gas, buone qualità come: West Leversens, Washington, Waldridge, Pearsth, Hetburn e qualità corrisp., da 23 a 23 50 — Scozia, Best Hamilton Ell, da 24 a 25 — id. id. Splint. da 23 a 20 — Ayrshire, da 23 a 24 — Liverpool Bushy Park, da 28 a 29 50 — Cardiff primarie qualità come: Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, da 30 a 31 — Cardiff buone qualità come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da 29 a 30 — Newport primarie qualità come: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Valley, da 2 850 a 29 — Newport qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nalygio, Tillery, da 23 a 28 50 — Mationale di Cardiff, marche Ancoro e Corona, da 33 a 34 — Mationale di Swansea marche Graigola, Atlantic, Pacific, da 31 a 34 — Carbone Americano (Nord) Pocahontas, Montana, Youghiogheny, New River, George Creek, Cumberland, Big Wein Cumberland Pardee, Webster, mancu — Coke metallur. Original Victoria Garsfield, da 29 a 30 — Id. id. Nazion. sopra vag. Savona, da 41 a 42 — Id. id. di gaz per cucina e riscaldamento, da 41 a 42 — Antracite minuta, da 14 a 15 — Id. pisello, da 34 a 35 — Id. Cobbles, da 48 a 49 — Id. Rubbly Culm, da 21 a 21 50 — Id. grossa, da 45 a 45 50 — Id. noce, da 49 a 49 50 — Terra refrattaria inglese, da 45 50 a 46 — Mattoni refrattari inglesi E. M., da 138 a 140. —

Tutto alla tonn. (sul vagone per contanti senza sconto).

Legnami. — Si ebbero in settimana importanti arrivi di legname da costruzione inviato da Levante che dagli Stati Uniti, merce per la maggior parte già venduta per consegna ai fabbricanti di qui e dell'interno, perciò pochissima merce rimase in deposito. Prezzi formissimi ma invariati.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 10 febbraio (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 36 10 — Idem per marzo fr. 36 10; idem per marzo-aprile fr. 36 45; idem a 4 mesi prima fr. 36 45.

Mercato calmo.

ANVERSA, 10 febbraio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 10 febbraio (sera).

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 87 — id. a marzo fr. 21 12.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 10 febbraio (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
Idem per febbraio Rmk. 24 — — Idem per marzo mk. 24 75.

HAVRE, 10 febbraio (sera).

Caffè vendutti mochi 18.000.
Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 10 febbraio (sera).

Cotoni vendut. balle 3,200.
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 10 febbraio.

Tendenza cotoni: Americani, calma; Brasiliani, calma; Egiziani, facile; Surats, invariata.

Cotoni: Domanda pel mercato in generale moderata.
Vendite della giornata balle 6,000, di cui per la speculazione balle 1000, importazione balle —.—.
Cotoni americani futuri tendenza facile: domanda moderata.

Febbraio 5.03 — Febbraio-Marzo 5,01 — Aprile Maggio 5,01 — Giugno-Luglio 5,06.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Castellotto Giovanni fu Federico venne fissato il giorno 26 febbraio 1909, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 12 %.

— Nel fallimento di Gallarato Luigi, negoziante pellami in Torino, via Aosta, 14, venne concluso concordato al 25 %, pagabile appena passata in giudicato la sentenza d'omologazione, colla garanzia del signor Allery Antonio.

Bologna. Merighi Guglielmo, mercelaio Caffè Cursore signor Luigi Mola. — *Brescia.* Chiliardi Battista, fabbro. Curatore rag. Giovanni Pedersoli, di Brescia. — *Cremona* (piccolo fallimento). Buratti Fortunato, calzolaio (proced. per lamentata frandolenta a carico del disertato, riparato in America). Commissario giudiziale avv. Vincenzo Meugoni. — *Pinerolo*, Garibaldi Carlo, geometra, impresa costruzioni, Finalmarina. Attivo circa L. 15,000; passivo circa L. 23,502, per 7000 ipotecario. — *Genova*, piccolo fallimento. Viani Vincenzo, tipografia, Commissario giudiziale rag. Alberto Seckel. — *Milano*. Barili Vittorio, manifattura. Curatore ragioniere Alfredo Forro. — Marmoni Francesco, cartoleria. Curatore rag. prof. Pietro Pavesi. — *Napoli* (piccolo fallimento). Rocca Orazio fu Ruggero, materiali per luce elettrica. Commissario giudiziale avvocato Alfonso De Risogno, Attivo L. 905 in mancati, passivi e crediti) pagano L. 1895 25. — *Palermo*. Padlini Giuseppe, impresa trasporti. Risultato che effettivamente il passivo supera le 5 mila lire, fu rispetto il fallimento ordinario. Stesso curatore avvocato Pietro Pellegrino Artale. — Riese e Lenzi, tessuti e sartoria. Recocate il fallimento per adempimento concordato. — *Parigi*, Raimondi Lorenzo, pregiudizio forma. Miramondo. Curatore rag. Natale Manenti di Cortelona. — *Taranto* (piccolo fallimento). Ottavi Bianca, tolleria. Commissario giudiziale avvocato Domenico Pirchio. Attivo L. 4355 88, per lire 3705 25 crediti nella maggior parte inesigibili; passivo L. 4744 90. Proposta di concordato 15 0/0 a 18 mesi. Non accettato. — *Frosi* (piccolo fallimento). Azzolini Pantaleo di Vincenzo, tessuti, Malfatta. Commissario giudiziale signor Pasquale Modugno del luogo. Passivo L. 4725 50. — *Perrelli* (piccolo fallimento). Viana Giuseppe, cappelli. Commissario giudiziale avv. Francesco Pinna. — *Verona*. Biscalin Giuseppe, prestiere, Soave. Il curatore, avvocato cav. Edoardo Pasato di Verona, nulla ha rinvenuto di attivo, rimanendo così scoperto un passivo di lire 5367. — *Firenze*. Mercato (catelli, ditta, cappelli, Schio. Il curatore avv. Francesco Pontana ha così accolato la situazione. Attivo L. 7318 15; passivo ammonto L. 19.356 60. (Dal *Sole*).

Società.

Torino. — Venne risolta la Società costituita fra Nigra Alessandro e Rolando Augusto, nominando a liquidatore il socio Nigra Alessandro.

— Tra i signori Fiorito Alfredo, Minino Carlo e Turigelli Pietro si costituì Società in nome collettivo in Torino, sotto la ragione « Fiorito, Minino e Turigelli », per rappresentanze estere o nazionali per Torino e tutta Italia, col capitale di lire 100,000, conferito in parti uguali. La Società durerà anni 5, e la Ditta spetterà a ciascun socio.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Indole Commerciale 5

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BELLEZZA — Viso, pelle, sparizione macchie, rughe ottiene Crema Parisienne, antisfappato 1,50. — C. Limoni, posta. c 4256

CARNEVALE: Maschere, scherzi, coriflons. Catalogo gratis. Società Continentale Importazione, Torino. c 4166

CASA tedesca cede Piemonte diritto esercizio esclusivo smovimento, brevettato, eleganze piacenza rotabile distinte. Immenso successo. Guadagnerai 25.000 annua con impiego piccolissime capitale. Hôtel du Nord, giovedì, dalle 17 alle 19, stanza n. 9. c 4264

CESSIONE quinto ufficiali, impiegati pubbliche amministrazioni, con Pattigumi cambi in corso. — Prof. Pieroni, Ormea, 9, Torino. 2428

TRATTIENE con importanti Banche e Sindacati finanziari parigini ed inglesi, disponenti di forti capitali, costituirebbesi affari ferroviari, industriali, minerari, in Società anonima, garantirebbesi il pianzamento totale delle azioni; capitali per accomandite, sfruttazione minière, impianti idroelettrici; lavorerebbesi ingegnere sul posto, fondi immediatamente dopo perizia. — Scrivere subito Jos. Giannotti, 10, rue Berne, Paris. c 4204

LOCOMOBILI, semifisse, cellulo, pompe centrifughe ruote veloggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 14-82 3774

MONTECARLO — Risolto problema della fortuna. Guadagno sicuro duemila giornaliero. Lavoro cinque ore giorno. Impiego capitale novemila. Esperimenti durata 30 giorni. — Scrivere Manfredi, via Accademia Albertina, 23, Torino. c 4244

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia corsi serali, per impiegati. L. 8 mensili. 2444

CHAPMAN Herbert (College of Preceptors, London), Professore di Lingua Inglese. — Piazza Lagrange, 2. c 4275

TWO step nuova danza americana di gran moda dapprattito, insegnasi due lezioni. Via Zecca, 51. 4206

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

AImpostente ditta negoziante cerca giovane di buona volontà, socio, di fiducia, per assistenza e disbrigo affari, buona scrittura, facile carriera. — Scrivere con referenze cassetta 1136 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4214

CAPO operaio praticissimo macchine automatiche e torni a revolver perfezionati, in grado produrre copie documenti comprovanti insuperabile capacità, cercasi da importante stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1140 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4154

CERCO giovinotto o giovinetta, bella calligrafia, per ufficio. — Biglione, via Po, 39. c 4207

CERCO cameriere per camere alberge — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 4252

CERCO dattilografa preferibile conoscenza inglese. — Cavallaro, via Roma, 35. c 4262

CERCASI cuoriere svelta mano e macchina, lavoro domestico. — Scrivere Industria Militare, posta, Torino. c 4203

CERCANSI sintanti ed apprendiste in biancheria. — Via Pio V, 15, Cranoro, Torino. c 4227

CERCANSI ricamatrici a mano ed a macchina; buona remunerazione, lavoro assicurato garantito. — Farsi, corso Vittorio Emanuele, 88. c 4243

DEUTSCHES Fräulein, mit deutscher Schulbildung, von Turiner Bürs bedeutender, deutscher Firma gesucht. Stenographiekenntnisse erwünscht. — Offerten an Casella postale 588, Torino. c 5000

GIOVINETTA con bella calligrafia cercasi per ufficio. — Scrivere Milliero, posta, Torino. c 4231

IMPIEGO a persona disponga 5/6 mila, buona interessa, garanzia, adatto anche per signora. — Scrivere cassetta 1135 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4185

IMPORTANTE casa carboni cerca abile piazzista per Torino. Stipendio fisso o provvigione. — Scrivere cassetta 1144 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4146

OFFRO impiego di fiducia cauzione 5 mila, stipendio a convenirsi. — Scrivere cassetta 1152 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4245

TORNITORE giovane bravissimo occupazione presso stabilimento metallurgico in Provincia. — Scrivere indicando età, posti coperti, pretese alla cassetta 1129 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4202

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI portiere marito e moglie senza prole, buone referenze, pensionato militare. — Dal portinaio, 29, via Silvio Pellico. 4223

CHAUFFEUR diplomato, abilitato condotta vetture elettriche e benzina cerca posto presso famiglie. — Scrivere cassetta 1099 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4051

CONIUGI soli, marito cameriere, già portinai, cercano portieria. — R. M., corso Orbassano, 7. c 4254

CONTABILE corrispondente, valutazione, 6 anni pratica, serio ed abile, ottima referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1124 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4045

DATTILOGRAFA con licenza tecnica, buonissime referenze, cerca serio impiego. — Rossi, piaz

Appendice della *Stampa* (84

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

DI FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— Non c'è che un russo cosmopolita che possa essersi fatto fabbricare un veicolo così perfetto — egli mormorò, abbassandosi per esaminare le molle.

Sartilly discese anche lui di vettura e giunse nel punto in cui il capitano diceva:

— Ed ora sono sicuro del fatto mio.

Egli aveva letto sopra un quadrello di legno il nome d'un notissimo fabbricante di carrozze di Vienna.

— Guardate, — disse al visconte, — credete ora ch'io abbia indovinato e che sia Noroff quello che corre innanzi a noi?

— Ma una volta che la ruota s'è rotta, non avrà certo potuto continuare il viaggio.

— Oh! — disse il postiglione, che si mosse per andare a prendere il cambio, — questi inglesi non si fermano per così poco e a quest'ora sarà già lontano.

— E come ha potuto andare innanzi dopo questo incidente? — chiese Chateaubrun.

— Qui sta il bello — riprese il giovanotto, che aveva visto cadere la moneta bianca nella mano del suo [illegible] e sperava una mancia simile.

— Racconta, racconta — disse il capitano, facendo brillare tra le dita un altro scudo.

— Dunque ero io che conducevo il *goddam* ieri sera quando la ruota di dietro s'è rotta, dopo mezz'ora che eravamo partiti di qui. Ah! che uomo che è quello! Non ha neppur mandato una bestemmia; ha parlato al suo servo in un dialetto che neppur il diavolo avrebbe capito e poi mi ha detto in buon francese: « C'è una vettura da vendere nel villaggio? ». — « Perdinci! — ho risposto, — c'è la vecchia carriola del notaio, ma ne chiede quaranta *pistole* e sono più di quindici anni che l'ha portata dalla fiera di Caen ». — « Trenta lire per te se me la conduci prima di un'ora; il mio servo viene con te; egli pagherà ed io vi aspetto qui ». Figuratevi se ho corso! Ma ecco che il notaio voleva...

— Benissimo, ho capito, quistionava sul prezzo; ma come è andato a finire?

— E' andato a finire che il milord ha avuto la sua carriola ed io i miei dieci scudi.

— Ed ha continuato coi cavalli da posta?

— E come! ve l'assicuro io; egli paga tanto bene da far sempre le sue quattro leghe all'ora, ed io scommetterei che in questo punto ha già passato Sant'Ilario. Deve però trovarsi quasi stramortito, giacchè quel baroccio di mastro Mauger ha le molle dure.

Sartilly e Chateaubrun si guardarono l'un l'altro costernati; il visconte specialmente non poteva nascondere la sua emozione, ed il capitano, che credeva inutile mettere la gente del borgo a parte delle sue inquietudini, lo prese per il braccio e lo condusse verso la vettura.

— Perchè disperare? — gli disse piano: — la situazione era molto più cattiva ieri mattina, quando non possedevamo ancora il volume VII.

— In vettura! — gridò il corriere. — Con tutte queste storie siamo in ritardo di trentacinque minuti.

— E i nostri ladri? — chiese Chatenbrun montando in vettura.

— Ho mandato ad avvertire il brigadiere e ho dato i vostri nomi per il verbale. Il gendarme dice che non possono essere che i *giornanti* d'un paesetto poco distante che fa rivoluzione per causa del pane. Se avessi dato retta a quel fantaccino, avrei dovuto andare con lui dal sindaco a fare una dichiarazione. E allora? Ho detto io, e i miei dispacci?... Via, via, Cadet, portaci per bene e ti pagherò da bere appena giunti.

— Non ricuso certo, e, per dire, la giornata non comincia male — disse il postiglione recandosi alla sella, non senza aver salutato, passando dinanzi al *coupé*, il viaggiatore che avevagli dato lo scudo.

— Di' un po', — gli gridò il capitano dallo sportello, — quel milord ha portato seco il servitore?

— Non c'è pericolo che lo lasciasse per istrada; è un coso piccolo, giovanissimo e già astuto come una scimmia, — rispose il normanno, buon osservatore, accentuando le sue parole con un colpo di frusta che fece partire i cavalli al galoppo.

Il marinaio non s'era mosso; egli, la fronte nel suo angolo, pareva capacissimo di traversar la Francia senza scendere di vettura e senza aprir bocca. Chateaubrun, disperando di poter mai giungere a cavargli una parola, prese a considerare quello strano compagno di viaggio senza una speciale bagaglio, un collo qualunque, di cui era inutile occuparsi.

Il perspicace capitano aveva d'altronde in quel momento altre riflessioni pel capo. Ei non dubitava più che Noroff corresse innanzi a loro e che Toby facesse parte della spedizione. Il difficile era di sapere se il russo conservava il tempo guadagnato e in che modo saprebbe utilizzarlo.

Chateaubrun pensava che in una campagna di quel genere molte cause accessorie, come le strade, il tempo, l'ora della marea, potevano influire sul successo. Avrebbe voluto occuparsi quei minuti che passava in vettura a fabbricare un piano per tutte le possibili eventualità, ma gli mancava affatto la conoscenza dei luoghi in cui si dovrebbe operare. Il monte S. Michele, ombelaine, la spiaggia, la baia, tutti quei paraggi, poco conosciuti dai parigini, non destavano nella sua mente che idee confuse. Sartilly invece sapeva a memoria la carta della costa, sia il capitano non si fidava ancora abbastanza dell'apparente indifferenza del silenzioso marinaio per tener col suo amico un discorso su quel soggetto.

Dopo matura riflessione, Chateaubrun decise d'aspettare ad informarsi quando fossero scesi di diligenza. Poi stimò che la miglior cosa si fosse riposare il corpo e lo spirito fino alla sera, e siccome aveva imparato nelle campagne d'Africa a dormire a volontà, non tardò molto a russare.

Sartilly, dopo la conversazione che aveva inteso al cambio, credeva perduta ogni speranza e si abbandonava a poco a poco allo scoraggiamento. Immobile e triste, ei ruminava nel suo cervello le idee più sinistre; ma la prostrazione fisica finì per vincere il dolore morale ed il giovane cadde in un sonno tanto profondo quanto quello del suo amico.

Quando il capitano si destò fu molto sorpreso di vedere che il giorno declinava al tramonto. Si era addormentato all'alba e stentava ora a credere di aver dormito più di dodici ore. Ma fu costretto a persuadersene quando vide il cielo a ponente indorarsi degli ultimi raggi d'un pallido sole d'inverno. In quel momento i cavalli salivano un'erta molto ripida ed il corriere camminava accanto a loro fumando la pipa. La vista del paese era chiusa a sinistra da una siepe d'acacie, dinanzi dall'erta della strada, ma a destra si apriva una inaspettata prospettiva.

In principio uno stretto torrente scorreva qua e là come un nastro nero sopra un greto azzurrognolo. Al di là di quel meandri un castello moderno mostrava la sua facciata bianca. Più lungi ancora una collina coperta d'una boscaglia in cui cima finiva a colle. Mancavano a quel calmo e dolce paesaggio le grandi creste montane dei paesi meridionali; ma l'insieme del quadro aveva un'attrattiva che fece persino impressione sul capitano, benchè mediocre apprezzatore delle bellezze naturali. I suoi due compagni di viaggio dormivano o facevano la viste di dormire ed ei sentiva il bisogno di informarsi.

— Dove siamo? — gridò sporgendo il capo dal finestrino.

Il corriere accorse con quella premura che annunzia la fine del viaggio, come la cortesia dei portieri annunzia il primo giorno dell'anno. Si avvicinava il momento della mancia.

— Siamo quasi arrivati, signori. Siete ancor sempre del parere di scendere prima di Ponterson?

— Ci siamo forse presto a quella baracca ove si cambiano i cavali?

(Continua).

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO.

« Lione, il 5 febbraio 1897. Io provavo spesso l'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, mercante di salumi a Lione. Io aveva voglia di vomitare dopo mangiato, e talvolta provavo una impressione come di fuoco al petto. Io sentivo lo stomaco pieno di umori e di bile. Avevo la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto per il cibo. Avevo provato la magnesia, gli amari, il bicarbonato, ma nulla mi aveva giovato.

« Un giorno mio marito mi fece prendere il « Carbone di Belloc » in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Sentii, dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Due giorni dopo, stavo già meglio. I rutti agri e sgradevoli erano spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io avevo ricuperato la perduta salute, e da quel momento sto benissimo ». *Firmato: Fannie Martin*, moglie Bompard ».

Signora BOMPARD.

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose, dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere in polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si ottengono gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,50. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dotara, viale Romana, 16, Milano.

SAPOL BERTELLI

Oltre il SAPOL, sapone emolliente e dolcificante, la Società Bertelli prepara anche un sapone **antisettico**, che è il più efficace preventivo contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.), ed è indicatissimo nella

TELETTA INTIMA

della Signora. — Questo ottimo sapone, lodato e consigliato da moltissimi Medici, è il tanto accreditato

CRELIUM

premiato all'Esposizione Internazionale Medica di Roma 1895 con la più alta onorificenza accordata ai saponi medicinali e all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 con l'altissimo

UNICO GRAN PREMIO

conferito alla PROFUMERIE della GALLERIA del LAVORO

L. 1.— *il pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutico-igienici*

A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO

GENOVA - PALERMO

Comunicazioni per corrispondenza:

20, Paolo Frisi, 20

MILANO

SAPOL è l'ideale dei saponi

IL THERMOGÈNE

IL THERMOGÈNE guarisce radicalmente in una notte TOSSI, REUMATISMI, PUNTURE, LOMBAGGINI, ecc.

È un rimedio facile e pronto, che non obbliga a mutare le proprie abitudini.

In vendita presso tutte le farmacie a Lire 1.50 la scatola.

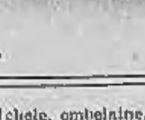
Malattie Segrete

Capsule di Santal Salolé Emery

e di

Santal Salolé al Blu di Metilene Emery

i più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antiscolici della via urinaria.



GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bassi via F. e B. Negri e C. — Bologna.

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partoranti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c 3791

LEVATRICE REGGE M. tiene pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 3047

SI prega chi sapesse dare notizia della Signora *Ida* o *Adele Righetti* di *Alessandria*, di scrivere alla Signora M. C., Calle Corrientes, 484, Buenos Aires (Repubblica Argentina). 3993

L'INDOVINA di chiromanzia e cartomanzia dà consulti per qualunque curiosità interessa. - La Confidente, via Roma, n. 11, p.mo. c 4315

OSTETRICA MISELLI già Aiuto Policlinico Ostetrico, tiene pensionati. Massima sorveglianza. — Via Cioberti, 24. c 3027

PASTA per distruggere ratti, topi e sorci; rame per pulire i metalli. — Drogheria Gonellino, via Po, 24, angolo al teatro Nazionale. 112

CESSIONE QUINTO

Trattasi con Impiegati Governativi Civili e Militari e di Pubbliche Amministrazioni, colla massima segretezza ed a minimissime condizioni, da rappresentante serii Istituti. Si anticipano gratuitamente cessioni in corso, e si concedono sensibili di sovvenzione. — Scrivere alla cassetta n. 1157 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4215

LEVATRICE Convitti in Casa approvata con segnalata pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 142

500 e più LETTI in forro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Reti elastici* e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Nazionale. 546

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della ditta LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 2340 - Telef. 302-24

Casa su due maniche

con ampio cortile, in Torino, Via Ospedale, 40 e S. Massimo, 31 e 33, VENDESI mutti di Tribunale di Torino all'incanto il 19 febbraio 1909 al prezzo di L. 340.000. c 4272

Splendida occasione per impiego di capitale.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia MILANO, viale San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modello per consulto, affrancando l'invio. 9

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE di gomma, vendonsi di preferenza ad amici, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis in busta *suggellata e non intestata inviando* francobolli da 20 cent. Mand. segr. Scriv. casella postale N. 655, MILANO. 14

PALCHETTI speciali scorrevoli sui PAVIMENTI grezzi, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 130

BERTA e TINIVELLA

Via Roma (presso via Arsenale), 29 — TORINO

— Telefono 16-19 —

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Dottore MAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via principe Amedeo, 12, p.o dalle 9-10 12-15 17-19. 130

LEVATRICE Convitti in Casa approvata con segnalata pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 142

Agricoltori!

Avrete alti prodotti concimando a primavera cereali, barbabietole, canapa, prati, ortaggi, olivi, ecc., con

NITRATO DI SODA

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Po), Torino

Per l'attuale stagione trovansi le migliori stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, *paletots*, pellicce. Ricco assortimento stoffe per abiti da società. - Panni speciali per *Chauffeurs* e livree. 544

PRESERVATIVI

per uomo e per donna, i più sicuri, ideali, igienici americani. *Gratis* catalogo, desiderandolo con segretezza unire due bolli da cent. 10. Scrivere Ella SALUTE, Casella postale 573, Milano. Una dozzina Preservativi vellutati finissimi inglesi L. 1). 75

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 18 alle 17. 3057

QUALSIASI

BLENORRAGIA

(scolo), *gonorrea uretrale* si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 293

Metodo di cura modernissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 5 Franco in Italia L. 9,50

Consulti gratis anche per lettera.

Rivolgersi alla FARMACIA PREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia CANTINI

Torino, angolo via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie

Consulti via Cavour, 4, p° 1°. Ore 11-12 3-5 7-8 p. 154

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

DORA BISCUIT C°

TORINO — Corso Palermo — TORINO

Domandate: BISCOTTI DA VINO (Biscuits des Buveurs)

Articolo squisito di assoluta novità

SERVIZIO PER PACCHI POSTALI 140

"FOLO"

Alimento critico del cervello, dei nervi, del sangue, dei muscoli e delle ossa; insuperabile rigeneratore delle forze fisiche e intellettuali, regolatore supremo di tutte le funzioni fisiologiche.

AGLI AMMALATI di esaurimento, debolezza del cervello o spermia cerebrale, insonnie, anemia, cloro-si, dispepsia o gastricismo o malattie di stomaco, esaurimento o debolezza generale, vecchiaia precoce, rachitide, scrofola o linfatismo, e ai convalescenti di qualunque malattia;

AI SOFFERENTI di nervosismo, amiotrofia, irritabilità, nevralgie, inappetenza, bruciore allo stomaco, peso al capo, vertigine, torpore psichico, impressionabilità, palpitazioni di cuore, mancanza di memoria e di volontà, malinconia, mania suicida e di persecuzione, ecc.

RENDE LA SALUTE E LA FORZA.

Rende la perfetta regolarità a tutto l'organismo, l'equilibrio del cervello e la calma dei nervi.

EFFETTI MERAVIGLIOSI. Usare il "FOLO" vuol dire guarire sicuramente in poco tempo.

Un flacon L. 4,50. Trovasi nelle buone farmacie. Gratis ordinazioni e memoria con certificati rivolgendosi ad A. MARCHI - via Vitruvio 80 - MILANO.

CRESCI-BAFFI RAPID

Questo noto e rinomato specifico del bulbo pilifero (preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Ilalsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 4.25 franco in Italia, estero L. 6,50 franco all'Estero. — **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta LE NOVITÀ PRATICHE Via del Palazzo Reale, 3 A - Milano.

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella»

ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO

Preferitelo nella pasta al sugo! Richiedete all'atto nelle migliori

DI BEL SENO

rotondo, rigido, perfetto, ideale ottengono coll'"OVIL" signore e signorine. Rimedio d'un esterno, l'unico d'effetto scientificamente sicuro. Sviluppa e inturgisce il petto delle donne e fa scomparire la sporgenza ossea della spalle dando al corpo una forma affascinante. Una bottiglia L. 7,50. Gratis schiarimenti. — A. MARCHI, VIA VITRUVIO 80 - MILANO.

Agenzia Commerciale ed Ufficio di Rappresentanze

E. CARACCIO

TORINO - Via Carlo Alberto, N. 42 - TORINO

Col 1° febbraio c. a. è istituita in Torino, via Carlo Alberto, N. 42, piano terreno, una AGENZIA COMMERCIALE, la quale s'incarica di qualsiasi operazione di commercio, ed in particolare di:

Compra-vendita, affittamento ed amministrazione di case, ville e terreni;

Rimessione di negozi ed affittamento alloggi vuoti e mobiliati; c 3799

Mutui su ipoteche e sconto di cambiali su buone firme;

Cessione ed cessione di crediti, anche litigiosi;

Lavori di contabilità e scritturazione, ecc. ecc.

RAPPRESENTANZE

di buone Ditte sia Estere che Nazionali

I migliori ESTRATTI PER LIQUORI

ormai è provato sono quelli del PREMIATO

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

Provvedetevi! Non aspettate!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il *Fiasco Campionario N. 1* rendibile per reclame in Italia per L. 4,75, od all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25. Contiene 10 litri di ottimo Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Peraet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta piperita verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Stravecchio Pambroe, con 10 Etichette, 10 Capsule e 4 Filtri, nonchè il Manuale istruzione per fare 1000 liquori diversi. 99

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

STUDIO ELETTROTECNICO GENERALE

Ing. A. Hess & C.

TELEFONO 18-70 — **TORINO** Via Montecuccoli, 2 - Corso Siccardi — TELEGRAMMI Electron

Impianti completi di forza, luce e riscaldamento elettrico — Macchinario e materiale elettrico — Forniture tecniche ed industriali — Metalli.

SPECIALITÀ:

MOTORI e DINAMO "LLOYD" TRASFORMATORI ed UMFORMERS

Motori brevettati con resistenza girante senza anelli nè reostato, fino a 75 HP. Installazione autorizzata dalle Società di Elettricità.

Gruppi elettrogeni a benzina, benzolo, petrolio e gas. Gruppi motopompe, ventilatori, aspiratori. Trasporti elettrici. Spazzole elettriche. Commutatori automatici « Primax » per *reclame* luminose a tubo di mercurio. Macchine per la saldatura elettrica. Spolverizzatori ed inumiditori elettrici.

Turbine idrauliche, ruote Pelton, regolatori idraulici.

LAMPADINE MONOVATTICHE da 50 a 200 volts, da 10 a 100 candele e per qualsiasi posizione. Durata media: 1000 ore.

PH

70 0/0 di economia di corrente Si garantisce il consumo e la durata.

Impianti completi per cinematografia, ginecipia, elettipia, fotografia. Impianti per raggi « X » Roentgen-Terapia.

Estintori ad aria compressa « Veni-Vici ». Scale pneumatiche per incendi. Macchine a scrivere rapidissime « Kanzler ». 3518

Chiedere nostri listini e cataloghi

PREVENTIVI GRATIS

CONSULENZA

Parecchie di queste novità sono esposte nello Stand N. 109 all'Esposizione di Automobili

COCK Gas 5,50 Q. Antracite (cobbles) 6,50 » Detta (pisello) 5 — » Rulloselle (torba) 4 — » Legna taglio (forte) 4,50 » GILETTI, Via Massena, 11 1480

DESTINO Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 11.26

PRESERVATIVI per ambi i sessi. Catalogo gratis contro francobollo. — L. B., Bertolotto via Mazzini, 3, Torino. c 3996

PRESERVATIVO BARSON

Insuperabile sottilissimo, antisecondario.

3 per L. 1 —
6 per L. 1,75
12 per L. 3 —

Franchi raccomandati in tutto il regno. Spedire importo G. BARSON, casella postale 256, Torino. c 4253

INDUSTRIA DEL MOBILIO

Ditta CELESTINO, Torino

Via XX Settembre, 49-51
Via San Donato, 40 bis

MOBILI artistici e comuni

Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 123

Telefoni 14-72 e 27-99.

ERNIE

curate e guarite rapidamente col meraviglioso apparato elastico del Prof. WILLIAMS.

TORINO — Via Ospedale, 4 *bis*

Con questo apparecchio senza molle di ferro e lastre di tessuto americano l'ammalato può soffrire, camminare, fare qualunque fatica. 30.000 venduti in Italia coll'approvazione dei sig. Medici locali. Apparecchi fatti uno per uno secondo la misura e quantità dell'ernia. Visite gratuite fatte da distinti medici della casa. Tratta per corrispondenza. Scrivere sig. LAZZARINI, Direttore della Ditta WILLIAMS. 4000

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acque di Nocera in TORINO

FLLI PAISSA

Piazza San Carlo 6.

I SORDI ODONO usando i premiati cornetti auricolari invisibili **"FON"** Si raccomandano nell'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. Il paio L. 6,50. Gratis notizie. — Farmacia Marchi - via Settembrini 38 bis - Milano.

Anistamina Tuberéolosi

Rimedio specifico della

preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesini di Genova, agisce **Efficace - Pronta - Sicura**

Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2, Genova.

Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 15.

Non più BLENORRAGIA

nè gocciola cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kinos** flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,20 e L. 4 franche), e **Iniezione Injillana.** Flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Uretro-Cistiti catarri vescicali, orine torbide, spasmo, bruciori, dolore bianisco, guarigione radicale coi **Cachets di Kino** diuretici, balsamici. - Scat. per cura compl. L. 5, per posta L. 5 60.

Restringimento uretrale, goccette ribelle ed altre cure, prostatiti croniche, spasmo, bruciore, e frequente stimolo d'orinare. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti coi **Ovinelli Uretrali balsamici** di burro di Cacao medicato, appr. e brev. del R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo insuperabile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,40).

Sifilide in qualsiasi forma clinica si guarisce radicalmente in soli 30 giorni col nuovo *Antisifilitico* **Torresi.** Un flacon L. 4 (per posta L. 4,50); tre flaconi L. 12 franco. — *In guardia dalle imitazioni, consulto e opuscolo gratis.* Dirigersi all'autore **G. Torresi**, Premiato Laboratorio Chimico — Via Magenta, n. 29-31, **Roma.** — **A Torino:** *Unione Farmaceutica*, via Alfieri; *Schiapparelli*; *Istituto Fasci*, via dei Mille, 18. 1043

LIQUORE TONICO DIGESTIVO STREGA

DITTA ALBERTI BENEVENTO

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*

Dott. Chiavarino, via Carlo d'Appello, 9, dalle 13 alle 16 126

Depilatorio THOMAS

In polvere, inodoro, serve a levare dalla fronte e da qualunque parte del corpo i peli e la lanugine in cinque minuti senza danneggiare la pelle. — Scatola L. 3; per posta L. 3,50 — Farmacia dottor BOMBELLI, via Bertholler, 16, Torino. 3509 A

La Macchina da scrivere la più moderna, la più solida assegna qualunque scrittura visibile **IDEAL**

TRIONFA E S'IMPONE

Oltre 50,000 in uso da Ministeri, Avvocati Ingegneri, Banchieri, Viaggiatori, Privati, ecc. Concessionario esclusivo per l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN, via S. Margherita, MILANO. Recapito a TORINO: Piazza Castello, 22. — Si spedisce il catalogo franco. 1387